Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 27 novembre 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5880 nuova serie Fondazione: 1881

PRECISAZIONE DEL MINISTRO A NEW YORK DOPO L'INTERVISTA AL SETTIMANALE RADICALE

FANFANI SMENTISCE IL CONTRASTO CON MORO SULLA QUESTIONE CINESE

Nell'incontro giornalistico non si è parlato dell'atteggiamento tenuto all'Assemblea dell'ONU dalla delegazione italiana - Il Presidente del Consiglio si sarebbe dichiarato soddisfatto
Le ultime reazioni prima della smentita - Si è anche accennato alle dimissioni del Ministro

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

Dopo 48 ore di silenzio, Fanfani ha smentito la parte sostanziale dell'intervista all'«Espresso». La messa a punto fanfaniana, conosciuta a Roma in serata e subito portata a conoscenza degli ambienti più autorevoli, è così redatta con provenienza New York:

«I termini in cui l'intervista dell'on. Fanfani, Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, è stata presentata dal settimanale «l'Espresso» hanno prodotto, a New York, negli ambienti vicini al Ministro Fanfani, una reazione di stupore. Infatti, la serie di risposte costruttive e serene intorno all'attività e i problemi delle Nazioni Unite è stata ridotta — si rileva — a una sola parte di risposta relativa alla questione della Cina che, si sa per certo, l'on. Fanfani non ha affrontato nè per quanto riguarda la procedura nè per quanto riguarda il merito nè per quanto riguarda, infine, il dibattito, ma solo e semplicemente in relazione alle difficoltà che nel futuro dovranno essere superate per comporre i dissensi aperti nei vari continenti e per avviare un discorso costruttivo sui problemi generali del mondo sia del disarmo che della pace. Negli stessi ambienti si nota che, ad esempio, la parte centrale dell'intervista, cioè quella relativa all'azione e alla condotta della delegazione italiana, non ha costituito affatto oggetto della conversazione avvenuta tra il Presidente dell'Assemblea generale e l'intervistatore».

Moro ha ricevuto la notizia della smentita di Fanfani mentre era in viaggio di ritorno da Ascoli Piceno, nella tarda serata. Il Presidente del Consiglio, a quanto è dato di sapere, avrebbe preso atto con soddisfazione della precisazione che, a suo avviso, sarebbe da considerarsi tale da fugare le apprensioni e le reazioni negative che erano sorte dopo la pubblicazione, da parte dello «Espresso», delle dichiarazioni attribuite al Ministro degli Esteri.

Tutto è bene quel che finisce bene, dice un proverbio, la cui rispondenza avremo però modo di valutare meglio dagli sviluppi dei prossimi giorni. Certo, l'intervista di Fanfani viene a tagliare corto ai commenti e alle valutazioni contrastanti che si erano avuti, ma è difficile pensare, nel contempo, che tutto quel che è stato detto in sede politica in queste 48 ore passi semplicemente nel dimenticatoio.

Prima che l'agenzia «Ansa» trasmettesse, alle 19.45, la smentita da New York che, per chi conosce l'uomo, è da ritenersi scritta personalmente da Fanfani, c'era stata una giornata piena di «suspense». Fino dalla prima mattinata si sapeva che molto probabilmente ci sarebbe stata in giornata una precisazione di Fanfani, ma le ore passavano senza che pervenisse alcuna notizia. Si spargeva la voce che Fanfani avesse inviato a Moro una lettera per presentare, per la quarta volta, le sue dimissioni. Ma da fonte ufficiosa veniva precisato che non c'era alcuna lettera, nè del Presidente del Consiglio Moro a Fanfani, nè di Fanfani a Moro.

Il nostro Ministro degli Esteri, a quanto veniva precisato, aveva potuto leggere il testo integrale della intervista pubblicata dallo «Espresso» solo oggi alle 13, ora che corrisponde alle 8 di Roma. Ieri, infatti, a New York era giornata festiva, come del resto in tutti gli Stati Uniti, celebrandosi il «Thanksgiving Day». L'Assemblea dell'ONU non ha tenuto seduta per cui Fanfani, secondo questa versione ufficiosa, non aveva ricevuto alcuna comunicazione sulle reazioni suscitate a Roma dalla intervista. Solo questa mattina il suo segretario particolare gli leggeva un dispaccio proveniente dalla Farnesina che conteneva un sunto della intervista, ma non il testo integrale, e alcune note sui commenti romani. Quando il segretario particolare gli ha detto che la «intervista» aveva suscitato a Roma scalpore, Fanfani si sarebbe meravigliato ed avrebbe chiesto: «Quale delle due interviste, quella al «Tempo Illustrato» o quella all'«Espresso?».

Infatti, veniva precisato ufficiosamente che nei giorni scorsi Fanfani aveva ricevuto i due giornalisti nello stesso giorno. Le interviste, poi, furono pubblicate in giorni diversi, per la diversità di data di uscita dei settimanali. Tuttavia — veniva ancora precisato ufficiosamente — Fanfani disse al primo quello che confermò al secondo, e il primo, cioè il redattore di «Tempo Illustrato», non pose in rilievo quella parte relativa alla Cina, che fu invece messa a fuoco dal giornalista dell'«Espresso», il quale, subito dopo aver compiuto l'intervista, partì per Roma. Il segretario particolare, comunque, finiva per precisare a Fanfani che si trattava dell'intervista dello «Espresso».

Fanfani aveva occasione, subito dopo, di parlare con alcuni giornalisti italiani, ai quali diceva sostanzialmente questo: «Non ho ancora letto il testo integrale dell'«Espresso». Presumo tuttavia, anche da quanto mi è stato riferito, che le parole tra virgolette rispecchino sostanzialmente il mio pensiero. Non so se il giornalista abbia aggiunto qualche cosa di suo o taciuto qualche cosa o forzato alcuni concetti. Però si tratta di un giornalista serio, quindi penso che sia rimasto sostanzialmente ai concetti che io gli ho detto. Per quanto riguarda i passi non virgolettati, che si riferiscono a La Pira o a indiscrezioni sull'atteggiamento della delegazione italiana, ai rapporti col Governo di Roma, a pressanti manovre, si tratta di illazioni, di postille del giornalista, di cui io non ho alcuna conoscenza». Così concludeva Fanfani. Passavano altre ore e finalmente in serata perveniva a Roma la smentita.

Ora ci si chiede quale valore possono avere queste precisazioni dell'on. Fanfani. Secondo alcuni, egli non riteneva che la conversazione avuta con il redattore dell'«Espresso» avrebbe suscitato a Roma tanto scalpore, tanto più che la consimile conversazione, avuta con il redattore di «Tempo Illustrato», era passata sotto silenzio. Secondo altri, Fanfani avrebbe voluto accreditare la tesi che egli non intendeva nè lanciare un siluro contro l'on. Moro nè creare imbarazzi ai socialisti. Resosi conto invece che aveva ottenuto un risultato, chiamiamolo preterintenzionale, l'on. Fanfani avrebbe gettato acqua sul fuoco.

Sia come che sia, non si può non segnalare che prima della smentita di Fanfani c'erano state diverse reazioni di cui è difficile pensare che non abbiano ripercussioni. Anzitutto va detto che alle interpellanze presentate dai missini e dai liberali se ne era aggiunta una dei socialproletari Valori e Pigni, rivolta al Presidente del Consiglio.

A sua volta La Malfa aveva pubblicato un articolo sulla «Voce Repubblicana», nel quale, senza drammatizzare, si soffermava su quella tesi che in un primo tempo sembrava dovesse prevalere, di non firmare la mozione americana per la maggioranza dei due terzi e di proporre alla Assemblea dell'ONU di formare una commissione speciale per raccogliere informazioni dirette sulla effettiva volontà della Cina di entrare alle Nazioni Unite. La Malfa precisava di non essere stato mai a conoscenza dell'esistenza di un tale piano e quindi di non essere mai stato nella possibilità di esprimere un accordo o disaccordo. Aggiungeva: «Il solo vero, serio ed importante problema su cui le forze politiche di maggioranza e di minoranza, e l'opinione pubblica sono chiamate a decidere, è se l'on. Fanfani, Ministro degli Esteri della Repubblica italiana, aveva ragione per credere che il Governo statunitense, anche sotto la eventuale pressione dell'opinione pubblica interna, avrebbe finito con l'accettare la impostazione del piano proposto dall'Italia. In questo caso grave sarebbe la responsabilità dell'on. Moro, se non avesse controllato questo punto di vista».

C'è stata anche una presa di posizione dell'agenzia ufficiosa del PSI, la «Kronos», che aveva accennato ai «danni di cui soffre la sinistra democristiana per quegli errori di strategia di cui parlava la «Voce Repubblicana», giorni fa, facendoli risalire al 1963, anno da ricordare per i movimenti rotatori dell'on. Fanfani attorno alla «reversibilità» o «irreversibilità» del centro-sinistra».

C'è stata poi una dura requisitoria da parte degli scelbiani con un articolo pubblicato su «Il Centro» e che riportiamo in altra parte del giornale.

In serata il direttore dell'«Espresso», Scalfaro ha fatto la seguente dichiarazione: «Ho letto il testo della rettifica diramata da ambienti vicini all'on. Fanfani con riferimento all'intervista da lui cortesemente accordata al nostro corrispondente da New York, Mauro Calamandrei. E' un testo che mi permetto di definire pleonastico, anche se posso rendermi conto delle ragioni politiche che l'hanno suggerito. Le frasi dell'on. Fanfani, da noi riportate tra virgolette, furono da lui non solo dette, ma addirittura dettate al nostro corrispondente, sicchè su di esse non esiste possibilità alcuna nè di equivoco, nè di rettifica.

«Quanto al resto, è perfettamente vero che la conversazione toccò anche altri argomenti (disarmo, contributo dell'Italia ai Paesi sottosviluppati, eccetera), tutti temi debitamente ricordati nell'articolo da noi pubblicato, anche se su di essi il nostro corrispondente non ritenne di soffermarsi. Infine, l'articolo contiene una serie di notizie sulle proposte avanzate dalla nostra delegazione all'ONU al nostro Governo e dal Governo respinte e modificate. Il nostro corrispondente ha attinto tali notizie da fonti assolutamente attendibili, esplicitamente citate nell'articolo in questione. Non abbiamo mai detto nè scritto che esse ci siano venute dall'on. Fanfani, sicchè anche su questo punto non c'è nulla che vada nè rettificato, nè tanto meno smentito».

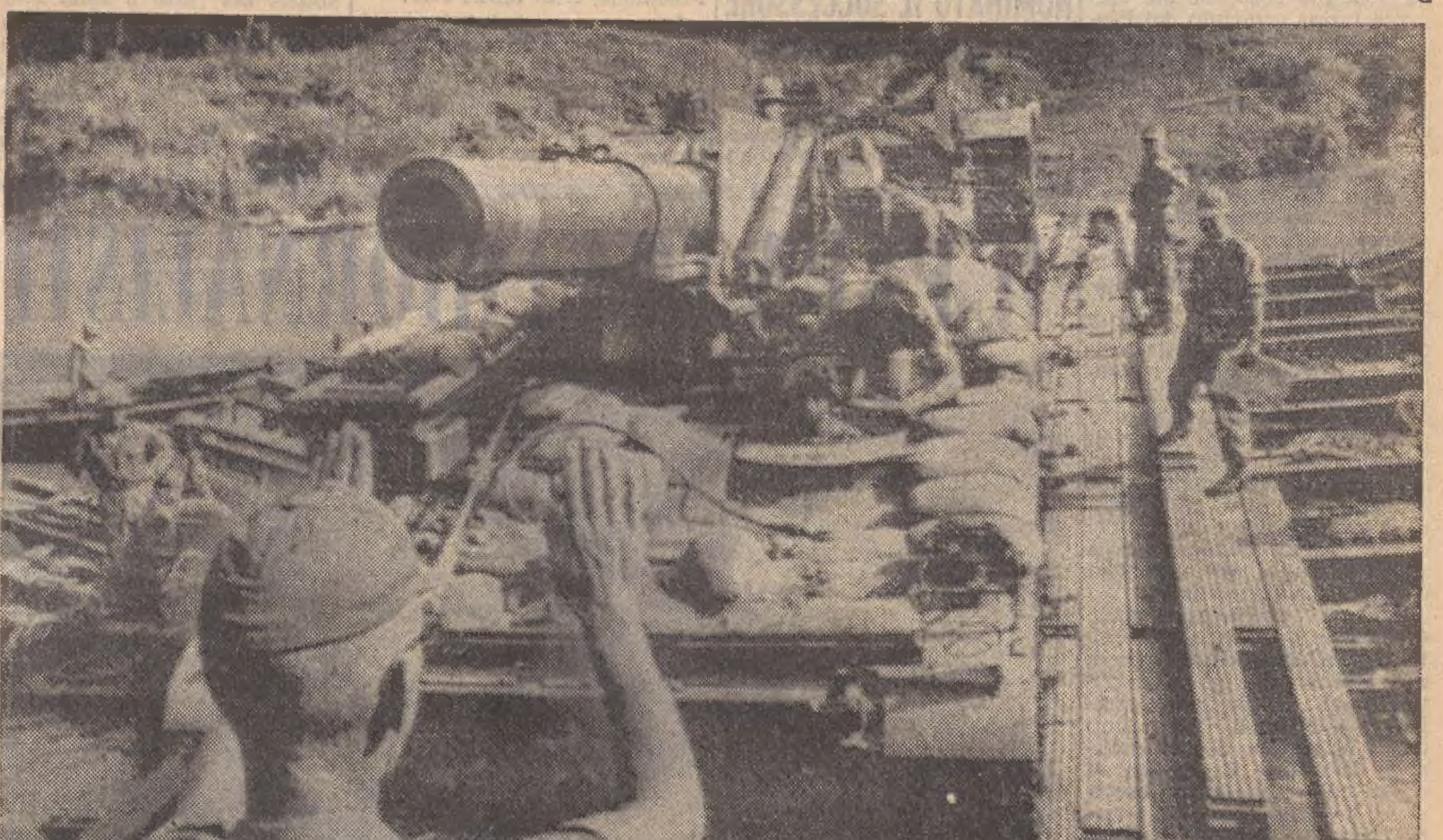
Abbiamo detto in precedenza che è difficile che si possa passare uno spolverino completo su tutto quel che si è detto in queste 48 ore. E' certo, comunque, che la dura reazione degli scelbiani avrà una eco anche nei rapporti tra le correnti all'interno della D.C.

C. L.

MESSA A PUNTO DI RUSK SUL MANCATO DIALOGO PER LA PACE NEL VIETNAM

HANOI NON HA MAI PENSATO A TRATTATIVE SENZA CONDIZIONI

Confermata l'«avance» nordvietnamita presso U Thant: ma non fu un'iniziativa seria
L'odierna «marcia su Washington» rischia di venir manovrata dai «tifosi» del Vietcong



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Saigon — Un soldato americano dirige il passaggio di un grosso pezzo semovente su un ponte di barche nella «Zona D»

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 26

Il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che non vi sono e non vi sono state indicazioni che il Vietnam del Nord sia disposto a trattative senza condizioni preliminari per una sistemazione pacifica della crisi del Vietnam. Rusk ha detto che è vero che il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, aveva fatto sapere nell'autunno del 1964 di essere stato informato che Hanoi desiderava mettersi direttamente in contatto con gli Stati Uniti, e che lo stesso U Thant propose Rangoon come luogo delle trattative; tuttavia, ha aggiunto Rusk, il Governo degli Stati Uniti era in possesso di informazioni da diverse fonti sull'atteggiamento di Hanoi.

Il Segretario di Stato ha così proseguito: «Parve chiaro oltre l'ombra di ogni dubbio che Hanoi non era pronta a discutere la pace nell'Asia di Sud-Est». Gli Stati Uniti lasciarono così cadere l'iniziativa di Hanoi. Il defunto rappresentante degli Stati Uniti all'ONU, Adlai Stevenson, avrebbe manifestato la propria delusione per questo atteggiamento americano nei confronti delle proposte di Hanoi. Dopo la pubblicazione di un articolo che rivelava quest'opinione espressa da Stevenson poco prima della sua scomparsa a un suo amico giornalista, il Segretario dell'ONU aveva fatto capire di aver anch'egli ritenuto seria l'offerta di trattare da parte di Hanoi.

Rusk ha sostenuto invece che, nello stesso autunno 1964, i comunisti vietnamiti stavano intensificando la loro attività di infiltrazione nel Vietnam del Sud e vi stavano mandando alcuni reparti di truppe regolari.

«Si sentivano indubbiamente alla vigilia della vittoria» ha detto Rusk. E ha aggiunto: «Il loro atteggiamento, nel complesso, indicava che stavano cercando qualche espediente per salvare la faccia degli Stati Uniti. Però, noi non siamo interessati nel salvarci la faccia, ma nel salvare il Vietnam del Sud».

Quando un giornalista gli ha chiesto se gli Stati Uniti sarebbero oggi disposti a trattare, in risposta ad iniziative del genere da parte del Vietnam, Rusk ha risposto: «Siamo pronti a discussioni senza condizioni preliminari», ma ha aggiunto di non ritenere che il Vietnam del Nord sia disposto a questo, dal momento che da lungo tempo insiste nell'indicare i propri termini di qualunque trattativa di pace.

Su altre questioni di preminente importanza, Rusk ha dichiarato: Tra Stati Uniti e Unione Sovietica vi è stato un «congelamento» nelle relazioni, dovuto per buona parte alle divergenze sul problema del Vietnam. Le difficoltà nascono, comunque, più da parte sovietica che non da parte americana. Rusk spera che i dirigenti sovietici allenteranno la tensione e non permetteranno che gli avvenimenti dell'Asia del Sud-Est compromettano la necessità che queste due grandi potenze vadano d'accordo. I Paesi dell'emisfero occidentale nella loro riunione di questa settimana a Rio de Janeiro — ha detto ancora Rusk — hanno fatto considerevoli progressi sulla via del rafforzamento del sistema interamericano; l'attuale viaggio latino-americano del senatore Robert Kennedy «è molto importante e costruttivo dal punto di vista degli Stati Uniti». Quando un giornalista gli ha fatto notare che Kennedy ha criticato la politica del Governo nei confronti della Repubblica Dominicana, Rusk ha dichiarato di non aver letto quello che ha detto il senatore.

Oggi, intanto, l'apertura della grande fase politica americana di fine d'anno è stata discussa da Johnson — che si trova nel ranch texano — con Rusk, in una telefonata che, se dovesse essere pagata, figurerebbe nel conto telefonico della «Casa Bianca del Texas» con una cifra impressionante di dollari. Il Presidente degli Stati Uniti ha voluto consultare d'urgenza il Segretario di Stato su parecchi argomenti: America Latina, crisi congolese, possibilità di discussione di un trattato di non proliferazione nucleare e, naturalmente, Vietnam. Johnson ha dato disposizioni a Rusk (come agli altri Ministri e ai consiglieri che sono rimasti alla Casa Bianca di Washington) perchè gli sia fatto subito un rapporto il più minuzioso possibile, sulla «marcia su Washington» che domani porterà da molte parti degli Stati Uniti una folla a sfilare davanti alla residenza del Capo dello Stato, per chiedere che l'America, «alla cui coscienza è fatto appello», come dice lo slogan degli organizzatori della manifestazione, faccia finire la guerra.

L'importanza della «marcia su Washington» non è data tanto dal numero (si calcola intorno ai centomila) dei partecipanti, quanto dalle personalità che vi hanno aderito, gente che è capace di influenzare vasti strati della società americana. A Washington sono già cominciati ad arrivare gruppi di dimostranti, ma la loro composizione e i loro spesso constatanti principi, minacciano di abbassare il senso della marcia così come era intesa da coloro che l'hanno preparata. In certe strade della capitale si vendono addirittura bandiere del Vietcong (una stella gialla al centro di due strisce, una rossa e una blu, valore dieci dollari) e si distribuiscono foglietti e stampati in cui sono illustrati le vicende e gli scopi del Vietcong.

S. T.

DUE UNITA' NUCLEARI nelle acque del Vietnam

Saigon, 26

Due unità nucleari della Marina statunitense si sono unite oggi alle navi della 7.a Flotta americana che operano nel Pacifico occidentale in relazione alla guerra nel Vietnam. Si tratta della portaerei «Enterprise», la più grande nave da guerra del mondo, e della fregata lanciamissili «Bainbridge». Il comunicato diramato dalla Marina per annunciare il fatto, sottolinea che è la prima volta che unità di superficie a propulsione nucleare vengono dislocate nel Pacifico occidentale. Ai primi del 1966, altre due unità a propulsione nucleare si uniranno alla 7.a Flotta.

Un portavoce americano ha successivamente precisato che la «Enterprise» e la «Bainbridge» si trovano attualmente nel Mar della Cina meridionale dopo avere attraversato l'Atlantico meridionale e l'Oceano Indiano provenienti da Norfolk, in Virginia.

Sul fronte terrestre, nella zona dell'altopiano dove nei giorni scorsi si sono avuti sanguinosi combattimenti tra forze americane e forze nordvietnamite e del Vietcong è subentrata attualmente una certa calma. Invece nelle altre zone il comando alleato non dà un momento di tregua ai comunisti. Anche oggi i giganteschi «B-53» dello Strategic Air Command di base a Guam hanno bombardato sospetti concentramenti di Vietcong nella provincia di Binh Tuy, dove truppe americane e vietnamite stanno conducendo una vasta operazione di rastrellamento.

Intanto continua l'offensiva aerea contro gli obiettivi militari a Nord del 17.o parallelo.

La situazione

L'on. Fanfani ha smentito da New York la parte più clamorosa dell'intervista all'«Espresso», quella relativa al suo presunto dissenso sul voto negativo dato dalla delegazione italiana sull'ammissione della Cina all'ONU. Perde consistenza così il castello di valutazioni, di reazioni e di commenti sorto nelle ultime quarantotto ore negli ambienti politici.

Nella nota diffusa dall'agenzia «Ansa» si rileva, infatti, che negli ambienti vicini al Ministro Fanfani è stato accolto con stupore il modo in cui l'intervista è stata presentata dal settimanale e si fa osservare che «la serie di risposte costruttive e serene intorno all'attività e i problemi delle Nazioni Unite è stata ridotta a una sola parte di risposta relativa alla questione della Cina che, si sa per certo, l'on. Fanfani non ha affrontato nè per quanto riguarda la procedura nè per quanto riguarda il merito nè per quanto riguarda infine il dibattito, ma solo e semplicemente in relazione alle difficoltà che nel futuro dovranno essere superate per comporre i dissensi aperti nei vari continenti e per avviare un discorso costruttivo sui problemi generali del mondo sia del disarmo che della pace».

Negli ambienti di Palazzo Chigi e in quelli vicini alle segreterie della D.C. e del PSI è stato preso atto con soddisfazione della smentita, che conferma la validità della linea di riserbo seguita durante tutto il processo evolutivo del cosiddetto «caso Fanfani». Non sono mancate, naturalmente, prima della pubblicazione della nota da New York, ulteriori commenti e reazioni. Particolarmente dura la presa di posizione dei centristi popolari di Scelba. E' ovvio che, malgrado la smentita, per la completa decantazione del «caso Fanfani» dovranno passare ancora alcuni giorni.

Due unità nucleari della Marina statunitense si sono unite alle navi della 7.a Flotta americana che operano nel Mar della Cina meridionale in relazione alla guerra nel Vietnam. Si tratta della portaerei «Enterprise», la più grande nave da guerra del mondo, e della fregata lanciamissili «Bainbridge». Il comunicato che ne dà notizia proveniente da Saigon e confermato da un portavoce americano, precisa che le due unità parteciperanno quanto prima ad azioni di combattimento.

In Rodesia la maggioranza di colore contraria alla proclamazione di indipendenza senza il consenso della Granbretagna, continua ad organizzare scioperi e dimostrazioni. Per protesta i trasporti ferroviari tra la Zambia e la Rodesia sono rimasti interrotti in seguito all'astensione dal lavoro dei macchinisti bianchi di Livingstone. Il Primo Ministro Smith si è dichiarato pronto a riprendere i negoziati con l'Inghilterra e a incontrarsi con Wilson purchè le controproposte siano accettabili.

DIECI MINISTRI DELLA DIFESA RIUNITI OGGI A PARIGI

LA POLITICA NUCLEARE IN DISCUSSIONE ALLA NATO

Allo studio una più ampia partecipazione degli alleati al controllo atomico
Puntata di McNamara a Londra - Incontro di Andreotti col collega francese

Parigi, 26

Il Ministro della Difesa americano Robert McNamara, è giunto questa sera a Parigi, proveniente da Londra dove, insieme al Sottosegretario di Stato, George Ball, ha avuto colloqui con i governanti londinesi sulla politica nucleare della NATO.

McNamara parteciperà domani alla conferenza di 10 Ministri della Difesa dei Paesi della NATO. Com'è noto, non prenderanno parte alla riunione la Francia, che si oppone alla politica americana in questo campo e alla proposta di una Forza nucleare multilaterale, la Norvegia, il Portogallo e il Lussemburgo che non hanno grande interesse alla questione, e l'Islanda che non possiede una propria difesa.

Per l'Italia è presente a Parigi il Ministro Andreotti; poco dopo il suo arrivo nella capitale francese, Andreotti si è recato al Ministero francese delle Forze armate, dove si è incontrato con il Ministro Messmer per circa un'ora; il colloquio ha rivestito particolare importanza proprio in quanto la Francia non parteciperà domani alla riunione. Durante il colloquio, Andreotti ha esaminato con Messmer i più importanti aspetti della politica militare dei due Paesi, anche in relazione ai più recenti sviluppi internazionali.

Quanto a McNamara, parlando alla stampa al suo arrivo, ha definito la sessione di domani come la prima riunione di un «Comitato speciale» per i problemi della difesa nucleare, da lui proposto ai primi dell'anno. Ha aggiunto che tale comitato metterà in grado i Paesi membri della NATO «interessati», di partecipare «in modo più completo e più diretto alla difesa nucleare». McNamara ha detto ancora che con i suoi colleghi discuterà «metodi e mezzi per migliorare ed espandere la partecipazione degli alleati della NATO al controllo delle armi nucleari, e metodi e mezzi per assicurare che il tempo e la tecnologia permettano consultazioni preventive e organizzazione» di tali misure difensive.

Rispondendo a domande sul conflitto nel Vietnam, McNamara ha detto che l'offensiva dei Vietcong attesa per il periodo dei monsoni è stata controllata dalle truppe americane: «Negli ultimi mesi noi abbiamo triplicato la forza combattente nel Vietnam. L'estate di questo anno ha dimostrato la saggezza di quell'iniziativa. L'offensiva dei Vietcong è stata spezzata e sconfitta. Penso che le loro perdite siano state molto alte. Senza dubbio essi guardano ora al futuro e lo faremo anche noi». Da Parigi, McNamara proseguirà domani sera per Saigon, dove visiterà i centri delle truppe americane.

Per quanto riguarda i colloqui londinesi avuti stamane da McNamara con il Primo Ministro Wilson, con il Ministro della Difesa, Healey (che questa sera è venuto a Parigi per la riunione di domani) e con il Ministro degli Esteri, Stewart, hanno toccato tutti quei problemi, soprattutto del Sud Est asiatico, connessi con la questione dell'espansionismo cinese.

I colloqui di Londra hanno portato anche ad affrontare le questioni relative all'edificazione di un nuovo sistema difensivo alleato nell'Oceano Indiano e nelle regioni del Sud Est asiatico. Anche il problema vietnamita è stato affrontato e, in proposito, gli inglesi hanno ribadito le loro posizioni e le loro precedenti proposte di soluzione.

I colloqui di domani dei Ministri degli Esteri della NATO sono in sostanza diretti ad appurare come si presenti il terreno per un allargamento della partecipazione alla difesa nucleare dei vari Paesi membri, Germania occidentale compresa. Come è noto, quello della partecipazione tedesca al controllo dell'armamento nucleare è il punto più spinoso dell'intera questione, perchè provoca oltretutto la decisa presa di posizione dell'Unione Sovietica. Anche stasera il quotidiano governativo di Mosca, «Izvestia», afferma che una Germania occidentale presente in campo nucleare aumenterebbe la tensione in Europa e bloccherebbe la strada verso un patto mondiale per il bando alla diffusione delle armi atomiche.

Alla Commissione politica dell'ONU

VOTO PER LA SOSPENSIONE di tutti i «test» nucleari

New York, 26

La commissione politica dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato con 86 voti favorevoli, nessuno contrario e 13 astensioni (tra cui la Francia e l'URSS) una risoluzione presentata da 34 Paesi, che «chiede la sospensione di tutti gli esperimenti nucleari». La risoluzione inoltre si appella a tutti gli Stati affinchè rispettino «lo spirito e le disposizioni del Trattato di Mosca» sull'interdizione parziale degli esperimenti nucleari.

La risoluzione invita parimenti la conferenza di Ginevra sul disarmo a continuare con urgenza i suoi lavori per la conclusione di un trattato per la messa al bando di tutti gli esperimenti nucleari compresi quelli sotterranei.

CON UN RITARDO DI OTTO ANNI PARIGI E' ENTRATA NELLA GARA SPAZIALE

Gira attorno alla Terra il primo satellite francese

L'«A-1» lanciato dalla base sahariana di Hammaguir con un razzo a tre stadi
De Gaulle in persona ha dato l'annuncio al Paese e si è felicitato con i tecnici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

L'«A-1», il primo satellite artificiale francese, gira attorno alla Terra. La capsula è stata messa in orbita questo pomeriggio, alle 15.55 esattamente, dal razzo «Diamant», che era stato lanciato dalla base spaziale di Hammaguir, nel cuore del Sahara algerino. Un commento ufficioso diramato dalla agenzia «France Presse» afferma che la Francia è così diventata «la terza potenza spaziale, dopo gli Stati Uniti e l'URSS». Il commento insiste in particolar modo sul fatto che si tratta di un successo «esclusivamente francese», perchè tanto i tecnici quanto il materiale impiegato sono «nazionali».

Il generale De Gaulle in persona ha annunciato l'avvenimento al Paese con un comunicato diramato verso le 18. «Si tratta di un importante successo — afferma il comunicato — di cui il Paese intero è lieto ed orgoglioso. A nome della Francia mi congratulo con tutti coloro, scienziati e tecnici, che lo hanno reso possibile, in attesa che il nostro Paese sviluppi la sua partecipazione alla conquista dello spazio».

Il lancio del vettore è avvenuto alle 15.47. Fra il momento della partenza del razzo e la messa in orbita del satellite sono trascorsi 620 secondi. Ecco come si sono svolte, minuto per minuto, le fasi dell'operazione.

Alle 15.47, accensione dei motori del primo «stadio» del razzo, battezzato «E m e r a u d e» (Smeraldo). Dopo tre secondi, l'ordigno si è alzato lentamente, accelerando la velocità iniziale di 5 metri al secondo. Dopo 95 secondi, lo stadio «Emeraude» si è staccato, mentre si accendevano i motori del secondo stadio, il «Topaze» (Topazio): «Emeraude» è ricaduto a terra, 350 chilometri ad Est di Hammaguir. La velocità era in quel momento di 1600 metri al secondo. I motori di «Topaze» hanno funzionato per 44 secondi, permettendo all'ordigno di raggiungere la velocità di 3.700 metri al secondo e l'altitudine di 128 chilometri.

A partire da questo momento il «Diamant» ha continuato a salire, descrivendo un arco di parabola di diverse centinaia di chilometri. Cominciava la cosiddetta «fase balistica». Dopo 452 secondi di «volo libero», si sono accesi i motori del terzo stadio «Rubis» (Rubino) che hanno funzionato per 45 secondi, fino a raggiungere un'altitudine di 550 chilometri, pari al perigeo dell'orbita del satellite. A quel momento, raggiunta la velocità di 8.110 metri al secondo, l'«A-1» è entrato in orbita.

L'operazione si è svolta secondo le previsioni. L'«A-1» gira attualmente attorno alla Terra. A bordo della capsula, che pesa 42 chilogrammi, vi sono pochi strumenti: un segnalatore «radar» ed una trasmittente che emette il caratteristico «bip-bip», un segnale modulato che permette di reperire il satellite.

L'«A-1» ha la forma di un barilotto ed è dipinto in bianco con nove strisce nere orizzontali. Non si tratta di un satellite scientifico destinato allo studio dello spazio, ma di una «capsula tecnologica», la cui missione essenziale è di verificare la riuscita del lancio. Le pile di cui è munito il satellite, e che permettono la trasmissione del segnale modulato, dureranno due settimane.

Nell'euforia generale intrattenuta dai mezzi di propaganda governativi, le caratteristiche ed i limiti dell'esperimento sono passati in secondo piano. Non si dice quanto è costato il lancio, che ha richiesto quattro anni di preparativi. Non si precisa che il razzo vettore ha una potenza paragonabile a quella dell'ex «V2» tedesca dell'ultima guerra, e che la 1 è in sostanza una radio-emittente. E si evita di parlare, ovviamente, sia del ritardo di otto anni — incolmabile — che la Francia ha rispetto all'URSS ed agli Stati Uniti, sia degli analoghi programmi di lancio che sta mettendo a punto l'«Eldo», l'ente spaziale europeo.

Per molto tempo ancora la scienza spaziale francese si limiterà al lancio di satelliti destinati alle telecomunicazioni ed alle rivelazioni meteorologiche, senza potere entrare nella competizione apertasi fra i due «giganti» per la conquista della Luna.

Ugo Ronfani



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Londra — La stretta di mano tra McNamara e Wilson al termine del colloquio a Downing Street

LA DISCUSSA DECISIONE DI GIANNANTONIO IN MERITO AL PROCESSO IPPOLITO

Interrogazione alla Camera sulla sostituzione del P.M.

Esaminate dai deputati le nuove norme sulla promozione dei giudici che eliminano il concorso per la nomina a Magistrato di Appello

Roma, 26

La sostituzione del Sostituto Procuratore Francesco Donato Di Migliardo, incaricato di sostenere l'accusa contro Felice Ippolito al processo di appello, ha avuto ripercussioni oggi alla Camera nel corso del dibattito sulle proposte di legge riguardanti la nomina a magistrato d'appello.

L'on. PELLEGRINO (PCI) ha invitato il Governo a far conoscere la sua posizione sul «gesto di forza» compiuto dal Procuratore generale Giannantonio, il quale avrebbe deciso la sostituzione del magistrato Donato Di Migliardo solo perchè questi sarebbe giunto nell'esame della vicenda dell'ex segretario del CNEN a conclusioni diverse da quelle sostenute dal suo superiore. «Giannantonio — ha detto Pellegrino — ha calpestato i diritti della difesa compiendo un gesto che non può restare senza conseguenze».

Le proposte di legge di cui la Camera ha iniziato questa mattina la discussione per modificare le norme che regolano le nomine a magistrato d'appello portano le firme degli onorevoli Breganza, Martuscelli, Bozzi ed altri. La Commissione giustizia le ha unificate in un testo giunto in aula con due relazioni: del democristiano Valiante per la maggioranza e del comunista Guidi per la minoranza.

Il testo predisposto dalla Commissione giustizia ha limitato la riforma delle carriere alla sola branca dei magistrati d'appello lasciando da parte tutte le proposte riguardanti anche le nomine dei consiglieri di Cassazione. I problemi di questi ultimi verranno discussi in un'altra occasione, eventualmente — dice la relazione dell'on. Valiante — durante l'esame della proposta di legge presentata dall'on. De Castillo (D.C.) ed altri.

Se la legge preparata dalla Commissione giustizia della Camera verrà approvata, la nomina a magistrato d'appello avverrà non più per concorso ma per anzianità, alla scadenza dell'undicesimo anno dalla nomina a magistrato di Tribunale. Questi undici anni si aggiungono naturalmente ai due anni di uditorato e ai tre di aggiuntato.

Con l'abolizione dei concorsi s'intende raggiungere un duplice scopo: eliminare ogni occasione di turbamento della serenità di tanti magistrati, turbamento che si ripercuote negativamente anche sulla funzionalità dei loro uffici; assicurare ai magistrati una più ampia autonomia, sottraendo il destino delle loro carriere all'esito di concorsi in cui i loro superiori sono giudici.

La nomina a magistrato di Corte d'Appello avverrà senza limitazioni di posti. Non potrà comunque essere nominato magistrato di appello chi non avrà compiuto almeno cinque anni di attività negli uffici giudiziari.

Il Consiglio superiore della Magistratura procederà alla nomina previa valutazione del Consiglio giudiziario sulla capacità e sull'attività svolta dal magistrato. I magistrati che non abbiano conseguito valutazione favorevole sono sottoposti a nuova valutazione dopo un biennio. Il Consiglio giudiziario e il Consiglio di amministrazione nel formulare il loro parere devono tenere particolarmente conto della laboriosità del magistrato, delle capacità, diligenza e preparazione dimostrate nell'espletamento delle sue funzioni. Contro il parere del consiglio giudiziario il magistrato interessato al giudizio può presentare deduzioni al Consiglio superiore. Osservazioni possono essere formulate anche dal Ministro della giustizia. La legge sottoposta all'esame della Camera prevede inoltre che i magistrati di Corte d'Appello possano essere destinati ad esercitare le funzioni di consigliere di Corte d'Appello e di sostituto Procuratore generale presso le Corti d'Appello, di Presidente di sezioni di Tribunale, ed altre.

Con le norme transitorie la legge propone che i concorsi per esame per la promozione a magistrato di appello continuino ad essere indetti fino alla entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario, in ogni caso per non oltre due anni dall'approvazione del provvedimento. L'espletamento degli scrutini e la definizione delle revisioni in corso dovrebbero cessare immediatamente. Il giudizio favorevole riportato dai magistrati in sede di scrutini già definiti o in corso alla data di questa legge dovrebbe essere equiparato a tutti gli effetti alla valutazione favorevole del Consiglio superiore della Magistratura. Ai magistrati non ancora valutati o non valutati favorevolmente si applicherebbero le nuove disposizioni.

Alla legge predisposta dalla commissione è allegata una tabella del ruolo organico della Magistratura che prevede, fra l'altro, 82 Presidenti di sezione della Corte di Cassazione ed equiparati, 493 consiglieri di Cassazione ed equiparati, 5953 magistrati di Corte d'Appello, magistrati di Tribunale ed aggiunti giudiziari e 350 uditori giudiziari. Alla discussione, che proseguirà la prossima settimana, hanno partecipato oggi, oltre al comunista Pellegrino, gli onorevoli Martuscelli (PSI) e Bonaiti (D.C.).

Mentre l'oratore comunista si è dichiarato completamente insoddisfatto del testo preparato dalla commissione, il socialista MARTUSCELLI ha detto che il suo gruppo aderisce in linea di massima al testo stesso, che ricalca generalmente la proposta Breganze (D.C.), ma ritiene necessarie alcune modifiche. (Modifiche sono state proposte, del resto, dalla stessa relazione di maggioranza). Il Democristiano Bonaiti concludendo la serie degli interventi ha polemizzato con l'estrema sinistra, la cui opposizione sarebbe dettata non da motivi obiettivi ma solo dal fatto che il PCI ha della autonomia e della funzione dei magistrati opinioni che collimano con i criteri in forza dei quali in Russia i magistrati mandano a morte persone che dopo un paio d'anni vengono riabilitate.

NOMINATO IL SUCCESSORE del dott. Giannantonio

Roma, 26

Il Consiglio superiore della Magistratura, con la presidenza del Presidente della Repubblica, ha deliberato, nella seduta odierna, la nomina del dott. Giuseppe Lattanzi, presidente di sezione della Corte Suprema di Cassazione, al posto di Procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma, in sostituzione del dott. Luigi Giannantonio, di recente promosso Presidente aggiunto della Corte Suprema di Cassazione.

Giuseppe Lattanzi, è nato a Vico Laziale, in provincia di Frosinone, il 20 aprile 1899.

Sposato, con due figli, entrò nell'amministrazione giudiziaria l'8 maggio 1923. La sua ultima promozione risale al 1956, quando fu nominato Presidente di sezione della Corte di Cassazione».

DOLOROSA SPARIZIONE DI CIMELI CHE APPARTENGONO ALLA INTERA CIVILTA'

Rubato dalla Biblioteca Vaticana l'autografo del «Canzoniere» di Petrarca

Anche un manoscritto di poesie del Tasso con annotazioni di suo pugno compreso nel bottino Oltre alle due opere sono scomparsi un fac-simile della corona di Santo Stefano e un altro oggetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 26

Sensazionale furto, che non ha precedenti, alla Biblioteca Apostolica Vaticana: sono scomparsi quattro cimeli uno dei quali, il «Canzoniere» del Petrarca, in gran parte autografo, è di valore inestimabile. La notizia, subito diffusasi negli ambienti culturali e artistici, ha suscitato grande emozione. La notizia del furto è stata diramata, con un breve comunicato, dalle autorità vaticane. Le prime indagini sono state svolte dalla Gendarmeria vaticana, poi la denuncia è stata estesa alla Questura romana e all'Interpol, in quanto si presume che i ladri facciano parte di una banda internazionale, organizzatissima anche per quanto riguarda la possibilità di custodire e collocare i cimeli rubati.

Con il «Canzoniere» del Petrarca, sono stati sottratti un manoscritto di poesie di Torquato Tasso con qualche autografo, il «fac-simile» della corona di Santo Stefano e un cofanetto di cimeli di Garcia Moreno, Presidente dell'Ecuador, assassinato alla fine del secolo scorso, che venne inviato in omaggio a Leone XIII. Nella tarda mattinata, il Cardinale Tisserant ha informato del furto il Papa. Non è assolutamente possibile determinare il valore dei cimeli rubati. «Cimeli che non hanno prezzo — ha detto una personalità vaticana — e che appartengono alla civiltà».

Il sensazionale furto è stato compiuto in un'ora imprecisata di stanotte. A quanto la Gendarmeria vaticana ha potuto stabilire, i ladri hanno scavalcato un muretto che dai giardini vaticani consente di raggiungere una finestra che si affaccia sul lato dei musei dell'edificio della biblioteca. Rotti i vetri di questa finestra, i ladri hanno raggiunto il «settore IV» del Salone Sistino dove, protetti da una vetrina, erano il «Canzoniere» e il manoscritto del Tasso. E' stato sufficiente frantumare la vetrina per impossessarsi dei due cimeli.

Il fac-simile della corona di Santo Stefano e i cimeli di Garcia Moreno sono stati invece rubati in due delle dodici «bacheche» situate nel lungo corridoio che unisce il salone Sistino all'appartamento Borgia. In questo caso, i ladri hanno sollevato la copertura a campana, rubando i cimeli. E' stato uno dei custodi addetti alla pulizia che stamane ha scoperto il furto. Il Prefetto della Biblioteca vaticana che aveva in custodia i cimeli è il gesuita Padre Raes, che ieri si trovava a Costantinopoli dove ha fatto parte della Commissione inviata dalla Santa Sede per studiare, con una commissione ortodossa, i fatti del 1054 che portarono alla scissione.

Padre Raes è tornato in Vaticano nelle primissime ore del pomeriggio e soltanto allora ha potuto essere informato. Una personalità vaticana ha detto: «Il furto non potrà non addolorare profondamente il mondo degli studiosi e degli onesti».

Tutte le Polizie dei Paesi associati all'Interpol sono state messe in allarme da una serie di fonogrammi diramati dal capo dell'Interpol dott. Manopulo, appena informato del clamoroso furto nella biblioteca.

La Biblioteca vaticana, come è noto, non è aperta a tutti i visitatori. Vi hanno accesso coloro che riescono ad ottenere uno speciale permesso rilasciato dalle autorità pontificie e gli studiosi muniti di uno speciale tesserino. Questo non dovrebbe in qualche modo restringere lo ambito delle indagini degli investigatori, trattandosi di un colpo compiuto evidentemente da «professionisti» in grado di contare su una grossa organizzazione capace, in un secondo tempo, di «assorbire» e «smistare» le opere rubate.

Naturalmente in queste prime ore le indagini brancolano ancora nel buio: si pensa che il ladro e il suo complice si siano introdotti di notte nel recinto vaticano approfittando della breccia che è stata aperta nelle mura per far entrare gli automezzi mentre si sta portando a termine l'edificio che ospiterà le opere fino ad ora sistemate nei musei lateranensi. Il ladro, una volta entrato nel Salone Sistino, è andato a colpo sicuro. Trascurando le altre dodici bacheche s'è diretto alla seconda e, tra i vari cimeli e documenti in essa contenuti, ha scelto i codici con le opere dei due grandi poeti trascurando tutto il resto.

E' stato precisato dalla direzione della Biblioteca vaticana che si trovavano nella bacheca anche un autografo di San Tommaso d'Aquino, una lettera autografa di Michelangelo, una lettera di Raffaello allo zio Simone, una lettera autografa di Lutero, una dedica autografa di Enrico VIII a Leone X, una lettera autografa di Enrico VIII ad Anna Bolena, un trattato di filosofia, autografo del Savonarola, una lettera autografa di Galileo.

Secondo le supposizioni, che naturalmente attendono la conferma dei fatti, il ladro potrebbe aver agito su istigazione di un mandante, un maniaco o amatore che dir si voglia che potrebbe anche trovarsi all'estero. In tal caso il trafugamento della «Corona di Ungheria» e del cofanetto avrebbe soltanto uno scopo diversivo per rendere difficili le indagini. E' impensabile d'altro canto che dei furfanti, non legati ad alcuna organizzazione, possano sperare di esitare in qualsiasi modo a scopo di lucro, cimeli tanto preziosi, che non hanno praticamente un valore commerciale e sui quali è ormai l'interesse di tutto il mondo.

E' la terza volta che la Biblioteca vaticana, negli ultimi trenta anni, entra nella cronaca. La prima fu nel 1931 quando, improvvisamente, durante i lavori di restauro si determinò un crollo proprio nel Salone Sistino: vi persero la vita cinque operai. La seconda volta si parlò della Biblioteca due anni fa quando due individui, tranquillamente, sollevarono un coperchio di vetro e portarono via una croce di grande valore.

A. Paglialunga

I «CONNOTATI» ESATTI delle opere rubate

Città del Vaticano, 26

In serata sono stati precisati «i connotati» delle opere e dei cimeli trafugati. Il Codice vaticano latino 3195 contenente il «Canzoniere» in gran parte autografo, del Petrarca è formato di 72 fogli in pergamena che misurano millimetri 270 per 203, con legatura di velluto cremisi del secolo XVI; il codice contenente le rime del Tasso è contraddistinto dalla dicitura «Ottoboniano 2229» ed è formato di 152 fogli di carta delle dimensioni di millimetri 300 per 225; il facsimile della corona di Santo Stefano, Re d'Ungheria ha un valore eminentemente storico in quanto fu donata dai cattolici ungheresi a Pio X; valore ugualmente storico ha il cofanetto con cristalli di rocca, con ornamenti in rame cesellato e smalto, contenente il messaggio di Garcia Moreno, Presidente della Repubblica dell'Ecuador, che egli stesso reggeva in mano quando, il 7 agosto veniva assassinato mentre si recava alla Camera. Questo cofanetto fu donato dal Governo della Repubblica Sud americana a Papa Leone XIII nel 1888.

PREMI BUONI DEL TESORO

ROMA, 26 — Nella sede della Direzione generale del Debito pubblico, ha avuto luogo la quinta estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di quattro di lire 5 milioni e di venti di lire 1 milione a ciascuna serie dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento di scadenza 1.o gennaio 1970. Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al Buono n. 1.365.126. I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 177.750, 722.927, 997.269, 1.469.181. I venti premi di lire 1 milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 307.244, 310.649, 351.901, 380.073, 492.273, 610.777, 702,866, 828.183, 946.571, 966.974, 1.023.081 1.071.808, 1.250.102, 1.342.936, 1.475.479, 1.636.436, 1.650.096, 1.772.962, 1.892.946 e 1.915.989.

IL PAPA TRA I GIORNALISTI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Vaticano — Il Papa ha avuto oggi un incontro con i giornalisti nella sala stampa del Concilio. Nell'immagine il Pontefice si intrattiene con un giovane fotografo dell'Agenzia «A.P.»

L'ONDATA DI REAZIONI PER LA NOTA INTERVISTA

Dure critiche mosse a Fanfani dai centristi

Rilevate le deleterie conseguenze di dissensi sulla politica estera nell'ambito del Governo

Roma, 26

La cronaca politica odierna deve registrare un duro attacco a Fanfani da parte dei scelbiani a causa dell'intervista all'«Espresso». Il loro giornale infatti pubblica un articolo in cui tra l'altro è detto: «"Il Centro" fu il solo giornale democratico cristiano che, pur presentando le felicitazioni personali all'on. Fanfani, non si associò al giubilo universale — sincero o ipocrita che fosse — per la sua elezione a Presidente dell'ONU. Qualcuno anzi trovò sintomatico il rilievo da noi dato al fatto che l'on. Fanfani succedeva al Ministro degli Esteri del Ghana (si accertò poi che non era neppure Ministro degli Esteri, ma un semplice ambasciatore). Il rilievo non voleva essere offensivo nè per Fanfani — la cui autorità personale è ben conosciuta — nè per l'Ambasciatore del Ghana. L'intelligenza politica, grazie a Dio, non è patrimonio delle grandi potenze, e i popoli africani hanno doni naturali di intelligenza e personalità di spicco anche in campo internazionale.

«Il rilievo era diretto a sottolineare che un posto come quello di Presidente dell'ONU, non veniva disputato tra le grandi Potenze; e ciò per la semplicissima ragione che il Ministro degli Esteri di un grande Paese ha troppo da fare a casa propria, per avere tempo da dedicare a presiedere un così vasto consesso. Considerammo cioè la nomina di Fanfani come una svalutazione del ruolo dell'Italia in campo internazionale».

«Benchè Fanfani sia un uomo in gamba, anche nella capacità di lavoro, la politica estera non può essere affidata alle risorse fisiche come si trattasse di una gara sportiva di resistenza. E trovammo inspiegabile — continua il commento degli scelbiani — il fatto che nè il diretto interessato nè il Presidente del Consiglio avessero dimostrato di rendersi conto come l'importanza della politica estera richiedesse la presenza non interrotta del titolare. Ma quel che non ci fece associare al giubilo universale, fu soprattutto la circostanza della facilità con la quale i Paesi del blocco comunista avevano ritirato il loro candidato — lo jugoslavo Popovich — di fronte al Fanfani candidato presentato dai Paesi dell'Occidente. I comunisti non fanno niente per niente ed è lecito pensare che essi abbiano dato una pronta adesione alla candidatura Fanfani — non per le sue doti personali — ma perchè si attendevano da lui qualche cosa. La soddisfazione esultante con la quale la stampa di sinistra italiana salutò la elezione — quasi a far sospettare che socialisti e comunisti si fossero adoperati per la sua riuscita — poteva avallare le speranze dei Paesi del blocco comunista. L'atteggiamento del Governo italiano, a proposito dell'ammissione all'ONU della Cina comunista, e il corretto riserbo dei Ministri socialisti, sul dibattito avvenuto in seno al Consiglio dei Ministri, avevano fugato tutti i sospetti».

Il giornale scelbiano così conclude: «Di qui la penosa sorpresa per le dichiarazioni dell'on. Fanfani all'"Espresso". O il problema della Cina era di tale importanza da giustificare la dissociazione dalla responsabilità governativa, e l'on. Fanfani poteva meglio difendere il suo punto di vista, dimettendosi previamente da Ministro, prima del voto all'ONU della delegazione italiana; o l'argomento non era tale da giustificare un atteggiamento così grave — e tale è stato ritenuto se la dissociazione non si ebbe — e allora appare meno giustificabile che l'on. Fanfani abbia espresso il suo dissenso pubblico a cose fatte. A cose fatte, il dissenso non può servire ad altri che a fornire, all'interno, armi contro il Governo — di cui continua a far parte — ma soprattutto contro il credito dell'Italia all'estero».

FATALE SBANDATA PRESSO PARMA SU UNA STRADA INSIDIOSA E VELATA DI GHIACCIO

Tre morti nel «bus» sventrato dal rimorchio di un autotreno

Venticinque i feriti, uno gravissimo - Erano tutti operai che si recavano al lavoro - Le vittime sono rimaste schiacciate nella parte anteriore del mezzo pubblico sfondata dallo spigolo del cassone

Parma, 26

Un autobus carico di operai che si recavano al lavoro è stato squarciato dalla fiancata del rimorchio di un autotreno; il cruento bilancio della sciagura è di tre morti e venticinque feriti, uno dei quali in gravissime condizioni. Ecco i nomi delle vittime: Sante Frassani, di 57 anni, Silvio Vignali, di 46, e Mario Mori, di 53, tutti di Parma.

L'incidente è avvenuto poco prima delle otto sulla provinciale che da Parma conduce alla frazione di Baganzola: cinque chilometri di strada stretta che questa mattina nascondeva l'insidia del gelo. Un autotreno con rimorchio, targato Cuneo, guidato da Stefano Chiazza, di 30 anni, di Bra (secondo autista Sebastiano Brizio, di 25) era uscito dagli stabilimenti «Salvarani», dove aveva scaricato del materiale e si dirigeva verso Parma. Nei pressi del bivio per Roncopascolo, l'autista ha notato nella scarpata laterale sinistra una vettura, pure della ditta «Salvarani», rovesciatasi poco prima e con a bordo quattro persone, rimaste incolumi. Accortosi che la strada era ghiacciata, il Chiazza ha tolto il piede dall'acceleratore, anche perchè dalla parte opposta sopraggiungeva lo autobus del servizio di linea Parma-Baganzola-Cervara, della Azienda municipalizzata pubblici servizi, condotta dall'autista Franco Montanini, di 31 anni.

Sull'autobus c'erano, oltre al bigliettaio Aldo Chiesa, di 38 anni, una trentina di operai della ditta «Salvarani», che andavano al lavoro. Quando il Chiazza ha tolto il piede dallo acceleratore, il rimorchio dello autotreno ha ricevuto un contraccolpo ed è cominciato a sbandare, portandosi verso il centro della strada. Il Montanini ha toccato per due volte il freno, ma intanto il rimorchio aveva superato di poco, con la parte anteriore sinistra, la linea di mezzeria: con lo spigolo, ha agganciato e sfondato la parte anteriore sinistra dell'autobus, proprio dove si trovavano il Mori, il Frassani, il Vignali e un'operaia, Isabella Catelli, di 18 anni. Mentre i tre uomini sono morti quasi subito, la ragazza si è salvata riportando ferite guaribili in sessanta giorni: è stata ricoverata all'ospedale con la frattura del ginocchio sinistro e trauma cranico.

Dopo l'incidente, sull'autobus si sono verificate scene di indescrivibile panico. Per fortuna non è mancato il sangue freddo e qualcuno che ha urlato: «Bisogna spostarsi sulla sinistra, altrimenti si finisce tutti nella scarpata!». Le ruote di destra dell'autobus erano infatti uscite dalla sede stradale e, da un momento all'altro, il pesante automezzo poteva precipitare di alcuni metri. Spostatisi sulla sinistra, i viaggiatori sono riusciti a mantenere in bilico per alcuni minuti l'autobus. Poi i soccorritori provvedevano a puntellarlo e a far scendere i passeggeri uno a uno.

Degli altri passeggeri rimasti feriti, solo uno, il falegname Giuseppe Corbani, di 19 anni, è stato accolto in osservazione all'ospedale per contusione cranica e ferite varie. Altri sette operai sono stati medicati al pronto soccorso del nosocomio per escoriazioni varie e subito dimessi, mentre gli altri sedici che si trovavano sul torpedone con il conducente e il bigliettaio hanno riportato leggerissime contusioni, per cui non è stato necessario ricorrere al medico.

Stefano Chiazza, l'autista dell'autotreno, è stato colto da forte choc, dal quale si è peraltro ripreso quasi subito. La polizia stradale, che in un primo momento lo aveva fermato, nel pomeriggio lo ha rilasciato.

I funerali delle vittime si svolgeranno a spese della «Salvarani» che, a mezzogiorno, ha chiuso lo stabilimento in segno di lutto.

L'incendio sulla Raffaello

RIPRENDONO LE VOCI che accusano un marinaio

Genova, 26

La voce secondo cui un giovane marittimo sarebbe stato il responsabile involontario dello incidente accaduto sulla «Raffaello» il 31 ottobre scorso, e che provocò il rientro dell'unità nel porto capolinea, circola nuovamente a Genova, dopo la smentita fatta in proposito dal presidente dell'indagine sommaria gen. Giuseppe Di Sabato. Si aggiungono anzi altri particolari: il marittimo infatti avrebbe cercato di leggere le indicazioni del termometro che poi «saltò» improvvisamente causando un forte getto d'olio e l'incendio. L'apparecchio sarebbe stato girato dalla parte opposta sicchè l'uomo avrebbe pensato di svitarlo leggermente. A questo punto il termometro sarebbe uscito violentemente dalla sua sede.

Il generale Di Sabato, il quale lunedì scorso disse che non gli risultava che ci fosse «qualcuno dell'equipaggio della «Raffaello» sotto accusa», nuovamente interpellato stasera ha detto che egli con quella frase intendeva dichiarare di non poter dire nulla in merito alla voce circolante a proposito del marittimo, a causa del segreto impostogli dall'art. 578 del Codice di navigazione.

A una domanda tendente ad accertare da quale fonte possa esser nata la voce, il generale Di Sabato ha risposto che la notizia può essere circolata negli ambienti abitualmente frequentati dai marittimi.

UNA FATALE BATTUTA NOTTURNA AI FAGIANI

Fredda un bracconiere che gli aveva sparato

Biella, 26

Una battuta notturna ai fagiani è stata fatale ad un cacciatore di frodo: sorpreso da una guardacaccia, ha sparato contro il sorvegliante, che ha risposto al fuoco, uccidendolo. La guardia è rimasta ferita seriamente ad una mano ed è ora ricoverata all'ospedale di Biella.

La sparatoria è avvenuta in aperta campagna, al confine tra Borriana e Cerrione, nella zona di ripopolamento che comprende anche il territorio di altri Comuni del Biellese.

Le indagini per accertare le circostanze sono ora svolte dai carabinieri. La vittima, che non aveva con sè alcun documento, solo a tarda notte è stata identificata per l'operaio Adelchi Giraldo, di 45 anni, residente alla periferia di Biella. Si tratta di un appassionato cacciatore, assai noto nella zona, padre di due ragazzi. Il riconoscimento della salma, composta nella camera mortuaria del cimitero di Vergnasco, è avvenuto questa mattina da parte dei familiari dello sventurato.

Il guardacaccia è Costante Valli, di 34 anni, residente a Occhieppo Inferiore, che svolge le sue mansioni da circa sei mesi. Una circostanza fortuita, l'ha salvato dalla fucilata del bracconiere. Le prime risultanze delle indagini sono a suo favore: egli avrebbe agito per legittima difesa. Non vi sarebbero infatti dubbi: il primo a sparare è stato il Giraldo. Il cacciatore, colpito in pieno petto, è morto all'istante lasciando cadere la sua arma, trovata poi a poca distanza dalla salma. Se il fuoco fosse stato aperto dal guardacaccia, lo sventurato non avrebbe avuto il tempo di sparare a sua volta.

PER VILIPENDIO AL CAPO DELLO STATO

Condannato a otto mesi il direttore dell'«Unità»

Roma, 26

Taddeo Conca, direttore responsabile dell'«Unità» si è visto confermare in Corte d'assise d'appello la condanna a 8 mesi di reclusione per aver pubblicato sull'organo ufficiale del Partito comunista italiano un articolo con il quale ha vilipeso il Capo dello Stato. Lo scritto apparve sull'«Unità» il 20 novembre 1963.

Giorni avanti si era avuto uno sciopero di operai edili e il Tribunale di Roma aveva condannato i manifestanti per diversi reati. Alcuni giornali di sinistra protestarono violentemente contro la Magistratura per la sentenza definita «scandalosa e fascista». In conseguenza di ciò si riunì il Consiglio superiore della Magistratura, che accordava ai giudici che avevano emesso la sentenza, la piena fiducia.

Il Presidente della Repubblica dell'epoca, on. Antonio Segni, che non aveva potuto presenziare alla riunione del Consiglio superiore della Magistratura, inviò alla stessa un telegramma di consenso e di approvazione per le decisioni prese. Di qui l'oltraggioso attacco portato dal giornale comunista all'on. Segni. La Corte d'assise di Roma condannò il Conca a otto mesi di reclusione e la Corte di assise d'appello, questa mattina ha confermato la pena.

SOSPESE LE NORME sulle vendite a rate

Roma, 26

La Gazzetta ufficiale n. 295 pubblica il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1965, n. 1290 concernente la «sospensione della regolamentazione della vendita a rate per autoveicoli, motoveicoli di cilindrata superiore ai 200 cc., elettrodomestici e apparecchi radioriceventi, in applicazione dell'art. 3 della legge 15 settembre 1964, n. 755.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità intensa accompagnata da precipitazioni che sulle Alpi e Prealpi e isolatamente in pianura assumeranno carattere nevoso. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole nuvolosità intermittente cumuliforme con possibilità di rovesci anche temporaleschi. Nevicate sullo Appennino oltre i 1500 metri. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 2; Verona 0, 2; Trieste 4, 8; Venezia —1, 4; Milano —1, 2; Torino —2, 3; Genova 4, 7; Bologna —5, 2; Firenze 3, 8; Pisa 3, 11; Ancona 7, 13; Perugia 5, 10; Pescara 0, 16; L'Aquila 1, 7; Roma 4, 15; Roma (Fiumicino) 7, 17; Campobasso 2, 7; Bari 3, 15; Napoli 3, 15; Potenza 0, 7; Catanzaro 6, 14; Reggio Calabria 7, 16.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato sostenuto per scambi attivi. Maggior interesse nell'acquisto, con tendenza ad estendere il movimento rivalutativo a tutti i settori del listino. Fin dall'apertura la domanda ha fatto leva sui prezzi dei titoli guida, mentre tessili ed immobiliari consolidavano i più recenti progressi. Nel «durante» il denaro si è anche interessato agli assicurativi ed il listino termina ai livelli massimi degli ultimi tempi, nonostante qualche realizzo di fine settimana, e con progressi medi di oltre l'1 per cento. Plusvalenze più marcate denunciano le Compagnia Milano, Fondiaria Vita, Ledoga, Mira Lanza, Saffa, Iniziativa Edilizia, Fiat, Falck, Siele, Cantoni, Viscosa, Cementir, Ciga, Eternit, Italcementi e Pirelli. Riflessivi, invece, le Molini Certosa, Metalli, Cucirini, Stampati, Binda e Terme Acqui. Sempre ben intonato il reddito fisso con scambi molto attivi. Tra le convertibili, molto ricercate le Edison, che conseguono nuovi progressi.

Titoli trattati: di Stato 9.000.000; Buoni del Tesoro 92.000.000; obbligazioni 858.000.000; azioni n. 2.714.975.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,60 (103,50); Red. 3,5% 99,85 (99,95); Ric. 3,5% 87,55 (87,50); Ric. 5% 98,70 (—); Trieste 5% 99,05 (—); Rif. Fond. 5% 99,10 (99,05).

Buoni del Tesoro: 1966 100,50 (100,40), 1966 (sett.) 100,425 (100,45), 1968 101,30 (101,20), 1969 100,95 (100,85), 1970 101,25 (101,40), 1971 101,025 (101), 1973 100,925 (100,975), 1974 100,90 (—).

Alimentari: Certosa 2250 (2320), Distillerie 2320 (2285), Eridania 2531 (2510), Es. Molini 1280 (1299), Motta 11.650 (11.500), Romana Z. 176,25 (176).

Assicurativi: Ass. Generali 91.480 (90.300), Ass. Milano 24.800 (23.980), Ass. Milano priv. 14.300 (13.985), Ass. Torino 6280 (6130), Ass. Torino priv. 4380 (4330), Incendio 8700 (8485), Fond. Vita 19.200 (18.700), L'Assicuratrice 68.000 (66.850), Ras 37.595 (37.155).

Bancari: Mediob. 66.560 (66.000).

Chimici: Anic 1315 (1298), Brioschi 16.750 (—), Caffaro 186,50 (180,50), Gas Napoli 659 (—), Erba 6800 (6700), Erba priv. 4950 (4920), Italgas 1130 (1120), Iniz. Ind. Com. 2543 (2521), Ledoga ord. 3070 (2905), Ledoga priv. 3250 (3285), Liquigas 194,75 (193), Mira Lanza 39.000 (38.300), Ossigeno 1350 (—), Pibigas 82,75 (83), Rumianca 1620 (1611), Saffa 5365 (5030), Sarom 949 (937).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2604 (2597), Emiliana 2096 (2060), Magneti 898 (888), Marelli 647,50 (638), Orobia 2245 (2231), Sip 2447 (2443), Tecnomasio 1450 (1445), Terni 590 (587,50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3120 (3110), Bastogi 1847 (1830), Breda 3299 (3250), Finelettrica 1274 (1269), Finmare 433,25 (—), Finsider 851,50 (848), Generalfin 915 (910), Gim 4000 (3970), Invest 3190 (3199), Italpi 2340 (2315), La Centrale 9000 (8965), Pirelli & C. 3340 (3295), Safep 126,25 (—), Sifir 1124,50 (1108,50), Sme 2260 (2246), Stet 2550 (2535), Sviluppo 1847 (1840).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1945 (1921), Beni Stabili 2900 (2882), Bonifiche 677 (—), Co. Ge. 6630 (6640), Imm. Roma 478,50 (477,50), Sagi 1395 (—), Iniz. Edilizia 2200 (2105), Milano Centr. 30.700 (30.450), Risanamento 6052 (6028), Silos Genova 3000 (2910).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 845 (—), Fiat 1972 (1937), Fiat priv. 1722 (1695), Nebiolo 586 (582), Olivetti 2249 (2230), Tosi Franco 890 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3670 (3610), Acciaierie Falck priv. 3605 (3550), Broggi-Izar 945 (925), Dalmine 1475 (1460), Ilssa-Viola 714 (700), Italsider 1043 (1036), Magona 1000 (990), Metalli 3750 (3790), M. Amiata 11.700 (11.650), Montecatini 1663 (1651), Montepони 703 (700), Siele 8501 (8355), Trafilerie 656 (652).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5420 (5370), Cotonificio Cantoni 14.910 (14.500), Val Ticino 17,25 (15,875), Olcese 630 (625), Cucirini 6590 (6695), Stampati 2405 (2450), Cascami Seta 3990 (3950), Fisac 273 (273,75), Lanerossi 2825 (2800), Gavardo 1593 (1580), Scotti 102,50 (—), Linificio 620 (610), Marzotto priv. 1931 (1930), Rossari 18.000 (17.900), Rotondi 20.500 (20.000), Man. Tosi 2270 (2240), Pacchetti 400 (405), Snia Viscosa 3909 (3829), Snia priv. 3160 (3100), Bernasconi 1100 (—), Tilane 168 (162), Un. Manif. 28.900 (27.200).

Diversi: Alto Veneto 1481 (—), De Ferrari 1025 (—), Baroni 7,25 (6), Cart. Binda 41.300 (41.700), Cart. Burgo 14.510 (14.500), Cart. Donzelli 5500 (—), Cementir 5010 (4930), Cer. Pozzi 180 (173,25), Cer. Ginori 517 (511), Ciga 3770 (3680), Acque Potab. 873 (—), Edison 2329 (2300), Eternit 4350 (4257), Italcementi 14.530 (14.325), Cond. Acqua 468 (463), Rinascente 280 (276), Rinascente priv. 218,25 (214), Mondadori priv. 2500 (2488), Pirelli S.p.A. 2994 (2949), Reina 1020 (—), Ses (ex Sarda) 3905 (3895), Sges (ex Seso) 1550 (1528), Smeriglio 112,50 (111), Terme Acqui 7200 (7250).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,81; dollaro canadese 581; franco svizzero libero 144,665; sterlina 1751,675; franco francese 127,515; marco Germania occ. 156,185; franco belga 12,5895; fiorino olandese 173,45; corona danese 90,68; corona svedese 120,805; corona norvegese 87,485; scellino austriaco 24,18625; escudo portoghese 21,865; peseta spagnola 10,485.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144,30; sterlina 1746,50; franco belga 12,44; franco francese 127,25; marco 155,85; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173,20; corona danese 90,40; corona svedese 120,50; corona norvegese 87,20; dinaro taglio grosso 0,35; dinaro taglio piccolo 0,23; dracma taglio grosso 18,50; dracma taglio piccolo 19,25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6050-6250; sterlina oro c.n. 6050-6250; marengo svizzero 6050-6250; oro 708-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato sostenuto con rivalutazione di tutte le voci, con punte che sfiorano il 2 per cento e chiusure ai massimi. Interesse anche per contrattazioni. Fermi i locali e Finmare. Calmo, ma sempre bene intonato, il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 5.700.

Finmare 435 (—), Ass. Generali 91.400 (90.210), Ras 37.540 (37.150), Gerolimich 4505 (—), Premuda 35.000 (—), Tripcovich 25.625 (—), Snia Viscosa 3908 (3832), Italsider 1043 (1036), Cantieri 255 (—), Ampelea 7000 (—), Fiat 1970 (1936), Fiat priv. 1722 (1695).

NEW YORK

Dopo la sosta del «Thanksgiving Day», la Borsa ha ripreso la sua attività, chiudendo al rialzo, con andamento irregolare fra contrattazioni moderatamente attive. Si sono mostrati solidi i titoli delle avioline, elettronica, aerospaziali; Difesa e ferroviari più scelti. I titoli solitamente più in vista sono stati piuttosto apatici. In ribasso petroli e chimici. Misti gli acciai e i metalli non ferrosi. L'indice A.P. è aumentato di 4 cents, salendo a quota 353,0. Di 1.390 titoli trattati, 699 hanno chiuso in aumento e 465 in ribasso. Il volume totale delle azioni scambiate è stato di 6.970.000 contro i 7.890.000 di giovedì.

LONDRA

La maggior parte dei titoli ha subito cedenze, con l'eccezione di quelli del tabacco. Calmi e pressochè invariati i petroli. Sostenuti gli auriferi e i titoli del rame. Le obbligazioni di Stato hanno subito perdite moderate.

PARIGI

Mercato poco attivo ed esitante. In tutti i settori aumenti e ribassi si alternano, senza scarti sensibili rispetto ai corsi precedenti. Sul mercato internazionale, bene orientati gli italiani (Olivetti, Pirelli). Stazionari i corsi sul mercato dell'oro.

SCRIVANIA

Un lungo sguardo sull'Est

Grave errore, osserva giustamente l'inviato speciale del «Figaro» all'inizio di un lungo giro in tutte le «democrazie popolari» sui margini della Russia, è fare d'ogni erba un fascio allorchè si tratta di quei governi e di quei popoli, e applicare su tutti, un po' alla leggera, l'etichetta di «comunisti». Ottanta milioni di uomini e di donne possono essere comunisti solo nella misura assai sfumata e con mille gradazioni, in cui a Occidente si può essere capitalisti o imperialisti: «La stampa dei Paesi orientali è assai più astuta: distingue accuratamente fra i governi borghesi (buoni, così così o detestabili, secondo le circostanze) e "il coraggioso, generoso, fraterno popolo" dei rispettivi Paesi. Perchè non fare altrettanto, perchè mettere nello stesso sacco il partito, il governo e il popolo delle democrazie popolari e delle repubbliche socialiste?».

Non si tratta, spiega il giornalista, nè di una distinzione proposta dalla logica, nè di un ricorso tattico. «L'adesione cieca, il conformismo al di fuori del quale non c'era scampo, datano dal tempo di Stalin. Oggi gli uomini e specialmente i giovani si pongono delle domande alle quali il comunismo tradizionale non ha trovato risposta. Ben inteso, ci sono ancora delle formule martellanti ("Giù le mani da Cuba, da Santo Domingo, dal Vietnam"), quotate alla borsa dei valori della credulità, ci sono dei riti di entusiasmo obbligato, si continuano a lanciare (sebbene con più prudenza) ingenue sfide all'Occidente, e a predire il paradiso comunista a scadenza fissa. Rimane inoltre dell'era staliniana un certo burocratismo duro da estirpare. Ma non dimentichiamo che solo dieci anni ci separano dalla fine dell'incubo che assicurò le assise del comunismo nell'URSS e che pervertì i rapporti umani in quel Paese. Docili satelliti sotto Stalin, le democrazie popolari fremettero d'impazienza alla sua morte. Poco dopo, la rivolta di Budapest (1956) e la condotta coraggiosa di Varsavia affrettarono il processo di liberazione che Kruscev aveva abbozzato affermando il diritto dei partiti fratelli a risolvere i loro problemi secondo i dati di ciascun Paese. Oggi questa è cosa fatta».

Ma l'aspetto meno conosciuto in Occidente, a parte la diversità delle sfumature politiche, è la vita quotidiana degli abitanti. «Le impressioni sono contraddittorie e il mondo comunista non si lascia circoscrivere facilmente, non foss'altro che per il fatto che è composto da una umanità variopinta come la nostra: ci sono i puri, i duri, i convinti (minoranza attiva), ma altresì, come dappertutto, gli indifferenti, i disingannati e anche gli oppositori, gli ostili al regime».

Tanto più che ci sono anche lì gli umili e i potenti, i poveri e i privilegiati. E' difficile contare gli uni e gli altri, perchè «la qualità più rara del mondo comunista è ancor oggi la fiducia verso il forestiero. Tuttavia nelle repubbliche popolari gli animi sono evoluti più presto che nell'URSS. Oggi è possibile avere delle conversazioni franche e abbordare temi un tempo intoccabili e raccogliere confidenze che non conducono più in prigione. La impressione principale che emerge da questi contatti è che le popolazioni dell'Europa dell'Est si sforzano di vivere ragionevolmente, cioè adattandosi il meglio possibile alle condizioni di esistenza che vengono proposte loro».

Ecco ora un chiaro paragone fra la mentalità di un salariato di Bucarest e quella di un operaio dei sobborghi di Parigi: «Il primo ha più entusiasmo, e certamente più illusioni. Il secondo gode di un benessere superiore, e nelle sue convinzioni (che egli chiama rivendicazioni) pensa piuttosto alla sua sorte e a quella dei suoi compagni di lavoro che alla prosperità dell'impresa, alla quale non si sente legato da un contratto sociale. L'operaio di Praga ha l'impressione che la fabbrica gli appartiene, o che almeno appartiene allo Stato, tutti gli dicono che "lo Stato siamo noi". Quello francese dispone di un'arma ben più efficace di questa fallace fortuna: lo sciopero. Il minatore del Nord della Francia ha un'automobile, l'aggiustatore di Sofia sogna di averne una. Ecco tutta la differenza nel campo delle vittorie della classe operaia. Ma è onesto ricordare che il proletariato francese aveva avuto causa vinta fin dal 1936, mentre le popolazioni rurali dei Balcani e dell'Europa centrale (eccezion fatta per la Cecoslovacchia) erano appena delle minoranze sociali ignorate e spesso disdegnate. Ecco perchè è ingiusto paragonare quei Paesi con l'Occidente. Come solo criterio di valutazione essi hanno il loro passato; sono fieri dei progressi compiuti e sarebbe difficile fargliene un rimprovero».

Poichè si parla della vita quotidiana, ecco un aspetto importante: la gioventù. Il giornalista ha davanti a sè un mazzo di fiori, dieci ragazze di Sofia, «una più carina, più gaia e più spiritosa dell'altra», reduci dalla licenza liceale. Nasce un rapido dialogo a botta e risposta: «Volete sposarvi giovani?». «Che domanda! Di certo». «Quali qualità desiderate nell'uomo?». «Prima di tutto intelligenza e qualità di cuore». «Lo vorreste bello?». «Non è indispensabile, purchè sia più alto di me». «Dovrà essere membro del partito?». Stupore generale: «Perchè? Non è necessario, se è in gamba».

Poi le ragazze fanno a loro volta delle domande sulle loro coetanee di Parigi, e mostrano gli stessi interessi umani e reali rivelati dalle risposte.

Viene il quesito più importante: «La politica vi interessa?». «Noi commentiamo gli avvenimenti nelle nostre riunioni d'informazione, ci teniamo al corrente dell'attualità, vogliamo vivere in un mondo migliore che sia libero dall'incubo della guerra». «Brave! Avete letto ieri il discorso del compagno Suslov, che i vostri giornali hanno riprodotto su tre pagine intere?». Le giovani entusiaste mostrano un momento di esitazione. La dirigente della sezione del "komsomol" interviene caritatevolmente: «Sapete, hanno da preparare un difficilissimo esame di ammissione all'università, che lascia loro poco tempo per interessarsi oggi alla politica».

La politica fuori dell'odio

La città di Bordeaux ha festeggiato il più illustre dei suoi figli viventi, François Mauriac; il quale nel discorso di ringraziamento, ha detto fra l'altro, secondo il «Figaro Littéraire»: «La diversità delle opinioni politiche e perfino la loro assoluta opposizione non generano fatalmente l'odio; anzi accade che esse non alterino una grande e segreta tenerezza, come quella che univa mio fratello Pierre, maurrassiano, e me, seguace (dei cattolici sociali) del "Sillon". Non ho mai litigato con mio fratello sebbene fossimo quasi sempre discordi in politica. Mio fratello sapeva come me che questo mondo non è assurdo, che esso ha una direzione, che ha uno scopo, che noi siamo stati amati, che lo siamo, che ciò che è perduto può essere salvato e sarà salvato».

Frasi non solo profondamente cristiane, ma altresì eminentemente politiche, se politica, nel senso più elevato, non è solo strumento e tattica della convivenza, ma altresì scienza della comunità ispirata dal proposito del suo innalzamento e del suo nobilitamento. Da cui nasce ogni possibilità di vero incontro umano.

Riccardo D'Andria

RITORNO SUL DON SEGUENDO LE PISTE DEI NOSTRI VALOROSI ALPINI IN RUSSIA

Per ore lunghe quanto l'eternità i «veci» sostennero una lotta sublime

Episodi incredibili di eroismo durante i combattimenti a fronte rovesciato in direzione di Kharkov Anche i fanti della «Vicenza» nella fornace divoratrice contro le muraglie formate dai carri sovietici

Kharkov, novembre

Sulla steppa nevosa che da Rossosch sul Don si spalanca pianeggiante fino ai campi di mais e ai vigneti che circondano Kharkov, nell'inverno di ventitrè anni fa i montanari del nostro corpo d'armata alpino e i fanti della «Vicenza» conobbero i giorni più lunghi della loro vita.

Stanchezza, fame, gelo, attacchi di carri, assalti di cosacchi e siberiani, raffiche di parabellum, scariche di «katiuscie», masse di uomini sbandati che vivevano di rendita sui reparti combattenti, grida di feriti, boati di artiglieria, lotte corpo a corpo per ogni casa e per ogni «balka» non riuscirono a fermare la tenace marcia degli italiani verso Occidente.

La notte sul 20 gennaio la colonna della «Vicenza» era ferma nel gelo lungo una strada in salita che portava a Limarev. «I fanti e i reparti divisionali», ricorda l'allora capitano di fanteria Enzo Senzasono, oggi ten. colonnello, mutilato e decorato al valore, «si erano fermati perchè nel villaggio parecchi carri armati ostacolavano il passaggio verso Occidente. L'attesa era snervante. Ma verso le 2 di notte, i sovietici, stanchi di attendere il passaggio della colonna, iniziarono un tragico carosello lungo tutta la colonna italiana. Si scatenò l'inferno. Le slitte, quasi tutte cariche di feriti e di ammalati, vennero travolte dai pesanti carri e schiacciarono il dolorante carico di uomini che non aveva più alcuna possibilità di difesa. In una slitta era stato deposto, perchè gravemente ferito, un tenente colonnello di complemento, di cui non ricordo il nome, che comandava il battaglione genio della «Vicenza» e che nella vita civile faceva l'ingegnere a Pavia. Venne travolto anche lui dal carro armato. I suoi genieri, che lo consideravano un padre più che un superiore, ebbero un fremito di sdegno dinanzi a quel massacro. Avevano una voglia matta di vendicare il loro comandante. Ma come? Non c'erano più bombe e i fucili '91 erano inutili contro i mostri d'acciaio. Vidi allora il coraggio sovrumano di due genieri, che si ricordarono di avere ancora in una slitta delle mine anticarro. I due presero una mina ciascuno, se la serrarono sul petto e si gettarono sotto i cingoli di due carri armati russi che stavano ripetendo il vile gesto contro gli uomini inermi, feriti o morenti. I carri armati schiacciarono i due genieri, le mine scoppiarono contro la loro carne ma i carri saltarono in aria. Credo che pochi episodi di eroismo possano uguagliare l'atto di quei genieri, il cui nome resterà sempre ignorato».

Senzasono, all'uscita della sacca di Nikolajevka, cercò di conoscere i nomi dei due genieri. Ma i pochi che avevano assistito alla scena e che conoscevano i due genieri erano tutti morti in quell'inferno di ghiaccio.

Contatti perduti

Il 20 gennaio tutte le nostre divisioni erano state frazionate dai combattimenti e avevano perduto ogni contatto. Anche le stazioni radio erano state distrutte. Si formarono così due grandi colonne: a nord, il comando del corpo d'armata alpino con la «Tridentina» e la «Vicenza», e a sud «Julia» e «Cuneense». Ma vi erano altre colonne minori, costituite da reparti di unità diverse.

La «Cuneense» aveva iniziato il ripiegamerto alle prime ore del 17. Gli alpini del «Mondovì» si erano battuti duramente, spesso all'arma bianca, mentre il 1.o alpini del colonnello Luigi Manfredi marciava verso Popovka e il 2.o del colonnello Scrimin si dirigeva verso la stessa località ma attraverso un itinerario diverso. Il 18, dopo 26 chilometri, Manfredi raggiungeva Ciapajeva. Alle prime luci del 19, il «Ceva» del 2.o occupava Popovka.

Nella notte sul 20 esplose un nuovo combattimento nella zona di Postojali,ove anche la «Tridentina» si batteva per superare il varco. All'orizzonte si stendeva luminosa la linea di sbarramento. Furono i battaglioni «Gemona» e «Tolmezzo» dell'8.o ad attaccare subito dopo mezzanotte il «kolkhoz» Novo Postojalovka. Incuranti della forte reazione, gli alpini occuparono la periferia del villaggio, eliminarono vari centri di fuoco e manovrarono abilmente attorno a quattro carri T34, che cilindrarono i nostri pezzi ma furono costretti a tornare indietro. Ormai gli alpini non avevano tregua. Erano sempre attaccati e tutte le volte reagivano con audacia. Venivano falciati a centinaia e continuavano a combattere.

I generali Battisti e Ricagno, che guidavano la «Cuneense» e la «Julia», tentarono ancora di spalancare la porta di Novo Postojalovka. Vennero lanciati il «Ceva», il «Mondovì» e altri reparti della «Julia» alle 2,30 del 20. Attaccarono per primi gli alpini del «Ceva» agli ordini del ten. colonnello Giuseppe Avenati. Scattarono fra i primi i capitani Corrado, Tomaselli e Zoppi. L'azione risoluta contro i capisaldi avversari venne spezzata e la 4.a compagnia fu ridotta a pochi uomini. Gli alpini si riorganizzarono sulle basi di partenza col proposito di riattaccare, appoggiati dal 1.o reggimento del colonnello Manfredi. Ma alle prime luci si scatenò l'uragano sovietico. I cannoni aggredirono di front.: le posizioni italiane e masse di fanteria spararono a tergo. Per ore lunghe quanto l'eternità, gli alpini si scatenarono in una lotta sublime contro i sovietici che con decine di carri armati schiacciarono i cannoni da 47/32 del «Ceva» e presero prigionieri i superstiti del plotone mortai da 81. Nella mischia turbinosa gli alpini riuscirono a respingere il nemico fino alla periferia del villaggio. Il colonnello Manfredi era sempre sulla linea del fuoco. I russi tornarono e i nostri artiglieri spararono con alzo zero finchè vennero cilindrati dai carri. Il battaglione «Ceva» del ten. colonnello Avenanti era dissanguato. Avenanti non si arrese. Si lanciò alla testa dei più animosi contro la formazione corazzata e riuscì a scompaginare il movimento. Ferito, egli rifiutò ogni soccorso e nell'ultimo disperato attacco sprizzò come un fulmine contro un carro armato e venne stritolato. Gli venne concessa la medaglia d'oro.

La valanga sovietica era inarrestabile. Ma sulle quote ove erano riuniti i resti dell'8.o, i comandi della «Julia» e della «Cuneense» e il gruppo «Val Po» non era caduta la speranza di rompere il cerchio. Improvvisamente scesero dalle quote trascinati dal capitano Franco Magnani piccoli gruppi di sciatori arditi. Magnani gridava: «Dài che scappano!» e in breve i gruppi divennero una massa urlante, furiosa, irresistibile. Persino i feriti si lanciarono all'assalto e sgomentarono i russi che ripiegarono disordinatamente. I carri armati vennero accerchiati e aggrediti. Gli alpini sollevarono le torrette dei carri e tirarono fuori, come sardine dalle scatolette, i conducenti che avevano seminato la morte tra le nostre file. A retroguardia della colonna si batteva intanto il «Mondovì» del maggiore Mario Trovato, che cadde alla testa dei suoi uomini continuamente impegnati.

Ora che i russi erano scossi, i generali Battisti e Ricagno decisero di sfondare lanciando su un fianco avversario il 2.o reggimento alpini, che aveva da poco raggiunto il vicino «kolkhoz» Koperuki. I battaglioni «Saluzzo», «Borgo San Dalmazzo» e «Dronero» attaccarono alle 17, superarono ogni resistenza e oltrepassarono le case di Novo Postojalovka. I russi allargarono il cerchio e il 1.o alpini passò nella breccia preceduto da alcuni mitraglieri della «Vicenza» agli ordini del tenente Grassi.

Alle ore 20, il colonnello Manfredi prese in pugno la colonna. I resti della «Julia» e della «Cuneense» ora cercavano di ricongiungersi con la «Tridentina», che dopo aver superato Postojali si dirigeva verso Novo Kharkovka. Questa località venne raggiunta dalla «Tridentina» alle 17 del 21. Gli alpini sfondarono rapidamente ma un'ora dopo vennero attaccati da carri e fanteria. Il battaglione «Verona», ridotto a pochi uomini, contrattaccò e respinse. La «Tridentina» aveva spalancato un'altra porta. Attorno lampeggiavano continui i fuochi del combattimento. Il freddo era intenso e la fame cresceva. La marcia venne ripresa subito dopo mezzanotte. Non c'era tempo per dormire nè per scaldare un caffè. Sulla pista indurita dal gelo, gli alpini marciarono per tutta la notte con le armi pronte a sparare.

Alla stessa ora i resti della «Cuneense» si erano riorganizzati. Il capitano Corrado prese il comando del «Ceva» e il capitano Ponzinibio guidò gli uomini del «Mondovì». Ormai le batterie erano rimaste sulla pista e gli artiglieri divennero fucilieri. Il colonnello Manfredi era onnipresente. Egli ordinò di marciare su diversi itinerari per disorientare il nemico. I primi reparti della «Cuneense» giunsero a notte fonda ad Alexandrovka e lì poterono finalmente riposare.

Attacchi travolgenti

Il colonnello Armando Cimolino, esausto per i travolgenti attacchi, adesso era costretto a seguire i suoi alpini su una slitta. Il capitano Magnani, suo aiutante maggiore, nei giorni 20 e 21 gli fece spesso notare che alcuni dei suoi alpini morivano di fame. Ora i bravi montanari erano stanchi e affamati e volevano dormire, anche se questo poteva significare la morte. Sfiniti per i continui disagi e combattimenti e da giorni aggrediti dal morso crudele della fame, gli alpini dell'8.o raschiavano la neve in cerca di patate.

Ma bisogna andare avanti sempre più rapidamente e combattere ancora. Bisognava marciare con sforzi sovrumani perchè i russi disponevano di mezzi corazzati e gli alpini erano a piedi. I russi andavano oltre, chiudevano il cerchio e tutte le volte facevano strage. Bisognava inoltre evitare le rotabili e i villaggi, in gran parte occupati da partigiani e truppe regolari. La marcia verso Occidente riprese perciò dopo poche ore di sosta, con un vento tagliente che causò gravi congelamenti e assottigliò la colonna. Ormai anche il carburante era quasi esaurito. Gli uomini morivano in piedi. Tanti caddero e vennero raccolti dai compagni e trasportati sulle spalle o nelle barelle. Altri rimasero isolati e vennero uccisi dal freddo o stritolati dai carri armati. I corpi schiacciati dai cingoli diventavano ombre.

Erano usciti dalla sacca di «kolkhoz» Loschina pochi superstiti del «Cividale», del «Gemona» e del «Tolmezzo». Essi raggiunsero Novo Sergejevskij alle ore 3 del 23 e lì sostarono fino alle ore 11. Attaccati ancora dai carri, affrontarono nuovi combattimenti. Molti del «Cividale», ora al comando del tenente De Bellis, poterono ripiegare protetti da un carro tedesco verso Scheljakino.

Aggregatosi alla «Tridentina», il «Cividale» con i resti del «Tolmezzo» e del «Gemona», partecipò a tutte le battaglie fino a Nikolajewka e oltre. De Bellis riuscì a portare fuori della sacca quattro ufficiali (i tenenti Ferdinando Caffarena e Alfredo Giovannella, e i sottotenenti Spartaco Perini e Lucillo Righetti), l'aiutante di battaglia Angelo Stringher, altri dieci sottufficiali e 240 fra graduati e alpini. «Uscimmo infine come Lazzari dal bianco sepolcro a Bolsche Troizkoje — ricorda De Bellis. — E là il colonnello Bianchini, che comandava i resti dell'8.o, mi affidò ufficialmente il comando dei valorosi superstiti del battaglione».

Dopo i combattimenti di Novo Kharkovka i fanti della «Vicenza» raggiungevano nella notte sul 22 Limarev mentre la «Tridentina» lasciava il paese. Alpini, fanti, artiglieri delle divisioni «Cuneense», «Julia» e «Vicenza» formavano ormai quasi un'unica colonna con la «Tridentina». La marcia infernale non conosceva soste.

Ai margini di Scheljakino il combattimento infuriava. I fanti del 277.o asserragliati nelle isbe reagivano energicamente. Cadde il sottotenente Bini, un giovane fiorentino addetto al comando, che si era portato volontariamente con una mitragliatrice sulla linea del fuoco. Cadde anche il maggiore Quaranta del comando divisione. Si uccise il tenente Giorgio Costantini, un italo-russo (il cui vero nome era Igor Juravlev), che era giunto in Italia dopo la rivoluzione con la madre profuga. La notte del 22 egli si uccise con un colpo di pistola per non cadere prigioniero. (Il giorno dopo il generale Pascolini, catturato durante il combattimento, vide il cadavere di Costantini, alla cui memoria venne inoltrata la proposta per la massima ricompensa).

Franco La Guidara



Il cantante Gianni Morandi e la giovane attrice Laura Efrikian nei pressi della chiesa romana di Santa Maria Maggiore dove probabilmente si sposeranno tra qualche mese



Accompagnato dalla moglie Virginia, è giunto a Milano lo scrittore americano Erskine Caldwell, il cui nome è legato a «La via del tabacco» e ad altri celebri romanzi tradotti in Italia

La rassegna dei libri

DOPOGUERRA E FASCISMO

Autori vari: *Dopoguerra e fascismo* (Editori Laterza). Il problema delle origini del fascismo è ormai divenuto un tema classico della storiografia degli ultimi venti anni. Questo volume, che è il risultato di un lavoro di «équipe» di giovani storici, diretto da Brunello Vigezzi, e tanto più significativo se si pensa alla complessità del periodo scelto, si inserisce nella letteratura su quel problema con un taglio assolutamente originale. Scopo degli autori, infatti, non è quello di tracciare una storia del primo dopoguerra o di fornire una risposta complessiva ai molti interrogativi sulle origini del fascismo, ma di ridiscutere gli avvenimenti compresi tra il 1919 e il 1925 alla luce di una fonte di eccezionale importanza, mai utilizzata in modo così sistematico fino a questo momento: la grande stampa quotidiana. I giornali, per il loro carattere di organi di espressione di un gruppo politico, per la relativa indipendenza con cui allora questa opera di mediazione si esercitava, per l'importanza che assumevano la personalità del direttore e le tendenze del gruppo redazionale, costituiscono realmente un punto di osservazione di prim'ordine per seguire le tappe della crisi dello Stato liberale. I nove quotidiani su cui si articola la ricerca — «Il Giornale d'Italia» di Bergamini, «La Tribuna» di O. Malagodi, «Il Corriere della Sera» degli Albertini, «La Stampa» di Frassati, «Il Secolo» di Pantano, «L'Italia» di Don Novelli, «Il Popolo d'Italia» di Mussolini, l'«Avanti!» e «l'Unità» — coprono praticamente lo intero arco dello schieramento politico del tempo e individuano le grandi forze politico-sociali protagoniste di quegli avvenimenti: i liberali, con le loro interne differenziazioni, i fascisti, il movimento operaio e i cattolici. Giorno per giorno, dallo stesso osservatorio di quegli organi che influenzarono profondamente e diressero l'opinione pubblica, sono seguiti i fatti che scandiscono la storia d'Italia di quel periodo: la pace di Versailles, l'esperimento Nitti, i due Ministeri Giolitti, l'occupazione delle fabbriche, il dilagare dello squadrismo, la marcia su Roma, il Ministero Mussolini, il delitto Matteotti, l'Aventino, il discorso del 3 gennaio 1925 e le «leggi fascistissime». Soltanto così è stato possibile cogliere in modo immediato e diretto lo smarrimento del Paese, le trasformazioni profonde degli ideali etici e politici di una intera classe dirigente, l'intreccio di propositi, di idee, di programmi e anche di illusioni, che animarono gli uomini del tempo.

Bernardino Claudio: *L'eredità degli esclusi* (Cappelli ed., pp. 472, lire 2400). I personaggi di questo romanzo sono legati al motivo della solitudine. Ma il dolore, l'abbandono di questi sconfitti non si esaurisce in passiva rassegnazione, in definitiva rinuncia; alla fine del lungo dramma, il protagonista, Marco, raccoglie l'eredità degli esclusi, la carità, che lo riscatta e lo rende alla vita. Bernardino Claudio è apparso alla ribalta letteraria nel 1963 con un volume di versi «Autunno e Puglia», pubblicato da Rebellato.

L'editore Einaudi ha presentato nella collezione economica, l'ormai celebre *Storia del Terzo Reich*, di William L. Shirer (1800 pagine, lire 3000). Venduto a milioni di copie in tutto il mondo, il libro di Shirer è stato probabilmente la prima sintesi storica a raggiungere le tirature dei best-sellers del romanzo. Com'è noto, la «Storia del Terzo Reich» è nata da un'occasione unica: il sequestro, da parte degli Alleati, degli archivi segreti del Reich hitleriano. Da quelle tonnellate di documenti il giornalista americano ha tratto, in cinque anni di lavoro, un'opera fondamentale.

Luciana Leonelli: *Giorni per bene* (Cappelli ed., pp. 132, lire 1500). Tutto si vende, tutto si compra, e c'è una diversa solitudine per ciascuno di noi. Questa l'amara conclusione a cui approda il giuoco impietoso dei protagonisti di «Giorni per bene». Sono questi creature del mondo provinciale di oggi: la loro vicenda si snoda nel giro di tre giorni, fra il ritorno da una evasione intellettuale della protagonista, a Roma, alla nuova partenza: una fuga, questa volta, dopo un'acuta crisi che la pone di fronte al momento della verità. L'autrice, modenese, laureata in filosofia, ha pubblicato due opere teatrali: «Morte del vescovo» e «Maestro di santi»: «Giorni per bene» è il suo primo romanzo.

Filippo Meda: *I cattolici italiani nella prima guerra mondiale* (Mondadori, Milano, 1965). Il volume, pubblicato per la prima volta nel 1928, ripropone al pubblico di oggi le memorie politiche di Filippo Meda, deputato cattolico al Parlamento italiano dal 1907 al 1924, Ministro delle finanze con Paolo Boselli e Vittorio Emanuele Orlando dal 1916 al 1919, Ministro del tesoro con Giolitti dal 1919 al 1921. Filippo Meda fu il primo uomo politico cattolico ad assumere responsabilità di governo dopo la breccia di Porta Pia. L'onestà con cui egli seppe eludere le superstiti resistenze psicologiche e dottrinarie dimostrò come queste avessero ormai esaurito la loro forza e segnò un non trascurabile momento dialettico del cammino che avrebbe condotto il partito dei cattolici ad assumere le sue piene responsabilità e infine un ruolo di protagonista nella vita dello Stato. Il libro di Meda illumina le linee generali di un'azione politica — e si veda per fare un solo esempio il carattere sfumato e «condizionato» dell'iniziale neutralismo — e insieme singoli episodi quali la confisca di Palazzo Venezia o il dibattito intorno all'art. 15 del trattato di Londra che, provocando incidenti fra il Governo italiano e la Santa Sede, non potevano creare imbarazzi e difficoltà a un Ministro cattolico.

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Una fattoria sottomarina in Scozia Importanti ricerche talassografiche

E' sorta sulle coste della contea d'Argyll in Scozia quella che potrebbe essere chiamata la prima fattoria marina. Si tratta di un muro di cemento fornito di chiuse che circonda un «campo» di quattro ettari e mezzo nella baia di Ardtoe, ben protetta da grandi scogliere. I pesci che vi si allevano sono le «passere», simili alle sogliole, ma non così delicati di sapore, di natura tranquilla e sedentaria. Non si divorano a vicenda ma si cibano di quanto trovano nella sabbia.

Uno spazio di mezzo ettaro, protetto da reti di plastica è riservato ai più piccoli. I biologi della White Fish Authority hanno installato una incubatrice in cui si schiudono le uova e si allevano i piccoli, la cui grandezza rassomiglia a quella di un francobollo. Le loro probabilità di sopravvivenza raggiungono così il 60 per cento contro l'1 per cento in mare.

La ragione di questo esperimento sta soprattutto nell'economicità per l'industria di avere pesci della medesima misura, per ragioni evidenti. Le coste della Granbretagna e della Scozia in particolare, sono tutt'altro che povere di pesce ma la cattura di taglie diverse presenta alcuni inconvenienti per le industrie più grosse.

Ad Ardnamurchau gli studiosi hanno ancora molti problemi da risolvere: controllare la percentuale di ossigeno nell'acqua, la temperatura, la salinità, la fertilizzazione, per incrementare il plancton; procedere ad una selezione genetica per migliorare la crescita e il sapore; sperimentare l'impiego di acqua calda grazie alla vicinanza di centrali elettriche. A capo di tutte queste ricerche è il prof. William Fraser collaborato da molti ricercatori dell'Università di Strathclyde. L'esperimento in atto è di considerevole importanza e questo spiega la cura che ad esso si pone.

Se le varie fasi di studio e di esperimento porteranno a risultati soddisfacenti, il primo «raccolto» avrà luogo fra due anni, quando cioè le piccole sogliole avranno raggiunto la età «commestibile».

* * *

A Honolulu l'Istituto di oceanografia degli Stati Uniti, sotto i cui auspici si stanno svolgendo importanti ricerche per meglio conoscere le profondità sottomarine, ha scoperto sotto il Pacifico importanti canaloni — uno di essi è tanto grande da contenere sette volte il Gran Canyon del Colorado — e una catena di alti monti sottomarini, di cui fino a poco fa si ignorava addirittura l'esistenza. Inoltre sopra un fondo tuttora in parte inesplorato è stato accertato che il Pacifico non è una massa omogenea d'acqua, ma una intricata struttura di strati separati e distinti, attraverso i quali fluiscono grandi «fiumi», seguendo corsi in gran parte ignoti.

I meteorologi studiano questi imponenti spostamenti di masse d'acqua per svelare il segreto della evoluzione climatica mondiale. L'oceano, nel suo insieme, agisce come un immenso scambiatore di calore, trasportandolo dai tropici fino ai condensatori dei poli. Un mutamento di direzione di una corrente oceanica può cambiare il clima di una data zona, deviare il corso degli uragani, portare la siccità a terre fertili e la pioggia ai deserti.

Per lo studio dei grandi bacini oceanici, gli scienziati hanno a disposizione mezzi assai progrediti, messi a loro disposizione dalla tecnica elettronica.

Un nuovo apparecchio, chiamato «loran», che è capace di stabilire la posizione di una nave con una approssimazione di poche centinaia di metri, di giorno o di notte o nella nebbia più fitta, ha reso possibile lo studio delle correnti marine in modo circostanziato e soprattutto definitivo.

Piero Longardi

Nuovi incarichi alla Biennale di Venezia

Venezia, 26

Si ritiene che nel corso della riunione del consiglio di Amministrazione della Biennale di Venezia convocato per il 27 novembre, saranno rinnovate le cariche dei direttori dei festival, attualmente ricoperte dal professor Chiarini (cinema), dal dott. Dorigo (teatro) e dal maestro Labroca (musica).

All'ordine del giorno figurano la relazione del presidente prof. Marcazzan, sui risultati delle manifestazioni artistiche dello scorso anno; le direttive per la compilazione del bilancio di previsione dell'ente e la situazione finanziaria della Biennale, con particolare riguardo alla 33.a esposizione internazionale di arte.

«La situazione attuale della Biennale — ha detto il direttore amministrativo dell'ente, dottore Grassi — non consente di fare un o.d.g. meno generico, in quanto la legge proroga dei contributi — carente dal 1.o luglio del 1964 — non è stata ancora approntata».

UTILI O TROPPI i Festival in Italia?

Porretta Terme, 26

La Mostra internazionale del cinema libero — Porretta Terme — indice un convegno nazionale sul tema: «Festivals cinematografici in Italia: utili o troppi?», che si terrà a Bologna nei giorni 6 e 7 dicembre 1965.

Il convegno si prefigge di dibattere problemi inerenti alla funzione, alla caratterizzazione culturale, alla struttura dei vari festival cinematografici sorti in Italia soprattutto nell'ultimo ventennio. Sotto questo profilo, tale manifestazione tende ad approfondire un argomento già oggetto di vivaci e interessanti interventi da parte della stampa italiana, e a facilitare l'incontro di quanti — animatori di festival, critici, giornalisti, rappresentanti delle associazioni di categoria, e delle organizzazioni di cultura cinematografica — hanno interesse a una sempre maggiore qualificazione del fenomeno filmico.

I lavori prevedono una introduzione di Giulio Cesare Castello su: «Riflessioni di un frequentatore di festival», una relazione di Tommaso Chiaretti sul tema: «I festival come possibilità di rivelazione e di spinta ai corsi più vitali del cinema», una relazione di Mino Argentieri sul tema: «I festival nell'ambito dell'organizzazione della cultura cinematografica».

Il convegno, che gode anche del patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, si svolgerà presso la sala rossa di Palazzo D'Accursio. I lavori cominceranno alle ore 10 di lunedì 6 dicembre.

CRONACA DELLA CITTA'

CANTIERE, MAGAZZINI GENERALI, AUTOSTRADA PER TARVISIO

Richiamato il Governo ai bisogni di Trieste

La mozione è stata approvata al Comune dai partiti della Giunta dai liberali e dai comunisti - Riserve del MSI e di altri gruppi

Il Consiglio comunale ha votato ieri sera una mozione, predisposta dalla Giunta, nella quale viene sollecitato l'urgente interessamento del Governo sui problemi più pressanti dell'economia cittadina.

Il documento si richiama ai risultati della «Conferenza economica triestina», che ha messo in risalto il declino relativo della nostra città, situazione — questa riconosciuta sia pure parzialmente anche dal progetto di programma quinquennale presentato dal Governo al Parlamento. Nella stessa mozione viene poi ritenuto «assolutamente insufficiente lo stanziamento previsto per Trieste nel provvedimento relativo alla prima quota di lavori per l'ammodernamento dei porti italiani»; e viene sottolineata «l'urgenza che vengano presi provvedimenti organici e risolutivi per risollevare la situazione sia dell'industria navale sia del porto, in pericoloso deterioramento». Viene pertanto ribadita la necessità di costituire l'Ente Porto e di por rimedio alla grave situazione del cantiere San Marco: argomenti che già sono stati oggetto di altrettante mozioni, tempo addietro, votate all'unanimità dal Consiglio municipale.

Inoltre, con la mozione si chiede nuovamente una decisione «per l'inserimento dell'autostrada Udine-Tarvisio nel programma quinquennale, il radicale ammodernamento del porto e la rapida attuazione del molo settimo e della galleria ferroviaria di circonvallazione». E viene altresì indicata «l'estrema urgenza di un ripianamento del deficit dell'azienda portuale dei Magazzini Generali, quale soluzione transitoria intesa ad evitare il già proposto aumento delle tariffe portuali, che farebbe dirottare da Trieste ingenti correnti di traffico estero».

Infine si chiede che «la situazione di Trieste sia urgentemente e adeguatamente considerata in riunioni da tenersi presso le Presidenze del Senato, della Camera dei deputati e del Consiglio dei Ministri per coordinare le iniziative dei Ministeri interessati, con la partecipazione dei rappresentanti della Regione, della Provincia, del Comune, della Camera di Commercio e delle organizzazioni sindacali. Qualora non intervengano adeguate e tempestive soluzioni, gli organi elettivi locali sono decisi — conclude la mozione — ad usare ogni arma democratica per far valere i diritti di questa zona di confine fondati anche sulle norme del Trattato di Roma».

La mozione è stata approvata con i voti favorevoli dei partiti della Giunta (D.C., PSDI e PSI) cui si sono aggiunti quelli del PLI e del PCI. Contrari, invece, il MSI, il PSIUP, l'UNE e l'indipendentista Marchesich. Essa doveva essere unitariamente concordata il giorno prima, dai capigruppo di tutti i partiti rappresentati nel Consiglio, in modo da conseguire l'unanimità dei consensi; il documento, peraltro, assorbe — sempre per tale considerazione — altre due mozioni presentate sull'argomento, dal PLI e dal PCI. Dissensi sono stati invece manifestati da alcuni gruppi — da qui il voto negativo alla mozione — sulla composizione della delegazione che dovrà recarsi a Roma, che taluni volevano unitaria, cioè formata dai rappresentanti di tutti i gruppi politici, e non solo da quelli che formano la Giunta ispirandosi alla stessa formula governativa. Richiesta, questa, alla quale il Sindaco e i partiti della Giunta non hanno aderito.

All'illustrazione della mozione, fatta dall'ass. Gasparo, è seguito un ampio dibattito, protrattosi fino alle ore 23, nel corso del quale i vari capigruppo hanno motivato l'atteggiamento dei rispettivi partiti.

Tonel (PCI): «Ritiriamo la nostra mozione il cui contenuto è praticamente recepito nella mozione giuntale, anche perchè la nostra preoccupazione è di realizzare la massima convergenza di voti su un documento di tale importanza: in ogni caso sarebbe stato meglio costituire un comitato cittadino unitario, ma il centro-sinistra non è d'accordo: tuttavia, è il massimo di unità che si possa ottenere in questo momento politico». E si è detto pago che almeno i sindacalisti (uno è della CGIL) saranno della partita.

Morpurgo (PLI): «Nutriamo perplessità per la composizione della delegazione che si recherà a Roma; ma ci conforta, almeno, la presenza della Camera di commercio, che rappresenta tutti gli operatori economici della città. E' la stessa formazione, del resto, che si è battuta a Roma per il San Marco. La volta precedente ha ottenuto poco o nulla? Ebbene, ciò non dipende dalla sua composizione, quanto dalla disposizione, deludente e pericolosissima, delle autorità di Governo. In ogni caso il PLI di Trieste mobiliterà gli organi centrali del partito perchè affianchino la spedizione triestina».

Ferfoglia (UNE): «Improvvisamente, problemi agitati da anni e anni diventano urgenti! Basta pensare al tempo che si è perduto in attesa dell'approvazione dell'Ente Porto. E' un fatto che manca una precisa volontà politica di condurre a soluzione, in sede nazionale, i nostri problemi; e i partiti che governano la nostra città sono gli stessi che formano il Governo. Per il Governo italiano Trieste costituisce un problema d'ingombro, un tema di patriottismo domenicale. E' perfettamente inutile, lo sappiamo ormai, recarci a Roma».

Pincherle (PSIUP): «Trieste dovrebbe farsi rappresentare, secondo la richiesta del Sindaco e dei partiti della maggioranza, da coloro che a Roma hanno sempre mietuto insuccessi? Dai rappresentanti di una politica remissiva che ha condotto la città a una tale crisi? Si vogliono creare solo inutili speranze. L'esito della missione romana è prevedibile: un comunicato fumoso, concordato dalle controparti».

Colautti (D.C.): «La situazione va precipitando, presto sarà drammatica, per l'enorme ritardo nell'attuazione dell'Ente Porto, per le disastrose finanze dei Magazzini Generali». E qui ha fatto un'ampia relazione sulla situazione dell'azienda portuale, sottolineando la validità della mozione.

Lovero (PSDI): «Va dato incondizionato appoggio al documento, che testimonia della fermezza della Giunta in difesa degli interessi di Trieste». Dopo l'intervento dell'indipendentista Marchesich, Pittoni (PSI): «Nella mozione viene dato il giusto rilievo alla situazione di Trieste e vengono fissati i principali motivi di crisi, che il Governo non è capace di risolvere; da qui nasce peraltro la riserva dei socialisti triestini sulla validità del centro-sinistra a livello governativo, che ha sistematicamente deluso tutte le nostre speranze».

Morelli (MSI): «Non si è mai voluto impostare adeguatamente una difesa degli interessi triestini; neanche l'attuale è un'azione adeguata, in quanto avocata dai rappresentanti locali di quei partiti che in sede governativa, lo sappiamo per esperienza pluriennale, non hanno mai dato esito positivo ad azioni del genere. E' il momento della verità: la Giunta e i partiti che la compongono si assumano tutta la loro responsabilità, tanto più che non si è voluto accettare la richiesta di un comitato cittadino unitario; anche per questo, comunisti e liberali sono oppositori da operetta».

Infine, l'ass. Gasparo ha ribadito che la composizione dell'attuale delegazione ricalcherà quella, approvata invece dal Consiglio unanime, per il San Marco. «Cos'è cambiato ora?». Ed ha espresso rammarico per il fatto che differenziazioni formali sul metodo della missione a Roma neghino ora l'unanimità a una mozione così importante.

STATO CIVILE

26 novembre 1965

MORTI: Marrubini Tito, anni 88; Klein ved. Moscheni Erminia, a. 83; Codarin Iolanda, a. 38; Menart Carlo, a. 44; Sojnih ved. Hrobat Maria, a. 75; Bergo Giuseppe, a. 50; Skerianc in Bandelli Maria, a. 65; Druzina Pietro, a. 66; Ilich Maria, a. 80; Magris Antonio, a. 75; Castro Libero, a. 72; Spetic Emma, a. 85.

NATI: 9.

Tragico schianto contro un parapetto

Perde la vita un giovane triestino presso Torviscosa in gravissime condizioni il suo compagno di macchina

Un'utilitaria triestina si è schiantata ieri sera contro un parapetto sulla statale «14» (Trieste - Venezia) ed è quindi piombata in un fosso. Dei due occupanti uno è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Palmanova, l'altro vi è stato ricoverato in fin di vita. Il tragico incidente è avvenuto alle 22,30 all'altezza dell'abitato di Torviscosa e precisamente al chilometro 105,500. La vittima è il ventiquattrenne Bruno Balanzin, abitante in via Beato Angelico 9, mentre il ferito grave è Luciano Kojnci, di 27 anni, abitante al numero 32 delle Noghere. Le cause dell'incidente non sono ancora note e sono motivo di indagine da parte dei carabinieri della stazione di Torviscosa che sono accorsi per effettuare i rilievi. Con ogni probabilità la vetturetta, la Fiat «500» targata TS 68372, diretta verso Trieste, è slittata sul manto stradale viscido e, dopo un pauroso sbandamento è andata a cozzare contro il parapetto in cemento, rovesciandosi quindi nel canale. Un automobilista di passaggio, Ottorino Coppion, residente a Grado, ha soccorso le due vittime e, dopo averle adagiate nella sua vettura si è diretto verso Palmanova. Purtroppo, come abbiamo detto, il Balanzin è deceduto durante il tragitto. I carabinieri del Nucleo radiomobile di Trieste hanno avuto il doloroso compito di avvertire i familiari.

Il Balanzin, sposato da poco, e padre di un bimbo di due mesi, lavorava fuori Trieste e, ogni sera usava rientrare verso le 23. Anche ieri sera la sua giovane moglie lo stava attendendo per la cena, quando i carabinieri le hanno comunicato la ferale notizia.

Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 10. Turno «Generale» contratto nazionale; 1 giovanotto coperta, turno 2457; 1 mozzo coperta, turno 2534.

OGNI ALTRA ALTERNATIVA ESCLUSA DAL CENTRO - SINISTRA

Solo la gestione commissariale possibile adesso alla Provincia

Una presa di posizione dei partiti sostenitori della Giunta che ha rassegnato le dimissioni e una nota dei repubblicani

Le segreterie dei partiti che hanno sottoscritto l'accordo di centro-sinistra alla provincia di Trieste (D.C., PSDI, PSI e US) si sono riunite assieme al Presidente dimissionario Savona e ai quattro capi-gruppo, per prendere in esame la situazione dopo la seconda non approvazione del bilancio provinciale. Erano presenti alla riunione, per la D.C. il segretario provinciale Botteri e il consigliere provinciale Celli; per il PSDI il segretario Pierandrei, il vicesegretario De Gioia e l'assessore Giuricin; per il PSI il segretario Pittoni e il consigliere provinciale Pecenko; per l'Unione Slovena il consigliere provinciale Rudolf.

Al termine della riunione lo ufficio stampa della D.C. ha diffuso la seguente nota:

«E' stato espresso il più vivo apprezzamento per l'attività sul piano politico - amministrativo, svolta dalla Giunta nei mesi trascorsi dal suo insediamento, riconoscendo altresì la valida solidarietà manifestatasi fra i gruppi di maggioranza. Sensibile alle esigenze di un'amministrazione democratica ed elettiva, conscia del delicato momento per i gravi problemi posti dall'economia triestina e della riforma politico-amministrativa legata all'autonomia regionale, la maggioranza di centro-sinistra ha invitato l'intero consiglio a considerare prioritari gli interessi amministrativi della provincia. Per due volte a distanza di quattro mesi i gruppi di opposizione, della destra e dell'estrema sinistra, hanno risposto negativamente a questa impostazione, respingendola, e testimoniando in concreto — e anche, come ha fatto il MSI, dichiarando esplicitamente — di preferire la gestione commissariale. La comune, rinnovata volontà dei partiti di maggioranza di voler rimanere fedeli e coerenti con la politica di centro-sinistra rende improponibili e inaccettabili le pesanti richieste del partito comunista per un suo inserimento nella conduzione della provincia e del partito liberale, per un ritorno a formule e a collaborazioni che oggi non sarebbero più rispondenti comunque alle esigenze della nostra comunità, per l'involuzione conservatrice e di esasperato nazionalismo dei liberali».

La nota dell'ufficio stampa d.c. conclude: «Di fronte a questa situazione i partiti del centro-sinistra devono considerare esauriti i tentativi condotti, nell'esclusivo interesse della nostra popolazione, di mantenere in vita l'amministrazione democratica della provincia e — in prospettiva — rinnovare all'elettorato lo appello perchè dia ai partiti democratici le forze necessarie per un'amministrazione sorretta da una maggioranza stabile. Le dimissioni della Giunta presieduta dal dott. Savona, che così validamente ha operato sin qui, pur tra le obiettive difficoltà, devono perciò considerarsi — di fatto — definitive e immodificabili: la responsabilità di portare la Provincia alla gestione commissariale è stata già assunta dalle opposizioni». Delle dimissioni della Giunta provinciale si è occupato ieri sera anche l'Esecutivo del PRI che, al termine della seduta ha diffuso una nota della segreteria politica. In essa si ricorda «come l'inevitabile conclusione fosse stata prevista dai repubblicani già nove mesi or sono».

«Il PRI in quella occasione — prosegue la nota — aveva fatto presente ai responsabili della D.C. e del PSDI nelle trattative precedenti alla formazione della Giunta e rompendo addirittura la collaborazione con i partiti del centro-sinistra, che l'operazione di agganciamento dell'Unione Democratica slovena, partito a sfondo puramente conservatore e nazionalista, rinnegava le tradizioni più care della città e nel contempo non risolveva il problema della maggioranza. Come unica soluzione il PRI, coerente ai principi democratici, indicava il ricorso alla verifica popolare, tanto più necessaria per l'atteggiamento tenuto dalla D.C. e dal PSDI nella campagna elettorale, nel corso della quale, come del resto avvenuto per l'elezione del Consiglio comunale, mai avevano messo al corrente l'opinione pubblica di tali loro intenzioni». La nota soggiunge: «Il PRI denuncia inoltre come la D.C. sia giunta fino al punto di chiedere l'apporto determinante dei voti comunisti, dimostrando così di essere disposta ad abbandonare quei limiti che sono l'unica garanzia di ogni leale gioco politico». E conclude: «In queste condizioni l'avvento del Commissario governativo, soluzione in genere deprecabile, non può che essere accettata di buon grado nell'attesa che venga data al più presto ai triestini la possibilità di esprimere attraverso il voto le loro aspirazioni».

Gioventù Liberale. L'assemblea generale ordinaria dei soci della GLI di Trieste è convocata per questa sera, nella sede di via Genova 9, alle 16.30 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione. Il seggio per la elezione del comitato direttivo sarà aperto alle 16.30 e chiuso mezz'ora dopo il termine dell'assemblea. Si potrà votare anche domani dalle 10 alle 13.

LA CONFERENZA DEL PROF. LUIGI BROGLIO

Ha legato il nome d'Italia alla conquista dello spazio

Un «tutto esaurito» — prevedibile per l'autorità dell'oratore e l'attualità del tema — ieri sera all'Auditorio del CIFAP di Valmaura, dove il prof. Luigi Broglio, al cui nome è legato il programma italiano di ricerche spaziali, ha tenuto la sua attesissima conferenza. Fra le centinaia di persone che affollavano l'ampia sala, notati il Viceprefetto Miceli, il comandante del Presidio, gen. Barberis, il comandante del Porto, gen. Battaglieri, ufficiali e sottufficiali di tutte le Armi, esponenti del mondo economico e culturale, studenti e allievi del Centro IRI, che è una delle realizzazioni che onora la nostra città.

E' stato il presidente del Rotary Club, prof. Marussi, a presentare il conferenziere, cui si deve in gran parte se l'Italia è la terza, dopo i due colossi spaziali — USA e URSS — ad avere lanciato un satellite scientifico. Posti in risalto gli alti incarichi che il prof. Broglio ricopre attualmente in campo nazionale e internazionale, il presidente del Rotary ha sottolineato l'importanza del Centro di Valmaura, che ha definito la sede più idonea (e l'affluenza di pubblico lo ha dimostrato) per una conferenza a così alto livello.

Accolto da un caloroso, sincero applauso, il prof. Broglio ha espresso anzitutto la sua soddisfazione di poter parlare nella nostra città, entrando poi nel vivo dell'argomento, «Come si lancia un satellite: il progetto „San Marco"». Il programma, egli ha detto, è di stretta collaborazione fra la commissione per le ricerche spaziali e la NASA, cioè l'ente spaziale americano, che in base agli accordi siglati il 5 novembre del 1962, fra il Ministro degli Esteri Piccioni e l'allora Vicepresidente USA Lindon Johnson, ha fornito e fornisce i razzi vettori per la messa in orbita dei satelliti italiani.

Lo scienziato, corredando la sua esposizione con varie diapositive, ha intrattenuto l'uditorio sugli indispensabili elementi per ogni esperimento spaziale, e cioè la base di lancio, che per il «San Marco 2» sarà costituita da una piattaforma mobile; il mezzo vettore che conferisce una velocità orbitale e, infine, il satellite. A questo proposito il prof. Broglio ha ricordato il riuscito lancio del «San Marco I», avvenuto il 15 dicembre del '64, dalla base spaziale americana di Wallops Islands. Quel satellite, rimasto in orbita sino allo scorso 13 settembre, ha permesso di ottenere una buona quantità di dati scientifici.

Quanto alla piattaforma mobile galleggiante per la partenza del vettore, il prof. Broglio ha sottolineato che essa consente l'effettuazione di lanci con traiettorie diverse, a seconda del tipo di esperimento che si deve effettuare e, nello stesso tempo, permette di usufruire di alcune migliaia di chilometri di oceano, come zona di rispetto. E' bene ricordare a questo proposito che un satellite percorre una traiettoria di circa tremila chilometri, prima di entrare in orbita.

Il capo del progetto italiano di ricerche spaziali si è poi soffermato sulla terza fase dell'esperimento «San Marco», che si è iniziata nel dicembre del 1964 e si spera di poter concludere entro il 1966, con la messa in orbita del secondo satellite scientifico italiano. Il lancio avverrà al largo di Mombasa, dove attualmente si trova in allestimento la piattaforma «Santa Rita», che dovrà ospitare tutte le attrezzature elettroniche del poligono. Circa la piattaforma «San Marco», si trova attualmente all'Arsenale di La Spezia, per renderla atta a portare le attrezzature di lancio del vettore «Scout».

Alle diapositive, che hanno illustrato anche le varie basi di lancio americane, le traiettorie dei satelliti, le stazioni radar sparse un po' dovunque per il mondo, hanno fatto seguito due film. L'uno in bianco e nero e l'altro a colori, illustranti i preparativi del progetto italiano e il lancio del «San Marco 1» dalla base spaziale di Wallops Islands.

Vivissimi applausi hanno sottolineato la fine della interessante conferenza promossa dal Rotary che con questa iniziativa ha reso possibile l'incontro del pubblico triestino con un nostro studioso di fama internazionale.

Sospesa la visita del Ministro Pieraccini

Il Ministro al bilancio, Pieraccini, non sarà a Trieste lunedì contrariamente a quanto era stato annunciato. Poichè l'uomo di Governo si trova a Parigi per doveri del proprio dicastero, la sua segreteria ha comunicato ieri che gli sarà impossibile essere lunedì nella nostra città per assistere all'insediamento del comitato per la programmazione regionale; la relativa cerimonia, pertanto, è stata rinviata a data da destinarsi.

Come è noto, durante la sua breve permanenza nella nostra città, il Ministro al bilancio avrebbe dovuto esaminare con i componenti la commissione cittadina il grave problema del futuro del cantiere San Marco; una volta di più, quindi, tale esame dev'essere rinviato.

La notizia è rimbalzata, dapprima come voce, nel corso della seduta di ieri sera del Consiglio comunale; poi è stata confermata implicitamente dallo stesso Sindaco.

GITA A PASSO ROLLE 4-8 dicembre

Coloro che desiderano partecipare alla gita CIT al Passo di Rolle del 4-8 dicembre sono pregati di dare la loro adesione alla CIT di PIAZZA UNITA', telef. 24-793/96 entro le ore 12 di oggi.

L'ANZIANA SIGNORA FERITA A SAN GIOVANNI

Indagini e «fermi» dopo l'aggressione

Cinque indiziati al vaglio della Squadra Mobile

Cinque persone sono state fermate dagli agenti della squadra Mobile dopo la brutale aggressione di cui è rimasta vittima l'altra notte la signora Giuseppina Susa vedova Bolzan, di 65 anni, abitante in via delle Linfe 29.

Come è già stato riferito nelle nostre edizioni di ieri, l'anziana signora stava rincasando quando, giunta a pochi passi dalla sua abitazione, è stata colpita al capo da un individuo che le si era avvicinato alle spalle e che era fuggito alle prime reazioni della sua vittima. E' da credere infatti che l'aggressore avesse voluto stordire la passante con i suoi ripetuti e violenti colpi al capo vibrati con qualche corpo contundente. Ma le invocazioni di aiuto lanciate dalla Bolzan hanno disorientato l'individuo che si è dato a precipitosa fuga. Gli agenti del pronto intervento della squadra Mobile, dopo aver accompagnato all'ospedale maggiore la vittima, che presentava ferite al capo per cui è stata accolta nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni, hanno compiuto una battuta nell'intera zona alla caccia dell'aggressore. In base alle confuse indicazioni fornite dalla stessa signora Bolzan, (che però non aveva veduto bene in volto l'autore del fattaccio) lo sconosciuto sarebbe un giovane sui venti-venticinque anni, di statura media ma robusto. Ignoti rimangono peraltro i motivi che avrebbero spinto l'uomo a colpire l'anziana signora, che non è stata rapinata.

Delle cinque persone fermate dagli inquirenti, alcuni sono stati rimessi in libertà, in quanto hanno potuto inequivocabilmente dimostrare di essere estranei all'episodio. Dalle indiscrezioni che abbiamo raccolto, la polizia avrebbe effettuato ieri un confronto tra alcuni dei fermati e l'aggredita ma, a quanto pare, la Bolzan non è stata in grado di riconoscere in nessuna delle persone che le sono state indicate l'autore dell'aggressione. Le indagini proseguono circondate dal consueto riserbo.

La Federazione del PSI sul Vietnam e la Cina

La Federazione cittadina del PSI si dichiara contraria allo intervento armato americano nel Vietnam «che deve cessare, soprattutto nelle sue forme più brutali» e favorevole all'entrata della Cina comunista all'ONU. Questa presa di posizione sui due problemi internazionali è stata resa nota ieri sera dallo ufficio stampa del PSI. Per quanto riguarda la Cina e l'O.N.U. il comunicato afferma che «la tattica dilatoria assunta su questo problema da certe potenze occidentali, e dall'Italia, non fa che indebolire l'ONU e, di conseguenza, aggrava la situazione internazionale. Il peggioramento stesso della situazione vietnamita è legato in parte a questo fatto.

La nota del PSI, dopo aver definito «di liberazione nazionale e sociale, giusta e legittima la guerra popolare che si combatte nel Vietnam» afferma che «le rivendicazioni dei patrioti vietnamiti vanno accolte e soddisfatte».

Viene frattanto confermato che stasera avrà inizio alle 17 in piazza Garibaldi e si concluderà in piazza Sant'Antonio, una manifestazione denominata «Marcia per la pace nel Vietnam» e organizzata da un Comitato promotore di cui il PSI dichiara di non far parte e al quale sono pervenute fra le altre le adesioni della Federazione del PCI, di parlamentari comunisti della Regione, della CGIL, del PSIUP, di alcuni docenti della nostra Università (Ferrero, Gigante, Petronio e Amati) e della prof. Margherita Hack, direttore dell'Osservatorio Astronomico e l'architetto Semerani. Al termine della manifestazione parleranno la prof. Licia Chersovani (PSIUP), il poeta Filibert Benedetic (PSI) e il dott. Braun (PCI).

PER DELIBERAZIONE DELL'AUTORITÀ TUTORIA

Ineleggibili a Muggia due consiglieri del PCI

Rivestivano cariche nell'azienda comunale di autoservizi Uno di essi sarà surrogato da un esponente del PSIUP

Due consiglieri comunali di Muggia — Vincenzo Campagna e Gino Fontanot — appartenenti al PCI, sono stati dichiarati ineleggibili e dovranno pertanto venir sostituiti. La decisione è stata presa dalla Giunta provinciale amministrativa, in sede giurisdizionale, presieduta dal Viceprefetto Pasino, che ieri ha fatto conoscere il dispositivo della sua deliberazione e le motivazioni che l'hanno provocata.

Il caso — di rilevante interesse per l'implicita natura di carattere giuridico che riveste e per il precedente che in tal modo viene a costituire — si era aperto a seguito delle ultime elezioni amministrative, del novembre 1964, che avevano interessato, oltre la Provincia, anche i Comuni minori della nostra zona. Sia il Campagna sia il Fontanot, in quell'occasione, si erano presentati candidati alla carica di consiglieri comunali a Muggia, nella «lista Frausin», che raccoglieva comunque i voti sia del PCI sia del PSIUP; ambedue però figuravano nella lista del PCI.

Al momento dell'insediamento del Consiglio comunale di Muggia, l'assessore anziano dava lettura dei nominativi che avrebbero dovuto comporre il nuovo consesso; in quella sede, allora, il capogruppo della DC in seno al Consiglio comunale, Vinicio Felluga, faceva una dichiarazione di improponibilità, oltre che di incompatibilità, di Vincenzo Campagna e di Gino Fontanot. Il primo — si osserva — perchè alla data della competizione elettorale (22 novembre) risultava presidente dell'ACNA, l'azienda comunale di autoservizi muggesana; il secondo, perchè membro della commissione della stessa azienda.

I due neo consiglieri protestavano invece la loro eleggibilità, affermando di aver presentato le dimissioni dall'ACNA prima delle elezioni, anche se la data di accettazione sarebbe risultata posteriore. L'assessore anziano aveva invitato il Consiglio ad approvare la nuova composizione consiliare, senza tener conto dei rilievi del gruppo democristiano.

In una successiva seduta, il democristiano Giuseppe Rizzi presentava le dimissioni da consigliere, facendo rilevare che, alla data delle elezioni, aveva ricoperto la carica di componente il consiglio d'amministrazione dell'ECA. Il suo esempio, comunque, non veniva seguito dai due comunisti.

Da qui, allora, la decisione del Felluga di presentare ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, che ora gli ha dato pienamente ragione, accogliendo le sue argomentazioni e annullando, di conseguenza, la deliberazione del Consiglio comunale di Muggia del 14 aprile scorso. Infine, ha dichiarato il Campagna e il Fontanot ineleggibili alla carica di consiglieri comunali, ordinando la loro sostituzione, come prescritto dalla legge. Nella graduatoria delle preferenze, i due consiglieri decaduti risultano essere, nell'ordine, Mario Gasperini, appartenente al PSIUP, che di recente ha dato le dimissioni dal consiglio d'amministrazione dell'ECA, e Libero Marassi, del PCI, membro della commissione dell'ACNA.

Nella motivazione delle due decisioni — che sono analoghe — si può leggere che le cariche di presidente e di membro della commissione di un'azienda comunale rivestono causa di ineleggibilità: su questo punto — si afferma — non vi sono dubbi, essendo ciò chiaramente sancito dalla legge. Prima delle elezioni, inoltre, dev'essere rimossa in maniera certa qualsiasi causa di ineleggibilità: pertanto, le dimissioni avrebbero dovuto essere presentate in tempo utile, e non soltanto poche ore prima, ciò che ha escluso praticamente la possibilità della loro tempestiva accettazione. Infine, è stato reso noto che dopo la consultazione elettorale sia il Campagna che il Fontanot avevano partecipato ad una seduta dell'ACNA: lo stesso loro comportamento, quindi, dimostra la fondatezza della necessità che le dimissioni possono venir accettate in tempo.

La decisione di ieri della G.P.A. non è scevra da considerazioni. Anzitutto, si può far notare che, subentrando ora un consigliere del PSIUP (il Gasperini), verrà indubbiamente a crearsi un certo imbarazzo nel gruppo socialista, costretto a collaborare con uno scissionista del proprio partito. In secondo luogo — viene indebolita la posizione dei comunisti, che da 15 seggi passeranno ora a quattordici.

Il Cardinale Beran a Trieste in dicembre

Trieste avrà l'onore di ospitare, domenica 19 dicembre, il Cardinale Giuseppe Beran, Arcivescovo di Praga e Primate di Cecoslovacchia. Mons. Beran ha infatti accettato l'invito rivoltogli dall'Arcivescovo Mons. Santin, di essere nella nostra città il giorno in cui sei grandi campane, costruite da una ditta di Udine, saranno collocate nell'originale cella campanaria del Tempio mariano di monte Grisa.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Massimo. Il sole sorge alle 7.20 e tramonta alle 16.25; la luna sorge alle 11.22 e tramonta alle 19.50.

Ieri: temperatura massima 8; minima 4; pressione mb. 1009,2, in diminuzione; calma di vento; cielo coperto con nebbia; pioggia caduta durante la giornata, mm. 6,6; umidità 95 per cento; mare calmo, con temperatura di 13,4.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

UN VALORE COMPLESSIVO DI QUASI SETTE MILIONI

Consistenti borse di studio messe in palio dall'E. C. A.

Possono partecipare ai concorsi studenti liceali e universitari
Aumentata l'attività assistenziale durante il mese di ottobre

Particolare segnalazione merita, tra le deliberazioni assunte dal comitato amministratore dell'ECA nella sua ultima seduta, il provvedimento con cui vengono messe a concorso, dalle rendite annue delle Fondazioni amministrate che perseguono per statuto tali finalità, dieci borse di studio per studenti di ginnasi-licei ed universitari per l'ammontare complessivo di lire 6.800.000. L'efficacia assistenziale e sociale del provvedimento discende anche dalla circostanza che, con il presente anno scolastico ed accademico 1965-66, le borse stesse sono state adeguate alle necessità più immediate delle categorie di studenti che ne beneficiano. Infatti, ancora con deliberazione presa nella seduta del 23 giugno di quest'anno, l'Ente ha elevato da lire 60.000 a lire 100.000 annue le borse per gli studenti di ginnasi-licei classici e da lire 100.000 a lire 200 mila quelle per gli studenti delle facoltà universitarie; detta deliberazione è stata approvata dall'autorità tutoria nell'ottobre scorso, sicchè ora l'ECA ha potuto bandire i concorsi.

Per la Fondazione «Gregorio Ananian» sono disponibili 6 borse per studenti di ginnasi e licei classici, una borsa per studente di medicina e due per studenti di giurisprudenza; per la Fondazione «Girolamo Grego», una borsa per studenti di qualsiasi facoltà con corso di studio non superiore a cinque anni. Le borse vengono assegnate per l'intero corso degli studi, purchè ogni anno continuino a sussistere, nei confronti dei singoli beneficiari, i requisiti relativi al profitto ed alle condizioni familiari. Ne consegue che gli assegnatari possono contare sugli importi complessivi di lire 500.000 se studenti di ginnasi-licei e di lire 800.000 almeno se universitari, che costituiscono certamente un buon aiuto anche oltre le spese scolastiche.

Nello scorso mese di ottobre, l'ECA di Trieste con l'Istituto generale dei poveri e le altre istituzioni amministrative, ha continuato a svolgere una notevole attività assistenziale a favore dei concittadini più bisognosi. Gli esborsi sono stati di complessive lire 70.933.598 (rispetto alle lire 69.768.271 del mese precedente). Queste le cifre relative alle attività più importanti (tra parentesi vengono riportati i dati di settembre): ricoveri di anziani e di minori nel Gerocomio e negli Educatori maschile e femminile dell'Istituto dei poveri: 745 persone, di cui 603 adulti e 142 bambini, con la spesa complessiva di lire 33.645.861 (lire 32 milioni 170.365); sussidi in denaro agli assistiti esterni: 3194 provvedimenti per complessive lire 12.704.054 (3327 provvedimenti con totali lire 13.932.675); assegnazioni in vitto preparato e sussidi in buoni viveri: rispettivamente 40.815 razioni per lire 6.002.998, e 366 famiglie assistite per totali lire 1.100.500 (39.561 razioni con lire 6.811.788, e 322 famiglie con lire 1.036.500); distribuzione di vestiario, calzature, letti e corredi da letto, occhiali ed apparati ortopedici: 166 tra famiglie e persone singole beneficate, per complessive lire 711.542, 128 nuclei con lire 589.188); pernottamenti gratuiti agli indigenti senza tetto negli alloggi popolari di via Pondares 5 e via Gozzi 5: 307 persone con totali 8.143 presenze e la spesa di lire 407.150 (284 persone, 7555 presenze e lire 377.750).

Sono pure proseguite, in ottobre, le consuete attività svolte per delega e con finanziamento di altri enti ed autorità: il pagamento dei sussidi ai profughi per conto della Prefettura: 2964 provvedimenti per complessive lire 14.624.655 (2.714 provvedimenti con lire 13.154.215); la gestione della mensa postsanatoriale per conto del Commissariato del Governo nella Regione: 40 persone ex tbc assistite con totali 2.461 pasti completi ed il costo di lire 1.250.188 (40 persone, 2.380 pasti e lire 1 milione 209.040).

Relazione Trivellato al congresso dell'Intesa

E' proseguito ieri, con la relazione del segretario nazionale Trivellato, l'ottavo congresso nazionale dell'Intesa Universitaria. Il segretario ha dedicato il suo discorso a una riesamina della attuale situazione del mondo universitario, con particolare riferimento ai rapporti tra l'università e la società.

L'oratore è partito dalla constatazione dello stato di tensione esistente oggi in seno al movimento studentesco, rilevabile particolarmente all'ultimo congresso degli UNURI; egli ha quindi sottolineato nelle tendenze qualunquiste e sindacaliste i termini di un possibile equivoco nel campo della democrazia universitaria.

Il segretario dell'Intesa ha prospettato quindi, in antitesi a questi indirizzi la soluzione dei problemi dell'Università nel quadro della fedeltà alle scelte culturali, in un'azione che esca dai logori schemi dell'intrallazzo politico per raggiungere la saldatura tra ideali civili e operare quotidiano.

Dopo l'intervento di Trivellato ha rivolto un saluto agli intervenuti Marcello Inghilesi, presidente dell'UGI, dell'associazione, cioè, che raccoglie gli studenti di sinistra e con cui l'Intesa collabora a tutti i livelli.

Nella tarda mattinata, infine, il Sindaco Franzil ha ricevuto i congressisti al Palazzo Revoltella. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio, con l'insediamento di tre commissioni di lavoro, che elaboreranno temi interessanti la struttura dell'Intesa e la riforma dell'Università.

Una nota dell'AGI sulla Casa dello studente

La difficile situazione venutasi a creare alla Casa dello Studente, in seguito all'esclusione, per carenza di posti letto, di una settantina di studenti universitari, prevalentemente friulani, è l'oggetto di una nota emanata dall'Associazione Goliardi Indipendenti. La nota fa presente come questa situazione, ormai cronica, sia stata avviata verso una soluzione, almeno provvisoria, mediante una richiesta di finanziamento rivolta dall'Opera Universitaria alla Giunta Regionale.

Il presidente dell'Assemblea, infatti, ha suggerito una tale richiesta, in base all'articolo 1 della Legge regionale n. 23, concernente le sovvenzioni ad Enti aventi fini di assistenza. Mediante questo finanziamento, prosegue la nota, i settanta studenti esclusi dalla Casa dello Studente, pur avendo diritto di ottenere il posto-letto, potranno essere alloggiati in alberghi o appartamenti privati alle stesse condizioni economiche, attraverso un conguaglio fra il costo di questa locazione e la quota mensile d'alloggio.

La nota conclude auspicando il più vivo interessamento sia da parte delle autorità accademiche sia da parte della presidenza della Regione per una rapida risoluzione della situazione.

SEGNALAZIONI

Solo poche parole per registrare un fatto straordinario: oggi 26 novembre alle 10 le persone che alla Posta centrale desideravano spedire un vaglia sono state rimandate: in tutto il palazzo — questa la spiegazione dell'impiegata addetta — non vi era nemmeno un modulo di versamento. (Lettera firmata P. B.).

❋

«Ho un figlio diciassettenne, che alla guida di una motoretta si è buscato a mia insaputa due contravvenzioni di L. 3.000. Purtroppo non le ha pagate nel termine stabilito, e sono finite in Tribunale. Al processo mio figlio è stato multato per L. 30.000 più le spese, che sono circa L. 10.000. Ora dico io, non sarebbe opportuno che la Polizia stradale o urbana, quando eleva una contravvenzione ad un minorenne spedisca un invito di pagamento ai genitori, prima dello scadere del termine stabilito? Dato che poi in Tribunale debbono rispondere delle azioni dei figli, sarebbe doveroso avvisarli in tempo, anche perchè il più delle volte si tratta di famiglie di misere condizioni. Si eviterebbe loro di dissanguarsi per pagare simili ammende che, se non pagate, vengono commutate in carcere. Cosicchè un ragazzo che è solo sventato, potrebbe subire il trattamento di un delinquente». (Una mamma).

❋

«Siamo una società che lavora in parte con delle spedizioni di libri, stampati, ecc. In relazione alle nuove tariffe postali sembrano sussistere ancora dubbi ed incertezze. Desideriamo quindi chiedere alla spett. Direzione provinciale PP.TT., se il tariffario posto in vendita al pubblico, corrisponda alle disposizioni impartite alle succursali cittadine. Perchè non passa giorno che non ci vengano contestate affrancature apposte secondo il detto prontuario. Non di rado quanto contestato in una delle succursali trova indiscussa accettazione in un'altra. Il caso limite rappresentato dalle tariffe a riduzione, ove per una stessa operazione ci si erano presentate tre interpretazioni». (Lettera firmata CMG).

❋

Il signor E.S. torna a richiamare l'attenzione dell'IACP che — secondo quanto afferma — ha già effettuato un sopraluogo nel suo alloggio sulla sua assoluta necessità di ottenere un'abitazione adeguata. Da ventidue anni occupa in subaffitto una stanza nella quale viveva con la figlia e con la moglie. Ora che la moglie è deceduta e che la figlia è grande vorrebbe poter disporre di almeno due camere come gli fu a suo tempo promesso.

❋

«Preghiamo tanto di pubblicare questa nostra lettera. Siamo delle mamme povere e aspettiamo come Dio solo sa che venga data ai nostri bambini la refezione scolastica, ma a quanto sembra questa verrà data appena alla fine di dicembre. Che ne sarà dei nostri bambini? Almeno avevano un pasto caldo sicuro al giorno! I nostri mariti lavorano poco e saltuariamente. Cosa dobbiamo fare, come far capire che i nostri figli hanno bisogno di questo pranzo?». (Seguono quattro firme).

Come abbiamo dato recentemente notizia, grazie all'impegno dell'A.A.I.I. la refezione scolastica sarà assicurata anche quest'anno, dopo che erano sorti dubbi in proposito. E' doloroso apprendere dalle firmatarie di questa lettera che questa forma di assistenza comincerà per i loro figli solo fra qualche settimana e confidiamo che la segnalazione induca chi può farlo ad accelerare i tempi.

❋

Qualche giorno fa è stata data notizia del curioso caso avvenuto in Ungheria dove il vincitore del rilevantissimo premio d'una lotteria di Stato non sa praticamente che farsene del denaro di cui è venuto in possesso, dato il sistema economico vigente nel suo Paese. In proposito riceviamo la seguente lettera (firmata) della signora G. Z.: «Vorrei chiedere a quel signore che ha vinto un milione e mezzo di fiorini, pari a ottanta milioni di lire, se — visto che non sa come spendere i suoi soldi — non potrebbe aiutare me. Sono una povera donna, con quattro figli da mantenere e mio marito è soltanto un operaio. Purtroppo lo stipendio è quello che è e, certe volte non so proprio come tirare avanti».

Il sistema economico instaurato in Ungheria impedisce a quel milionario di investire i suoi denari, ma non gli impedirà certo di far beneficenza. Temiamo però che i poveri del suo Paese (quel tal sistema economico non è riuscito a eliminarli) abbiano la precedenza sulla nostra lettrice.

❋

Il dott. Gaetano Blasina, assessore comunale alla Sanità e Igiene, con riferimento alle Segnalazioni inviateci dalla Ditta Fratelli Di Stefano in tema di limitazioni alla vendita di arance precisa «che la materia di cui è causa è regolata dal R.D. 3.8.1890 n. 7045, il quale all'art. 125 vieta la vendita, tra l'altro, di frutta immatura». Tale disposizione essendo contenuta in legge di Stato, vale in tutto il territorio della Repubblica». L'assessore Blasina chiarisce inoltre: «Ciò premesso, in difetto di norme regolamentari specifiche in materia di arance, anche tale frutto deve essere ammesso al consumo solo quando abbia raggiunto il grado di maturazione. Visto l'esito della precedente campagna agrumaria, all'inizio della quale erano state immesse al consumo partite di arance immature, subito escluse dalla vendita in diverse province della Repubblica, molti Comuni, tra i quali anche il nostro, si sono preoccupati tempestivamente di disciplinare tale vendita prima dell'inizio dell'attuale campagna agrumaria con l'adozione di ordinanze sindacali apposite. Ciò anche nell'interesse degli operatori che a questo modo conoscevano esattamente le possibilità di immissione sul mercato locale del prodotto da loro trattato. Dalle indagini preventive fatte dalla Ripartizione XI nei Comuni delle Tre Venezie è risultato che la materia era stata disciplinata a Padova, Treviso, Udine, Venezia, Gorizia, sicchè analogo provvedimento si decise di attuare anche nel Comune di Trieste onde uniformarsi ai Comuni limitrofi». L'assessore conclude: «Appaiono quindi assai dubbie le affermazioni di legale immissione sul mercato di Udine o di Gorizia di arance che non avessero le caratteristiche di normale maturazione».

❋

L'argomento marciapiedi non è mai assente da questa rubrica. Il signor A.R. (lettera firmata) si occupa di quello della via Gambini — nel tratto che va dall'incrocio con la via Piccardi fino la via Rossetti — che si trova — non occorre dirlo — «in uno stato deplorevole». Il lettore specifica: «per giungere alla casa n. 40, gli abitanti della stessa debbono percorrere un tratto di mulattiera (e ciò sia detto senza offesa per queste ultime). Alle reiterate rimostranze degli abitanti (assegnatari), il Consorzio delle Cooperative Edificatrici, che ha costruito il gruppo di stabili di cui appunto fa parte la casa di via Gambini 40 prospiciente il predetto marciapiede, risponde che quest'ultimo è di proprietà del Comune che, pertanto, spetta allo stesso di provvedere ad aggiustarlo. Poichè in quel tratto la strada è molto ripida con l'arrivo della cattiva stagione diventa un vero pericolo il transitare da quelle parti. In caso di infortunio chi risponde di tutte le conseguenze? A nome di tutti gli abitanti dello stabile citato prego insistentemente la competente autorità di voler provvedere quanto prima a far assestare il marciapiede in questione e ringrazio anticipatamente».

QUESTA SERA AL «DANTE» L'INAUGURAZIONE

Il nuovo anno accademico dell'Università popolare

Concluderà la cerimonia un concerto eseguito dal coro del maestro Kirschner

Questa sera, alle ore 18.45, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano, 5), l'Università Popolare di Trieste inaugurerà il sessantesimo anno accademico. In apertura di serata, sarà presentata alle autorità invitate, al corpo insegnante e direttivo, ai collaboratori, agli allievi ed agli ospiti, una breve relazione morale sulla vasta opera culturale ed educativa svolta dall'istituzione durante l'anno accademico 1964-'65 e saranno attribuiti 35 diplomi di merito ad altrettanti allievi delle Scuole provinciali, particolarmente distintisi negli studi. Saranno pure conferite le seguenti borse di studio: VI borsa «Beniamino Battigelli» allo studente Lucio Colonnelli dell'Università di Trieste; III borsa «Giulio Grandi» allo studente Furio Kobec del Liceo «Petrarca»; I borsa «Ida Picotti» alla studentessa Franca Salvi del Liceo «Dante».

Dopo questa fase introduttiva, il coro «Giuseppe Tartini», diretto dal m.o Giorgio Kirschner, terrà un concerto corale su musiche di Giacomo Gorzanis (secolo XVI). Saranno eseguite le rarissime villanelle alla napolitana: «Tu m'amasti un tempo affé», «La turturella», «Nessuno ti conosce», «O duri miei pensieri», «Alma perchè t'affliggi» e «La vecchia canaruta».

Giacomo Gorzanis è il primo musicista attivo a Trieste del quale oltre al nome si conoscono anche opere a stampa. Era cieco e giunse a Trieste, proveniente dalla Puglia, intorno al 1560. Preso domicilio stabile nella nostra città, il musicista vi lavorò intensamente, essendo al servizio di qualche nobile famiglia o forse, dello stesso «Capitanio» di Trieste, pubblicando qui tutte le sue opere, intavolature per liuto e villanelle alla napolitana per voci accompagnate dal liuto oppure sole.

L'ingresso alla sala dove si svolgeranno la cerimonia inaugurale ed il concerto, avverrà per invito o liberamente qualora risultassero disponibili dei posti.

DRAMMATICO INCIDENTE IN VIA DODA

Motocarro urta una colonna che frana addosso a un operaio

Il giovane che ha riportato numerose ferite stava indicando al guidatore del veicolo la manovra d'ingresso in un cortile

In un incidente grave e singolare è rimasto seriamente ferito il bandaio installatore Claudio Starz, di 28 anni, abitante al numero 65 di Contovello.

Ieri pomeriggio, verso le 14.30, lo Starz si trovava in via Doda, all'altezza dello stabile numero 43, dove doveva scaricare un motocarro carico di legna da ardere. Il veicolo, un «Macchi» targato TS 27711, guidato da Giovanni Gon (52 anni, via Cologna 63), doveva entrare in un cortile attraverso uno stretto cancello che si affaccia su un angusto vicolo in salita. Con una manovra sola il motocarro non riusciva assolutamente a entrare nel cortile per cui il Gon ha chiesto allo Starz di scendere e di "guidarlo", se così si può dire, nella manovra. Il triruote è arrivato con il muso fino al cancello, poi è stato manovrato in retromarcia e il conducente, innestata nuovamente la prima, ha cercato di infilarsi tra le due colonne in mattoni alte circa tre metri che delimitano l'entrata. Il motocarro sarebbe passato tranquillamente se, in quel punto, il terreno non fosse stato sconnesso. Infatti una ruota, quella di destra, è penetrata in una buca provocando uno sbandamento del veicolo. Lo sbandamento del carico ha favorito il peggio. Il fianco del motocarro si è appoggiato con forza alla colonna di destra, abbattendola. Il materiale è rovinato addosso allo Starz, che non è riuscito a scansarsi in tempo. Ha riportato la frattura (in due punti) della gamba destra, della caviglia sinistra, oltre a contusioni ed escoriazioni al capo, al collo e alle mani.

Soccorso dalla CRI il ferito è stato avviato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella divisione ortopedica con la prognosi di tre mesi salvo complicazioni.

In Pretura uno scontro fra auto e carriola

Non è certo frequente il caso di incidenti stradali in cui sia coinvolta una carriola. Appunto un incidente del genere era accaduto verso le 11 del 6 ottobre 1963 a Opicina, lungo la via di Prosecco. Quel giorno il meccanico Giorgio Turchino, 37 anni, via Veruda 32, mentre procedeva a velocità sostenuta per la via Prosecco, diretto verso il centro abitato, aveva urtato con la parte anteriore destra dell'auto l'impugnatura sinistra della carriola sostenuta dallo studente Bruno Carli, 16 anni, abitante al n. 30 di quella via. Il giovane, che procedeva sulla propria destra, aveva riportato una ferita alla mano, per cui era stato trasportato all'ospedale ed ivi accolto con prognosi 10-15 giorni.

La velocità della vettura investitrice era stata desunta dalla distanza in cui si era fermata dopo l'urto; una settantina di metri. La carriola era stata scaraventata sul marciapiede, a 16 metri di distanza.

Il 24 dicembre di quello stesso anno il padre del ragazzo infortunato aveva sporto querela contro il Turchino, facendo presente che il figlio era rimasto in cura per circa due mesi e che i medici prevedevano una infermità permanente alla mano sinistra, denunciando nel contempo la frattura di due dita, oltre alla ferita. La causa era rimasta sospesa per vari mesi, per cui nello scorso gennaio il padre aveva sollecitato il dibattimento. Nel febbraio successivo erano state presentate le risultanze di una perizia medico-legale del dott. Luigi Serra: la infermità era guarita in 40 giorni, senza postumi. La cosa è finita naturalmente in Pretura, dove il Turchino era stato chiamato a comparire per rispondere di lesioni colpose. Ma tutto si è vuotato, in seguito alla remissione di querela del Carli.

Festa degli artiglieri in omaggio a S. Barbara

La locale sezione «M.O. Aldo Brandolin» dell'Associazione Nazionale artiglieri d'Italia, nella ricorrenza della festa di Santa Barbara, invita gli artiglieri in congedo a presenziare alla solenne cerimonia che, in onore della Santa Patrona, avrà luogo sabato 4 dicembre p.v. alle ore 9 nella caserma «Duca delle Puglie» in via Cumano.

Alla sera alle ore 20.30 in un ristorante di via Nordio avrà luogo il tradizionale pranzo sociale al quale sono invitati a partecipare tutti gli artiglieri in congedo.

Le prenotazioni per il pranzo sociale si accettano fino a venerdì 3 dicembre p.v. dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20 in sede alla Casa del Combattente oppure telefonando ai numeri 68872 o 79975.

GUIDATORE EBBRO E RISSOSO DAVANTI AL TRIBUNALE

DOPO LA CORSA FUORI LEGGE SI SCATENÒ CONTRO GLI AGENTI

Condannato a un anno e cinque mesi di prigione
In un'ora ha collezionato un campionario di reati

I bulli motorizzati della notte: viaggiano a velocità non consentita, magari dopo avere bevuto qualche bicchiere di vino di troppo. Sono i signori della strada, e approfittano del non onnipresente controllo effettuato dalla Polizia, per compiere le loro scorribande. Nel cuore della notte sono essi i padroni della strada, rumorosamente, pericolosamente. E se qualcuno di essi viene fermato dalla Polizia e colto in fallo, non sa perdere, come si direbbe in gergo sportivo: strilla, insulta, muove le mani, peggiorando la sua posizione come se fosse caduto nelle sabbie mobili. Non sono in molti, a fare questa fine; ma quando uno paga, paga per tutti.

Paolo Cosciani, 27 anni, panettiere, via Paisiello 1, avrebbe potuto cavarsela a buon mercato se avesse saputo controllarsi quando la notte del 17 novembre scorso era stato fermato sotto la galleria di piazza Foraggi, mentre si trovava alla guida della sua «Giulietta». Il brigadiere Mario Mayer, di servizio con una pattuglia automontata della Squadra turismo e traffico, aveva notato la vettura del Cosciani percorrere il viale D'Annunzio con i fari spenti. Postosi all'inseguimento, dopo avere tallonato la «Giulietta» ad una velocità di 80 orari, il sottufficiale aveva imposto l'«alt» al conducente indisciplinato. E lì la cosa si era complicata. Il guidatore fermato, il Coscianni appunto, era risultato sprovvisto di patente e in stato di ubriachezza per cui il brigadiere lo aveva invitato a salire nella sua vettura per farsi accompagnare all'ospedale. Il Cosciani appunto, era risultato rifiuto e si era messo a sbraitare e tirare calci, per cui era stato immobilizzato con le manette. Durante il tragitto fino all'ospedale il Cosciani, che si lamentava per le manette troppo strette, aveva colpito la guardia Trebse, rimasta contusa; successivamente, mentre veniva condotto negli uffici della Squadra mobile, dopo il controllo del suo grado di ubriachezza, aveva insultato la guardia Bianco, pronunciando contro di essa frasi oltraggiose.

Nello spazio di neanche una ora il Cosciani con il suo comportamento aveva collezionato un vero campionario di reati: guida con le luci di segnalazione e di posizione spente; guida senza patente; guida in stato di ebbrezza; guida a velocità superiore ai 50 chilometri orari in abitato urbano; ubriachezza; resistenza aggravata a pubblico ufficiale; oltraggio a pubblico ufficiale. Il Cosciani era stato denunciato in stato di arresto per quasi tutti questi reati (una contravvenzione gli era stata contestata in via breve) e quindi rinviato a giudizio per direttissima davanti al Tribunale. A richiesta della Difesa il dibattimento era stato rinviato dal 22 scorso a ieri mattina.

Davanti al Tribunale presieduto dal dott. Boschini l'imputato ha escluso di essere stato ubriaco. «Ero solo un po' alticcio» ha detto. Inoltre ha negato di avere tenuto una velocità superiore ai 60 orari, di avere rivolto agli agenti le frasi offensive che gli venivano contestate, spiegando invece di aver indirizzato loro qualche maledizione solo perchè le manette erano troppo strette. Dopo la testimonianza di una ragazza che si trovava in macchina con l'imputato (e che nulla ha detto nè a favore nè contro, naturalmente) il brigadiere Mayer ha confermato il verbale da lui sottoscritto. Il P.M. dott. Tavella, rilevando il fatto di costume rappresentato da episodi di quel genere, purtroppo frequenti a certe ore della notte, ha chiesto la condanna dell'imputato a un anno e sei mesi di reclusione, sette mesi di arresto, 100 mila lire di ammenda. Il Tribunale, concesse al Cosciani le attenuanti generiche e con l'aumento per la recidiva, lo ha condannato ad un anno di reclusione, 5 mesi di arresto e 75 mila lire di ammenda; è stata respinta la sua richiesta di concessione della libertà provvisoria.

Gite sulla neve

In considerazione delle abbondanti nevicate l'UTAT annuncia le proprie gite sciistiche a Passo Monte Croce di Comelico per domenica 5 dicembre e mercoledì 8 dicembre.

Prezzo Lire 1.500. Facilitazioni per gruppi.

Prenotazioni UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 28 novembre alle ore 9 da piazza Oberdan — Tranvia per Opicina escursione alla Vetta Grande —. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE. Domenica prossima, con partenza alle ore 6.30, gita sciatoria a Tarvisio-Monte Lussari. E' in corso il tesseramento F.I.S.I. per il 1966. Sono inoltre aperte le iscrizioni al corso di ginnastica pre-sciatoria mentre continuano quelle per i soggiorni nelle festività di fine d'anno a San Cassiano e Plan de Corones. Nei giorni 24 - 25 - 26 dicembre, gita di Natale a San Cassiano. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Silvio Pellico 1, tel. 68-795.

LE ORE DELLA CITTA'

L'autobus per i subnormali

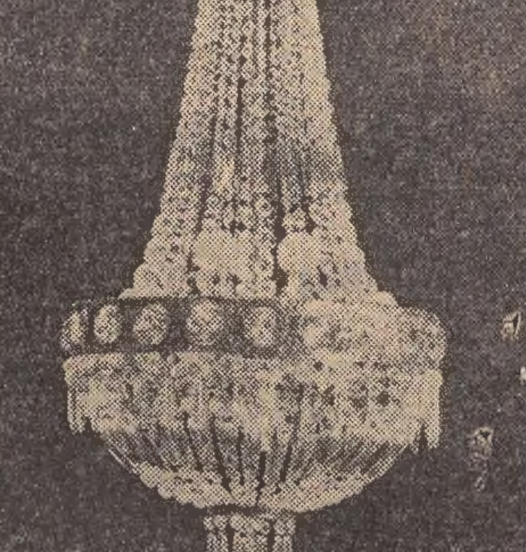
All'ANFFAS che vuol costituire una sezione agraria per assistere i ragazzi subnormali e si è rivolta al buon cuore della cittadinanza prospettando la necessità di acquistare un autobus pervengono ogni giorno altre offerte. Sono state raccolte finora 363.550 lire e il veicolo che servirà a trasportare i ragazzi affidati alle solerti cure della benemerita istituzione comincia a delinearsi. Ieri ci sono state inviate da Carla Chiama L. 2000, dal direttore e dagli insegnanti del 17.o Circolo didattico (Roiano) 15.050, da N.N. 5000, da M. e C. 10.000 e da N.N. 1000.

Per la montagna

tutto l'abbigliamento sportivo per bambini, ragazzi, giovanette, da *Juventus* via XXX Ottobre 18.

Quadri d'autore

per completare arredamento casa sono in mostra. «*Arte Gemellaro*», corso Italia 9.



E' nel soggiorno, più che in qualsiasi altro ambiente che si riconosce il gusto del padrone di casa. Noi vi consigliamo questa stupenda cristalliera di linea classica, che armonizza perfettamente con un soggiorno in stile. BALCOR, via S. Maurizio 2, I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli

Per una cieca

Suscita quotidiani slanci di solidarietà il tristissimo caso di una signora quasi cieca che può contare solo sugli irrisori guadagni d'una sua figliola apprendista parrucchiera per fronteggiare le quotidiane esigenze. I suoi vicini di casa si sono rivolti ai pubblici enti perchè venga assicurata alla signora una forma duratura di assistenza e ai nostri lettori per un aiuto immediato. Sinora sono state raccolte 153 mila lire. Le ultime offerte pervenute sono le seguenti: da L.G. Smoquina L. 10.000, da C.Z. 1000, da L.C. 1000, da N.P. 2500, da Bresciani 1500, da B.M. 2000, da N.N. 1000, da E.G. 2000, da N.N. 1000, da E.S. 1000, da E.E. 2000.

Ballo E.N.A.L.-C.C.d.L.

Domani dalle 16 alle 19 nella rinnovata sala dell'Enal-CCdL di via Duca d'Aosta 12, si svolgerà un trattenimento di danza. Suonerà il complesso «Club 5» applaudito domenica scorsa. La direzione dell'Enal-CCdL informa che i tesserini per il ballo possono essere ritirati dalle 18 alle 20 nella sede del Circolo.

Torneo di bridge

Il Circolo del Bridge informa che martedì con inizio alle ore 20.45 si svolgerà nelle sale dell'Albergo Regina un torneo di bridge a coppie libere. Sarà molto gradita anche la partecipazione dei non soci. Per maggiori ragguagli gli interessati possono rivolgersi alla sede del Circolo in via Filzi 14 ogni giorno dalle 17 alle 20.

Calendario dell'esule

«Impronte veneziane nelle nostre terre» è la sigla del calendario dell'esule che viene distribuito per il 1966 dal Movimento Istriano Revisionista. La nuova edizione del tradizionale calendario edito dal MIR è illustrata da fotografie dei luoghi dove più evidente è rimasta la traccia della Serenissima: da Capodistria a Gimino, da Rovigno a Ossero, da Albona a Pirano. Sono una ventina di immagini disseminate nei fogli dedicati ciascuno ad un bimestre: ricordi del passato affidati all'anno che deve nascere.

Daisy Tudor

invita le sue gentili clienti alla riapertura della tradizionale Mostra Natalizia che si inaugurerà sabato 4 dicembre alle ore 17 - 20.30. La mostra rimarrà aperta tutto il mese di dicembre. Via S. Nicolò 22, II piano, tel. 31098.

Corso di bridge al C.M.M.

Il Circolo Marina Mercantile organizza un corso di bridge per principianti, riservato ai soci e loro familiari. Il corso avrà inizio il 10 dicembre p.v. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della sezione.

I cappotti

Per le due scolare orfane di padre che hanno urgente bisogno di cappotti e altri indumenti invernali sono pervenute le seguenti nuove offerte: da B.M. L. 2000, da N.N. 1000, da N.P. 2500, da D.C. 1000. E' stata così raggiunta la somma totale di lire 70.500.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, tel. 812391). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 si va a ballare nella più bella e grande sala da ballo della regione. Orchestra - American bar. Ricordate, questa sera si balla al *Paradiso*.

L'aria più sana

è quella che si respira negli ambienti in cui funziona un umidificatore PRAXAIR: il PRAXAIR è una meravigliosa novità, un apparecchio che conferisce all'aria degli ambienti chiusi e riscaldati il giusto grado di umidità, e sottrae ad essa tutte le impurità. L'umidificatore PRAXAIR è posto in vendita ad un prezzo netto di propaganda di lire 25.000 (per ambienti fino a 60 metri cubi) e lire 30 mila (per ambienti fino a 120 metri cubi). Richiedete senza impegno una dimostrazione alla *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1, anche telefonando al 41243, 50486, 90191.

Loden a lire 5900

da uomo, in pura lana, ai *Magazzini Felice*, via Carducci.

Ballo al Gran Bar Ariston

Dalle ore 17 alle 20 tè danzante. Si accettano prenotazioni per rinfreschi, cerimonie, festeggiamenti.

E' giunto il momento

per la signora elegante di acquistare un cappotto caldo e morbido in modelli e tessuti originali da *Ricky*, via Battisti 2.

Le confezioni Caesar

sono garanzia di qualità e durata per chi le acquista e distinguono per eleganza chi le indossa. Cappotti, loden, abiti in vasto assortimento da *Ricky*, via Battisti 2.

Agli studenti

l'*Universaltecnica* riserva un trattamento di assoluto favore sull'acquisto di un registratore o di una macchina per scrivere: due autentici «ferri del mestiere» per lo studente moderno, e due aiuti di grande valore per studiare meglio e più rapidamente. Gli studenti che acquisteranno all'*Universaltecnica* un registratore o una macchina per scrivere potranno effettuare il pagamento a piccolissime rate mensili: tanto piccole da non costituire neppure un sacrificio. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1.

Onorificenza

Alla prof. Nella Stagni, già insegnante per lunghi anni alla scuola media «G. Brunner» e di recente collocata a riposo, su proposta del Ministro dell'Istruzione è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. Ieri, nel corso di una simpatica cerimonia, il preside e gli insegnanti della scuola hanno offerto alla benemerita professoressa le insegne del cavalierato.

Laurea

Presso l'Università degli studi di Trieste si è laureata, a pieni voti, in Scienze naturali, la signorina Giuliana Riavini, discutendo con il chiarissimo prof. Elvezio Ghirardelli la tesi «L'RNA nella rigenerazione posteriore di Dugesia lugubris». Congratulazioni ed auguri.

A Sappada con la Lega

La Sezione giovanile della Lega Nazionale organizza per domenica 5 dicembre una gita sciatoria, a Sappada. Per informazioni e prenotazioni i giovani interessati si rivolgano alla segreteria di Corso Italia 9/I (Galleria Rossoni), che è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20 di tutti i giorni feriali. Le iscrizioni saranno accettate sino a venerdì 3 dicembre.

La cucina bella

Nel grande complesso edilizio di via Vergerio angolo Ghirlandaio, costruito dall'Impresa *Cividin & Rosenwasser*, la *Brema* di via Mazzini 16 sta provvedendo all'arredamento di diversi ambienti cucina. I condòmini che sono sempre interessati all'acquisto di elementi componibili possono chiedere preventivi di spesa, completamente gratuiti, telefonando al 234-77. Nell'intimità di un appartamento arredato con gusto si vive meglio e la *Brema-arredamenti* ha quanto occorre per rendere i Vostri ambienti intimi e ridenti. Facilitazioni di pagamento, prezzi controllati.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del «Synteko» originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Da Rocco

stufe a kerosene vasto assortimento. Via Roma 23 (ang. via Geppa).

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

UNA INIZIATIVA AUDACE E GENIALE DI CENT'ANNI FA

Da Trieste alla Svizzera con un battello a ruote

Il servizio marittimo fluviale risaliva il Po da Venezia e attraverso il Ticino e il Naviglio finiva nel Lago Maggiore

Che cos'è l'Adriatico?

Un mare che al pari dell'Egeo, in due ben distinti versanti mediterranei, vide popoli avventurarsi alla ricerca di nuove terre, di nuovi scambi, di nuove relazioni, gettando il seme di un risveglio il più fecondo alle attività dell'uomo, nell'alveo di una evoluzione, che fluì da fruttuosa intesa fra genti diverse.

Lo appellarono «Mare Nostrum», Venezia se lo fece tutto suo e per secoli apparve in portolani, carte nautiche et similia quale — Sinus Venetiarum —; gli rimase il suo solo nome battesimale come il discorso marinaro delle sue coste italiche avvertì nuovi ideali allo orizzonte; ebbe una sua fiammata e fu l'Azzurrissimo per un Poeta che così lo incise pur nella parlata corrente, poi tacque ed or s'appisola mentre le deboli squille di un'europeistica unitarietà vorrebbero richiamarci a più costruttive realtà.

Fu il mare che tutti superò per prodigiosa storia corsa tra i suoi flutti nella più recente millenaria vicenda, li superò nella nobiltà di un linguaggio, che unì genti occidentali ed orientali, fedelissimo a quella naturale missione del mare nei destini dell'uomo e della sua civiltà. Vide flotte di ardimentosi marinai, di temuti pirati e di abili mercanti, le sue coste nell'ampia distesa della rena o nell'emozione luminosa delle sue scogliere accolsero testimonianze gloriose di una gagliarda romanità e tutt'oggi mostrano in un'evidenza più che significativa, l'opera di autentica civiltà di un dominio veneziano, che non conobbe sudditi, bensì convinti e fieri alleati. Di un dominio, la cui plurisecolare politica non fu mai restia di tolleranza pur di non rallentare il ritmo della sua operosa solerzia economica, nel reciproco interesse e per un più solido, sicuro avvenire. Di un dominio infine, conscio che una sana economia è la medicina più miracolosa per tutti i mali «civili».

In un'inquietudine spirituale come la presente, che ha portato l'uomo a negare o quasi quelle tradizioni, che un tempo costituirono l'humus di ogni suo principio, in un periodo in cui la ricerca di alleanze sempre più dilatate, per l'insufficienza di un'etica corrente, suggella l'assenza di quel fremito, che prima contraddistinse ogni azione umana, emerge la necessità che le genti, per più pacifici e fruttuosi rapporti abbiano a scelta preferenziale le questioni economiche e mirino a risolverle. Questo è ineluttabile nell'evoluzione dei tempi nostri, anzi è proprio dell'atmosfera in cui viviamo e ne è il determinante maggiore. Produzione e consumo, i pilastri essenziali ed insostituibili di un vero, proficuo, incessante progresso ieri ancorati all'iniziativa ed all'audacia del singolo sulla scia di quella o di quell'altra scuola economica, oggi trovano il loro stabile equilibrio, in un superiore interesse sociale, sul piano di una serena coordinazione, che allineando risorse ed esigenze di più collettività, crea la più felice osmosi economica delle medesime.

Su tale assunto, che poi ispira qualsiasi politica internazionale, almeno in sede teorica, non vi è problema che non presenti una sua soluzione, tanto più efficace quanto più qualificata la preparazione dei preposti; non è vano quindi sperare che possa essere risolto pure il problema adriatico.

Vitalizzare il nostro Adriatico in un momento in cui un'economia europea è nata e vuol affermarsi di giorno in giorno per reggere all'evoluzione ed alle necessità dei suoi popoli, mentre appare quale impegno per i reggitori della cosa pubblica, conforta quest'ultimi sui risultati che potranno perseguire con azione ordinata e volta a pratiche realtà. Per le sue premesse geografiche l'Adriatico può considerarsi ben a ragione il mare d'Europa; il «Sinus Venetiarum» è divenuto o potrebbe divenire il «Sinus Europae» ed in questa sua nuova dizione, più rispondente ai tempi nostri, la sua futura se non immediata funzionalità. Problema risolvibile quindi per i reggitori pubblici, che in una contingente esigenza economica possono trovare le vie di un'intesa, facilitati dall'oblio di inalterabili ideali, che in un clima di pacifica coesistenza hanno e conservano un incriminabile valore storico, nutricato infine da sostanziali, superstiti testimonianze.

Vitalizzare l'Adriatico, i suoi porti, le sue città, i suoi plurimi centri, tutto il suo patrimonio naturale e l'opera dell'uomo, che qui s'accumulò nei secoli e nei millenni.

E su queste rive adriatiche l'attività umana conobbe sempre il germoglio di iniziative audaci e geniali precorrendo i tempi e le aspirazioni che lievitano ai nostri dì. Mentre da un cinquantennio e più si discute ancora su una Venezia-Locarno, mentre odora di torchio, tant'è recente, la carta delle vie di navigazione interna dell'Alta Italia, mentre una programmazione idroviaria è ben lungi dai suoi obiettivi finali, ricordo che più di cent'anni fa, e con commozione vien da sfogliare la ricca documentazione in merito, Trieste aveva saputo collegarsi con la Svizzera con un servizio marittimo-fluviale, che soddisfece mercanti e passeggeri. Lo iniziò Trieste nel 1846, lo perfezionò, alcuni anni dopo, nel 1854. Vi adibì un vero modello della cantieristica di allora, il piroscafo a ruote «Verona», che partiva da Trieste, attraversava il mare e faceva il suo primo scalo a Venezia, quindi risaliva il Po e attraverso il Ticino e il Naviglio Grande raggiungeva il Lago Maggiore. Un servizio magnifico che abulici pretesti politici sospesero nel 1859. Una pagina di vita, che i più ignorano e che Trieste avrebbe potuto rievocare e forse potrebbe ripristinare perchè gli elvetici non diserterebbero mai, una linea tanto varia nel suo itinerario.

Non questo lo spunto per lo avvio a una vitalizzazione dell'Adriatico, ben altro si richiede; un umile ricordo soltanto di quanto potea l'ardire un secolo fa, quasi a sprone dei reggitori d'oggi sull'evoluzione in atto.

Emilio Padoan

MOSTRE D'ARTE

I bambini dipingono

Il «Goethe Institut» di Monaco di Baviera ha promosso un concorso di arte infantile fra tutti gli allievi delle varie sedi degli Istituti germanici di cultura sparsi nel mondo. Il tema del concorso era il seguente «I bambini dipingono e disegnano la loro città». A Trieste hanno partecipato alla simpatica gara una quarantina di ragazzi di età compresa fra i sei anni e i quattordici anni. Una giuria formata dal dott. Gerhard Martens, direttore dello Istituto germanico, da Renato Daneo e da Giulio Montenero ha assegnato i premi che sono andati, nell'ordine, a Renata Brovedani, Adriano Valenti, Pisana Bevilacqua, Marieserena Burgher. Inoltre per i concorrenti di otto anni sono stati premiati Giulietta Valenti, Stefano Fabbro, Vittorio Grill; per i ragazzi di nove anni: Ruggero Calligaris; per il settore dei dieci anni: Cristina Fabbro e Franco Piani; per gli undici anni: Tatiana Ciuk e Tullio Automi, per i 13 anni Isabella Schürrer. Premi in riconoscimento sono stati assegnati anche ad altri disegnatori e pittori in erba. Tutte le opere presentate sono state esposte in una bella mostra allestita nella galleria dell'Istituto, in via Coroneo.

Il risultato del concorso è stato superiore alle aspettative dal punto di vista qualitativo. A parte il caso di Renata Brovedani che a quattordici anni dimostra già la maestria e la disinvoltura di una abile vedutista nel suo acquerello ispirato al Canale e alla chiesa di Sant'Antonio, numerosi altri giovani hanno dato prova di freschezza inventiva e di genuina spontaneità nell'interpretazione degli aspetti monumentali più noti della nostra città. Vale la pena di citare le opere dei fratelli Valenti, dove nella tecnica del grafito viene dato saggio di finezza d'elaborato, di Stefano Fabbro, menzionabile per la precisa definizione disegnativa nell'immagine del rimorchiatore «Audax», di Mariaserena Burgher per la complessa orchestrazione prospettica della veduta di Trieste dall'alto di Scorcola, di Pisana Bevilacqua per i muriccioli a secco del «Mio Carso». La bravura dei ragazzi non deve peraltro far schermo alla constatazione che — tranne casi isolati di una precoce vocazione artistica, quale quello della Brovedani — la loro ricchezza inventiva va spegnendosi nel corso degli studi regolari. Specialmente al termine delle scuole elementari, si assiste alla insistita e melanconica comparsa della cartolinesca immagine di San Giusto. Ciò sta a dimostrare quanto sia necessaria l'opera di revisione e di critica degli attuali metodi didattici. Il concorso promosso dal Comune di Muggia e attuato sotto il patrocinio dei Provveditorati agli studi della Regione Friuli-Venezia Giulia si prefigge proprio questo scopo. Molto ci attendiamo quindi da tale benemerita iniziativa. E ai giovanissimi concorrenti le cui opere saranno inviate a Monaco per la finale della gara internazionale formuliamo intanto un cordialissimo «in bocca al lupo».

I. N.

A PALAZZO COSTANZI

Fervido interessamento per la mostra di C. Sbisà

Dopo l'apertura di sabato scorso — della quale abbiamo dato notizia — continua intenso l'afflusso dei visitatori alla mostra commemorativa dello scultore e pittore Carlo Sbisà, allestita nella sala d'arte di Palazzo Costanzi a cura del Comune e del C.C.A.

La bella esposizione antologica — che in sintesi riflette completa la parabola creativa di Carlo Sbisà — rimarrà aperta fino all'11 dicembre. L'orario di visita, feriale e festivo, è il seguente: dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; l'ingresso è libero.

Il contrabbasista Pederzani al Circolo Ufficiali

Per il primo dei quattro concerti della serie «Venerdì musicali» promossa dalla Cassa nazionale musicisti, ha suonato ieri sera nella sede del Circolo Ufficiali di Villa Italia, il contrabbassista torinese Ezio Pederzani. Programma di notevole interesse, sia per la rarità delle musiche, sia per quello dello istrumento, di cui esistono oggi ben pochi virtuosi.

Il giovane Pederzani, affermatosi in concorsi importanti, e attualmente primo contrabbasso alla RAI di Torino, possiede tutte le qualità che formano il concertista di classe: spiccata musicalità, tecnica sicura, gusto interpretativo. Ne ha dato ieri una convincente prova interpretando una serie di musiche composte per il suo istrumento. Gli autori erano Dragonetti, Geissel, Hindemith e Viozzi. Novità assoluta era la Sonata di Giulio Viozzi, composta espressamente per il Pederzani. Tagliata in quattro tempi, valorizza efficacemente le risorse dell'istrumento, e conferma l'originale inventiva del compositore triestino. Impeccabile la sua interpretazione da parte del Pederzani e della sua valorosa collaboratrice, la pianista Dolores Rossi, equilibrata e sicura anche nel resto del programma.

L'uditorio ha tributato ai concertisti i più calorosi consensi.

RIUNITO IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Attività di due anni della Fameia capodistriana

Il consiglio direttivo della Fameia capodistriana si è riunito nei giorni scorsi nella sede dell'Unione degli istriani con l'intervento di tutti i componenti e presente pure il presidente dell'Unione, dott. Della Santa. In sostituzione dell'avv. Tomasi, assente per impegni professionali, ha svolto un'ampia relazione il vice, col. Almerigogna, dimostrando come e quanto in due anni di assiduo lavoro, sia da parte della «Fameia» che dell'«Unione» e della consulta delle «Famiglie della Zona B», si sia riusciti a fare tenendo desto il problema che tanto sta a cuore di tutti i conterranei, innanzitutto della zona e quelli rimasti ancora al di là.

L'azione svolta anche di recente, con precise memorie e con sane, possibili proposte, ha avuto i suoi benefici effetti perchè trascinò anche altre associazioni consorelle a battere la via della comune finalità.

Sull'attività quotidiana della «Fameia» il vicepresidente ha percorso tutto il periodo, dall'ultima tornata fino a questi giorni: la «Fameia» partecipò a tutte le manifestazioni patriottiche e culturali cittadine come quella promossa dal Circolo Jadera, quella del raduno dalmata di Ancona, quello di Firenze — unitamente all'Unione —, quello del S. Michele, di S. Giusto e del 4 novembre, nonchè di Roma, per la consegna della bandiera, da parte della consorella di Montona, alla Sezione giovanile dell'«Italia Irredenta». All'uopo venne delegato il col. Cobolli, medaglia d'oro, a recare il saluto istriano alla patriottica riunione.

Per il prossimo raduno delle rappresentanze istriane a Venezia, ove sarà consegnato a quel Municipio il busto di Dante Alighieri, è prevista la partecipazione di un gruppo di conterranei residenti a Trieste, appartenenti all'Unione e alle varie Famiglie.

Il C.D. si è quindi compiaciuto per la decisione del Comune di Trieste di onorare con uno speciale monumento il martire capodistriano Nazario Sauro. Il consiglio ha stabilito fin d'ora di erogare un considerevole importo, allorquando sarà aperta la pubblica sottoscrizione; provvederà altresì a raccogliere le offerte fra i propri soci e capodistriani in genere.

La «Fameia» si è impegnata a offrire all'OAPGD un'erma riproducente le sembianze di Sauro, per il nuovo collegio che recherà il suo nome e che sperabilmente sarà ultimato nel 1967. L'OAPGD ha già risposto all'offerta capodistriana, gradendo il dono che sarà consegnato a nome di tutti i capodistriani indistintamente, il giorno inaugurale dell'edificio.

In questi giorni la «Fameia» è venuta in possesso del più prezioso documento storico: quello relativo al ricupero austriaco del sommergibile «Pullino», alla Galiola, ad opera della fu «Kriegsmarine», documento completato da uno schizzo panoramico dell'operazione eseguita da alcuni rimorchiatori. Tale documento originale sarà consegnato al Museo di Storia patria di Trieste.

Il programma di attività per il 1966, non completato ancora, conterrà fra l'altro il convegno primaverile capodistriano a Milano che doveva essere effettuato nello scorso settembre e per il quale è in corso la preparazione del concorso dei gruppi capodistriani di Milano, di Roma e di Venezia.

Infine la sig.na Perini ha presentato una relazione sulla situazione economico-finanziaria della «Fameia» nonchè su varie erogazioni e sussidi a concittadini bisognosi e la partecipazione, con un contributo, per l'onoranza allo scultore Ruggero Rovan.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA 1965-'66

Stasera al Verdi prima di «Jenùfa»

Avrà luogo questa sera, alle ore 20.30 precise, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, la prima rappresentazione di «Jenufa» di Leos Janacek, nuova per Trieste. Si raccomanda la massima puntualità perchè, a spettacolo iniziato, non sarà permesso l'accesso alla sala. L'opera, concertata e diretta dal maestro Gianfranco Rivoli, sarà interpretata da Claudia Parada (protagonista), Marianna Radev, Rosa Laghezza, Franco Ghitit, Piero Filippi oltre a Gloria Paulizza, Fulvia Ciano, Laura Cavalieri, Vito Susca, Bruna Ronchini, Enzo Viaro, Malvina Savio e Diana Garlatti Kirschner.

Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Regia di Frank de Quell; maestro del coro Giorgio Kirschner. Le scene, su bozzetti originali di Andrzej Majewski sono state realizzate da Sormani.

Alla biglietteria del Teatro continua la vendita dei biglietti.

La pianista Fischer alla Società dei Concerti

Con i programmi consunti — ancorchè spesso di valore assoluto: nessuno evidentemente pone in dubbio ad esempio la sonata op. 110 di Beethoven, al centro della serata di ieri — si sviluppa un malsano spirito sportivo che si sovrappone a quello che dovrebbe essere il piacere di una serata cameristica. In altre parole: si è automaticamente spronati a confrontarsi, a stabilire preminenze tra esecutori anzichè ad abbandonarsi alla sana ricreazione della musica. Ed allora, trascinati da questa spinta non controllabile, occupiamoci principalmente della pianista Annie Fischer, ospite della Società dei concerti. Cioè di una pianista molto valente, vuoi per attrezzatura tecnica, vuoi per robusto spirito interpretativo. Tuttavia non del tutto costante, alternando a momenti di concentrazione scatti puntigliosi: a frasi pienamente cantanti corti respiri. Così la sonorità spesso morbidamente suadente — non mai lambiccata perchè l'autenticità del suono è il primo merito di Annie Fischer — assume a tratti impensabili asprezze, che incidono sulla linearità del discorso. E questo malgrado un senso costruttivo di primo ordine che pone comunque la Fischer tra le pianiste più solidamente impostate. Il che si è avvertito sia nelle pagine mozartiane che nella complessa sonata beethoveniana, non meno che nella poderosa sonata in si min. di Liszt con la quale la pianista ha concluso brillantemente l'opera sua. Anzi: l'avrebbe qui portata a termine se i calorosissimi applausi non avessero costretto Annie Fischer a ringraziare con il fuori programma.

G. d. F.

Alle 19 di stasera l'assemblea del CUC

Si avvertono i soci che l'assemblea straordinaria, prevista per oggi alle 17, viene rinviata alle ore 19 in prima convocazione e 19.30 in seconda, per cause organizzative.

UNA SERIE DI CONCERTI PUBBLICI

Musiche da camera da Radio Trieste

Venerdì prossimo alle ore 18, nell'Auditorio maggiore della sede di Trieste della RAI, un concerto del violinista Alfonso Mosesti e del pianista Enrico Lini inaugurerà una serie di manifestazioni musicali da camera organizzate da Radio Trieste e che si svolgeranno, con ritmo quindicinale, alla presenza di un pubblico di invitati.

Per questo ciclo di concerti sono stati scritturati esclusivamente esecutori della Regione, scelti tra i giovani musicisti più promettenti e tra alcuni interpreti o complessi già affermati. Dopo il violinista Alfonso Mosesti, il pubblico triestino avrà la possibilità di ascoltare nell'ordine il pianista Claudio Gherbitz, il soprano Ada Merni, il Complesso polifonico femminile di Gorizia diretto da Cecilia Seghizzi, il pianista Nino Gardi, il flautista Bruno Dapretto, il duo formato dal violinista Eddy Perpich e dalla pianista Lucia Passaglia, il soprano Francine Dandoy con la clavicembalista Laura Battilana, ed il chitarrista Bruno Tonazzi, il duo pianistico Calvano-Della Pietra; in aprile due concerti, affidati al pianista Pietro Rattalino e ad altri esecutori, saranno dedicati a ricordare il centenario della nascita di Ferruccio Busoni con la presentazione di musiche composte durante il periodo trascorso da Busoni a Trieste; il ciclo si concluderà con un concerto del duo Agostini-Gulli.

I programmi sono stati studiati in modo da permettere lo ascolto di musiche di rara esecuzione nella nostra città, cosicchè questa iniziativa di Radio Trieste, senza interferire con la analoga attività svolta da altri enti musicali, acquista una sua particolare fisionomia. Il pubblico potrà partecipare alle manifestazioni ritirando l'apposito invito il giorno precedente ad ogni concerto, presso la portineria della sede della RAI, in via Fabio Severo 7.

Il concerto inaugurale affidato, come detto, al duo Mosesti-Lini, prevede l'esecuzione della «Sonata in mi magg. op. 5» di Corelli, della «Sonata in la» di Pizzetti e della «Sonata op. 94 bis» di Prokofiev.

Proiezioni all'AIA. Questa sera con inizio alle 17 e alle 19 al Centro Culturale di via Galatti 1 sarà proiettato il film di Robert Wise «Ultimatum alla Terra», interpretato da Michael Rennie e Patricia Neal. Il programma verrà ripetuto domani alle 16 e alle 18. Precederà la proiezione di un documentario in lingua inglese sul «Thanksgiving Day» (La festa del ringraziamento). L'ingresso è riservato ai soci dell'A.I.A.

Cronache della televisione

Al calar del sipario

Lo spettacolo di prosa e l'eccellente documentario sulla lunga campagna d'Italia, distribuiti rispettivamente dal primo e dal secondo canale, hanno caratterizzato la serata del venerdì.

La commedia di Noel Coward, «Al calar del sipario», prendeva a soggetto un gruppo di vecchie commedianti ricoverate in una casa di riposo. Qui esse trascorrono le loro tarde giornate tra piccoli episodi, fra pettegolezzi, rivalità, ricordi e rimpianti, tipici della gente di teatro: prigioniere del sogno, facili prede della favola di vita vissuta, una volta, sulle scene del mondo e della finzione artistica, che la stanca vecchiezza tende a trasformare nel gioco irresponsabile d'una seconda infanzia, o, per dirla più brutalmente, in un caso di pericolosa arteriosclerosi (poco manca che vada a fuoco la casa).

Ma, ben al di là dell'esile trama, crediamo che il motivo di speciale richiamo derivasse dal fatto che la commedia si offriva all'ultima testimonianza e, se così possiamo dire, all'ultimo flebile, incerto cinguettio da capinera ferita, di Emma Gramatica, la grande attrice scomparsa da poco con l'eleganza serena di chi è consapevole d'aver camminato umilmente e per un tratto lunghissimo di strada gomito a gomito con la ragione stessa della propria esistenza: il teatro. Forse anche per questo è sembrato significativo che — a prescindere dalle inderogabili esigenze di copione — fossero chiamati a farle corona i presidii d'una anziana retroguardia di attrici e primedonne del passato, quali Elsa Merlini, Paola Borboni, Wanda Capodaglio, Tino Lattanzi, Paola Barbara, Laura Carli ecc. Non si è trattato, a ben vedere, d'una «visita guidata» nel museo dei mezzi busti in gesso, ma d'una galleria di nomi e di volti su cui il tempo, questo critico inesorabile ma fondamentalmente galantuomo, ha deposto la patina dei dolci colori autunnali.

Bellissimo (se l'aggettivo può calzare per una visione di guerra e di rovine) è apparso anche il terzo capitolo de «La lunga campagna d'Italia» che ieri riproduceva, con il sussidio d'un prezioso materiale documentario, le operazioni belliche della cosiddetta «linea d'inverno», fra il '43 e il '44: un diario minuto e puntuale degli avvenimenti sempre tragici, e alle volte persino tragicamente stupidi (come per esempio la distruzione dell'Abbazia di Montecassino), che insanguinarono il nostro suolo.

Ber.

Il campionato sociale della «Scacchistica»

Al 62.o torneo scacchistico di campionato sociale assoluto della Società scacchistica triestina recentemente conclusosi hanno preso parte 18 giocatori, presenti tutti i migliori ad eccezione del maestro Filipovic e di Marino Bonifacio, impediti da ragioni professionali.

Il titolo di campione sociale è andato a Roberto Cosulich, di 19 anni, vera rivelazione e giocatore di sicuro avvenire; ha vinto 15 e pareggiato due su 17 partite disputate. Al secondo posto si è piazzato il «nazionale prima serie» Dario Pirona.

Il girone all'italiana, unico, su 17 turni, si è svolto nella sede sociale, al Caffè Firenze.

Ha diretto il torneo con la consueta perizia il cap. Vanzetto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle 20.30 precise, prima rappresentazione di «Jenufa» di Janacek. Nuova per Trieste. Turno di abbonamento A per la platea e palchi; B per le gallerie e loggione.

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Oggi alle ore 16 «Il diritto di uccidere», commedia drammatica in tre atti di Novelli.

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Domenica ore 16 e ore 21 «La zia di Carlo», di Brandon Thomas, grande successo della compagnia.

TEATRO MODERNO. Oggi e domani ore 16.30 (ult. 22): Vivienne D'Arys presenta Anna Galento e Lele Martino nella rivista «Donne... senza congiuntura». La cantante Ledy Lidia, il quartetto Merlotti, l'attrazione internazionale «I Pipers» e il «Ballet Chérypieres». Segue film: «Gli eroi del doppio gioco», con Gino Bramieri, M. Carotenuto e Valdisa Guida.

ARCOBALENO. 16: «Orizzontale di lusso». Un'indagine spietata dei nostri vizi e della nostra morale in un film crudo, violento, piccante, sarcastico con Nadia Tiller, Mario Adorf. Vietato ai minori.

ARCOBALENO. Domenica mattina ore 10, 11.30: «I vagabondi», con Stan Laurel e Oliver Hardy. 90 minuti di continue risate in un susseguirsi di trovate comicissime.

EXCELSIOR. 15.30: «Una vergine per il principe», in cinemascope technicolor con Vittorio Gassman e Virna Lisi, l'accoppiamento più divertente dell'anno. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Viaggio in fondo al mare», Un film avventuroso di Giulio Verne in cinemascope technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. 16: «100.000 dollari per Ringo», sensazionale western in cinemascope technicolor con Richard Harrison, Fernando Sancho, Eleonora Bianchi. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15.30, 18.30, 21.45: «My Fair Lady» Todd - AO - 70 m/m. technicolor. Interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia: George Cukor. N.B.: Vietate tutte indistintamente le tessere.

NAZIONALE. 15: «Gengis Kan il conquistatore», un nuovo colosso della cinematografia mondiale in cinemascope technicolor con Stephen Boyd, James Mason, Eli Wallach. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: «Berlino, appuntamento per le spie», travolgente technicolor di spionaggio. Agenti segreti russi e americani alla ricerca degli autori di un alto tradimento, con Brett Halsey e Anna M. Pierangeli.

AURORA. 16.30: Franchi e Ingrassia nel loro più recente successo comico: «002 operazione luna». Prima visione assoluta per Trieste. Sospesi le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 16: «Agente 077, dall'Oriente con furore». Un'affascinante storia d'amore ambientata in uno spettacolare giallo carico di suspense. In technicolor con Ken Clark, Margaret Lee e V. Sanipoli.

CRISTALLO. 16: «I complessi», con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi e Nino Manfredi. Tre eccezionali attori per la prima volta assieme nel film più divertente dell'anno.

FILODRAMMATICO. 16: «La dea della città perduta». Colorscope M.G.M con l'affascinante Ursula Andress, stella luminosa dal fascino misterioso e dall'eterna bellezza, e con Peter Cushing e John Richardson.

GARIBALDI. 16: «Ulisse». In technicolor con Silvana Mangano, Kirk Douglas, Rossana Podestà, Anthony Quinn e Franco Interlenghi.

IMPERO. 16.30: «OSS 117 furia a Bahia» con F. Stafford. Elettrizzante, dinamico e divertente cinemascope in technicolor Paramount.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16.30: «Le orde di Gengis Kan», con Hashizo Okawa, Alan Lancaster e Thomas Wright. Un grandioso e spettacolare film in technicolor cinemascope.

VITTORIO VENETO. 16: Cinemascope technicolor «La congiuntura», con Gassman, Joan Coblis, Jacques Bergeral. Divertentissimo! Successo!

ABBAZIA. 16: «Topkapi», in technicolor. Dopo «Rififì» un altro sensazionale film del regista Jules Dassin, con Melina Mercouri, Peter Ustinov e Maximilian Schell.

ALCIONE. (San Vito). 16.30: «Zulù», uno spettacolo colossale, un dramma avvincente nel cuore dell'Africa nera. Technicolor technirama con Stanley Baker e Jack Hawkins.

ALDEBARAN. 16: «Per una valigia piena di donne». Il più avventuroso dei film sexy. Technicolor vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Chiamami Buana». Una vicenda densa di comicità e avventura con Bob Hope, Anita Ekberg, Edie Adams. Technicolor. Ultimo giorno.

ASTORIA. 15, 18.15, 21.30: «Cleopatra». Il più grande film di tutti i tempi con L. Taylor, R. Burton e R. Harryson. I visione per la zona di S. Giacomo.

ASTRA. 16.30: «Stazione 3: top secret», con G. Maharis, technicolor Dear di grande successo.

IDEALE. 16: «I 4 volti della vendetta». Emozionante technicolor denso di «suspense» con Lex Barker e Veronique Vendell.

LUMIERE. 16: «Il gaucho», con Vittorio Gassman, N. Manfredi, A. Nazzari e Silvana Pampanini.

MARCONI. 16: «Cinque per la gloria», drammatico e appassionante technicolor con Stewart Granger e Raf Vallone.

NOVO CINE. 15.30: «I cavalieri dell'onore». Spettacolare technicolor con William Holden e William Bendik. Successone.

RADIO. 16: «Pazzo per le donne», l'ultimo grande successo di Elvis Presley. Cinemascope a colori.

SERVOLA. 16: Dopo in «In ginocchio da te», con Gianni Morandi e Laura Efrikian in «Non son degno di te».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Non mandarmi fiori», technicolor con Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall.

VOLTA. 17: «Cinquemila dollari sull'asso». Spettacolare technicolor con Robert Wood e Fernando Sancho.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

Conferenza Tantini al Centro tumori

Sotto gli auspici dell'Associazione Friuli-Venezia Giulia contro la tbc. e le malattie dell'apparato respiratorio, domani mattina alle ore 11 nella Sala delle Conferenze del Centro tumori sita in via Pietà n. 15 sarà tenuta una conferenza dal prof. Emanuele Tantini della Divisione chirurgica degli Ospedali di Verona e già Primario degli Ospedali Riuniti di Trieste.

Nella stessa occasione verrà fatta la commemorazione del prof. Enrico Buchberger da parte del dott. Pietro Gropuzzo, primario incaricato della Divisione chirurgica polmonare degli OO.RR. di Trieste.

Gita speleologica domani a Slivia

La Commissione Grotte «Boegan» dell'«Alpina delle Giulie» organizza per domani una gita a carattere speleologico nella grotta delle Torri di Slivia. Il ritrovo è fissato alle 8 presso il Liceo Dante. Ore 9 discesa nella grotta del primo gruppo. Ore 14 termine della visita. Per le informazioni e il ritiro del foglio istruzioni gli interessati si rivolgano dalle 19 alle 21 alla segreteria della Commissione Grotte (piazza dell'Unità 3).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Musiche di W. A. Mozart; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Motivi di sempre; 13.55: Giorno per giorno; 14: Ponte radio; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Canzoni indimenticabili; 15.50: Sorella Radio; 17: Giornale; 17.25: Estrazione del Lotto; 17.30: Concerto del pianista Sergio Varella Cid; 18.30: Musica da ballo; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Reazione a catena», radiodramma di E. Anton; 21.30: Canzoni e melodie italiane; 22: Cabaret delle 22; 22.30: La RAI Corporation presenta: New York '65. Rassegna settimanale della musica leggera americana; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Adele, cameriera fedele - Platea; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12.15: Giornale; 12.20: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta accesa; 16.50: Musica da ballo; 17.30: Giornale; 17.40: Bandiera gialla. Dischi per i giovanissimi; 18.30: Giornale; 18.35: Rassegna degli spettacoli; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Pochi, ma buoni. Storia dei piccoli complessi; 21.30: Giornale; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: Italian East Coast Jazz Ensemble; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con L. Janacek; 14: Recital dei London Wind Soloists diretti da J. Brymer; 15: Compositori contemporanei; 15.35: Grand prix du disque; 16.25: Suites; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di F. J. Haydn; 17.30: Cifre alla mano; 17.40: Musiche di H. Wieniaski.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di R. Lupi; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di D. Cimarosa; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto diretto da M. Rossi.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «La villotta in Istria e in Dalmazia», a cura di Giuseppe Radole: «Donna ed amore nelle villotte»; 13.30: Operette che passione!; 13.40: Scrittori giuliani: «Un pane», di Oliviero Honoré Bianchi; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musica sacra; 9.55 (18.55): Sonate moderne; 10.25 (19.25): Sinfonie di L. van Beethoven; 10.55 (19.55): Un'ora con K. Szymanowski; 11.55 (20.55): «La fiera delle meraviglie», dramma musicale in tre atti. Testo e musica di Vieri Tosatti; 13.25 (22.25): Recital del violoncellista W. La Volpe e della pianista M. De Concilils; 14.20 (23.20): Musiche di J. A. Hasse; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (IV canale) - 7 (13 e 19): Parata di complessi e orchestre; 8.15 (14.15 e 20.15): Motivi e ritmi; 8.39 (14.39 e 20.39): Antologia di successi italiani; 9.03 (15.03 e 21.03): Voci e strumenti in armonia; 9.27 (15.27 e 21.27): Le canzoni e i loro interpreti; 9.51 (15.51 e 21.51): Musica senza pensieri; 10.15 (16.15 e 22.15): I classici della musica leggera; 10.39 (16.39 e 22.39): Il golfo incantato; 11.03 (17.03 e 23.03): Incontro musicale con Claudio Villa; 11.27 (17.27 e 23.27): Recital di Neil Sedaka; 11.51 (17.51 e 23.51): Motivi da films e da commedie musicali; 12.15 (18.15 e 0,15): Dischi per la gioventù; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale - Estrazioni del Lotto; 19.15: Sette giorni al Parlamento; 19.40: Tempo dello spirito - Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache del lavoro; 20.30: Telegiornale; 21: Per la inaugurazione di Studio TV 3: Spettacolo a Milano. Balli, passatempi, canzoni e figure della città; 22.15: Cronache del XX secolo: «Bangkok e le frontiere del Siam»; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: «La figlia del reggimento», melodramma giocoso in due atti di S. Georges e Bayard.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO IN ASSISE A NOVARA PER IL TRAGICO SORPASSO DEL SEMPIONE

«Quando scese dalla macchina non gli vidi il cacciavite in mano»

Interrotta la requisitoria del P.M. per udire la testimonianza dell'uomo che separò i contendenti e che ora si è deciso a farsi vivo «in extremis» - L'Accusa insiste per l'omicidio volontario

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, 26

Un testimone inaspettato, venuto fuori all'ultimo momento, ha forse salvato l'«imputato del cacciavite», ma il Pubblico ministero non ne ha tenuto conto e stasera ha chiesto per l'industriale di Gallarate Costantino Cattaneo dodici anni di reclusione. E' stata una giornata intensissima e i giornalisti già stamane avevano cominciato a sentirsi molto pentiti di aver troppe volte parlato di «colpi di scena» nel loro resoconto giudiziario di questo e di altri processi. L'abuso aveva svalutato l'espressione e adesso che parole si dovevano usare per dare un'idea di quel che stava succedendo in aula?

Inaspettatamente, alle 10 in punto, in piena udienza, in modo clamoroso, mentre stava parlando il P.M., è saltato fuori il «terzo uomo», la persona mai identificata, che si era intromessa quella notte dell'11 luglio sulla strada del Sempione tra Costantino Cattaneo e Mario Manzotti, che si stavano azzuffando. Lo si era cercato per mare e per terra, si era parlato anche molto male di lui, si era detto che doveva essere un tipo di scarsa coscienza se non sentiva il dovere di farsi conoscere. Era un teste decisivo.

Ora questo tassello principale del processo era stato trovato e la Difesa aveva cominciato subito ad agitarsi poichè sembrava che esso potesse prospettarsi come un teste d'accusa, o per lo meno come un puntualizzatore di una successione di eventi la cui indeterminatezza giova indubbiamente all'imputato. Ma questo è il processo delle sorprese. L'altro ieri un teste, venuto per «salvare» l'industriale di Gallarate, lo aveva malamente incastrato. Quest'altro inaspettato testimone, profilatosi dannoso per lui, gli è stato invece di formidabile aiuto.

L'udienza era cominciata liscia liscia alle 9.30 e, secondo il programma, si era subito levato a parlare il P.M. Ferdinando Alessio. Dalla mezza dozzina di libri che aveva sul tavolo, dall'esordio che prendeva le cose molto alla lontana, si era subito capito ch'egli avrebbe parlato per diverse ore. Invece, ha dovuto sospendere la sua requisitoria dopo mezz'ora appena.

A un certo punto, agitando egli la toga, è caduto dal suo tavolo il fascicolo processuale, i cui fogli si sono sparsi per terra. L'usciere non è corso a raccoglierli. Dove era scomparso l'usciere, il solerte ufficiale giudiziario Enzo Rosso, sempre presente in aula? Era uscito poco prima per ricevere una lettera espresso indirizzata al Presidente della Corte d'Assise di Novara: infatti, è ricomparso dalla porta di fondo e l'ha consegnata al Presidente Sicher. Aperta la busta, dispiegato il foglio, datagli una scorsa, Sicher ha interrotto l'oratore, annunciando con voce grave di avere una «comunicazione importantissima» da fare alla Corte e alle parti. Ha detto: «Mi è giunto in questo momento un espresso, che ora vi leggo».

Ed ecco cosa ha letto: «Sono purtroppo io, Borghini Fiorenzo, residente a Milano in via Ceresio 6, costruttore edile, che mi sono interposto fra Costantino Cattaneo e Mario Manzotti quando, scesi dalle rispettive macchine, erano venuti alle mani. Io, quello che li ha divisi e che sollevai il dott. Manzotti quando egli, dopo essersi appoggiato sul mio petto, è stramazzato a terra. Con ritardo mi pongo a disposizione della giustizia non potendo sopportare oltre un simile carico di coscienza. Porgo i mie ossequi. Fiorenzo Borghini. Milano, 25 novembre 1965».

Dopo un attimo di silenzio, il Presidente ha così proseguito: «E' già cominciata la fase della discussione ed essa, come sapete, può interrompersi soltanto in caso di assoluta ed evidente necessità. Secondo il mio avviso, ricorrono questi estremi data la grande importanza che indubbiamente riveste questa nuova prova. Ora voglio sentire i vostri pareri».

La Parte civile non si è opposta; il P.M. ha chiesto la citazione del teste, dicendo di considerarla decisivo; il difensore Bovio, associandosi, ha però osservato che sarebbe stato poi necessario integrare la deposizione disponendo confronti con altri testi e richiamando anche i periti. Questo han detto le parti perchè tutti erano in quel momento convinti, come si è detto, che il Borghini fosse un teste d'accusa.

Dieci minuti dopo l'emanazione dell'ordinanza, cioè alle 10.20, una «1100» con tre carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria era partita alla volta di Milano per tradurre subito «manu militari» alle Assise di Novara il «terzo uomo» del delitto del cacciavite per la cui lettera una Corte d'Assise aveva dato applicazione a un articolo del Codice che è fra i più eccezionali della nostra procedura. Ma i giornalisti erano arrivati prima dei carabinieri, avevano rintracciato il Borghini verso le 11 in un cantiere edile di Cusano Milanino e lo avevano interrogato in anticipo.

I giornali della sera milanesi non erano ancora arrivati a Novara quando è cominciata la udienza pomeridiana: nè il pubblico nè i giudici sapevano cosa il teste sarebbe venuto a dire, ma noi «del mestiere» lo sapevamo: sapevamo che il Borghini non aveva visto nè il colpo nè il cacciavite e aveva anche aggiunto: «Se ci fosse stato il cacciavite, sarei rimasto ferito anch'io perchè mi trovavo in mezzo ai due».

Si trattava di vedere se egli avrebbe confermato alla Corte quello che aveva dichiarato tre ore prima ai giornali. Lo ha confermato. In un'aula gremitissima, irrequieta, impaziente, Fiorenzo Borghini fa il suo ingresso alle 15.10. E' un uomo atticciato, in «loden» grigio, con il cranio pelato e una corona di capelli sale e pepe; ha gli occhi infossati, l'aspetto preoccupato. Dice al Presidente di essere nato a Ornavasso, che è qui vicino, nel 1913: ha dunque 52 anni. E' sposato, ha un figlio diciottenne geometra.

L'interrogatorio comincia subito. Le risposte sono asciutte e precise.

PRESIDENTE: «Perchè non si è fatto vivo prima?»

TESTE: «Credevo di poter farne a meno, ma poi...».

PRESIDENTE: «Perchè si trovava quella sera sul luogo della tragedia?»

TESTE: «Venivo da Ornavasso, dove abita mia madre, e tornavo con il figlio a Milano a bordo della mia «1500».

PRESIDENTE: «In che posizione si trovava?»

TESTE: «Mi ero dovuto fermare proprio dietro alla «Giulietta» del Manzotti, che aveva frenato di colpo. Poi lo ho visto scendere di corsa e dirigersi verso una «Maserati» che era una macchina avanti, poichè in mezzo c'era una «600». Ero meravigliato di aver dovuto bloccare e vedendo l'uomo correre ho detto: «Ma cosa sta succedendo?». Così sono sceso anch'io. Ho visto quello della «Maserati» che si alzava e stava per uscire».

PRESIDENTE: «Un momento, un momento! Ha visto il Manzotti dare i pugni mentre il Cattaneo era ancora in macchina?»

TESTE: «Sì, quando stavo accorrendo ed ero a 5-6 metri. Ho visto il Manzotti che dava pugni e il Cattaneo che muoveva le braccia e cercava di alzarsi in piedi per scendere».

Il P.M. chiede almeno 12 anni

P.M.: «Ma in quella macchina non ci si può alzare in piedi, anche se è scoperta».

TESTE: «Non proprio in piedi: era curvo e cercava di rialzarsi col busto».

PRESIDENTE: «Poi è sceso?»

TESTE: «Sì, è sceso e allora sono arrivato io».

PRESIDENTE: «E si sono picchiati ancora?»

TESTE: «Sì, ma li ho subito separati».

PRESIDENTE: «Quanti pugni possono essersi dati in questa fase?»

TESTE: «Pochi, pochi, due o tre perchè li ho separati subito».

PRESIDENTE: «Descriva esattamente quello che ha fatto»

TESTE: «Mi sono intromesso. Ho spinto uno da una parte e uno dall'altra; ma poi c'è stato un tentativo di ripresa della zuffa...».

PRESIDENTE: «Da parte di chi?».

TESTE: «Di tutti e due. Ma io ho detto: "Adesso basta!" e gliel'ho impedito. Il Manzotti è indietreggiato verso la "Giulietta", ma in quel momento è saltata fuori una ragazza, che si è messa a prenderlo a calci negli stinchi. Io le ho detto: "Lei vada in macchina»; e poi ho domandato al Manzotti che cosa era successo».

PRESIDENTE: «Ma il Cattaneo dove era?».

TESTE: «L'avevo messo da parte e credo stesse risalendo in macchina».

PRESIDENTE: «Dica quel che ha detto il Manzotti».

TESTE: «Mi ha detto che quello della "Maserati" gli aveva portato via un parafango in un sorpasso. Gli ho detto: "Ma non era il caso di prendere il numero di targa e andarsene?". Non mi ha risposto, mi ha detto: "E poi mi ha punto con un punteruolo", e intanto si è tirato su la maglia. "Sarà una scalfittura", gli ho detto io, ma mi è subito venuto addosso. "Su animo!" gli ho fatto, l'ho sorretto e l'ho accompagnato all'auto, ma è crollato a terra. L'ho tirato su di nuovo e intanto è venuta giù dalla «Giulietta" una donna e insieme lo abbiamo messo sui sedili».

PRESIDENTE: «Era la signora Manzotti?».

TESTE: «Ho poi saputo che era lei».

PRESIDENTE *(ad alta voce)*: «E' in aula la signora Manzotti?».

La signora Manzotti si fa avanti.

PRESIDENTE: «Riconosce quest'uomo come colui che aiutò suo marito?».

MANZOTTI *(lo fissa attentamente)*: «Non lo ricordo, ma non lo escludo».

TESTE: «Mi pare anche di averle dato il numero di targa della "Maserati" che avevo segnato sulla mia agenda *(tira fuori l'agenda)*. Ecco qui il foglietto strappato».

MANZOTTI: «Può darsi, non ricordo, erano momenti quelli...».

Poi il volenteroso signor Borghini fermò una macchina, una «600», e vi caricò il Manzotti, che quando arrivò all'ospedale di Arona era già morto.

PRESIDENTE: «Ha notato se il Manzotti ha colpito sempre il Cattaneo con la stessa vigoria?».

TESTE: «No, ho notato che a un certo punto ha mostrato una foga minore».

PRESIDENTE: «Picchiava ancora forte la seconda volta?».

TESTE: «Non tanto, mi pareva svanito. Ricordo che non ha neppure reagito ai calci della Cajelli».

PRESIDENTE: «Ha visto il cacciavite in mano al Cattaneo?».

TESTE: «No, non glie l'ho visto».

PRESIDENTE: «Guardi che la signora Manzotti ha dichiarato di avere sentito suo marito gridare due volte "Metta giù quel cacciavite!"».

TESTE: «Ma io non gle l'ho visto».

A questo punto si cominciano a rivolgere al teste delle domande che la procedura non consentirebbe, ma nella foga del momento sembra che tutti l'abbiano dimenticato. Cioè si comincia a interrogarlo non su quello che ha visto accadere, ma su quello che suppone sia accaduto.

P.M.: «Ritiene possibile che il Cattaneo dietro di lei abbia colpito il Manzotti sopra le sue spalle?».

PRESIDENTE *(al P.M.)*: «Ma se non ha visto nemmeno il cacciavite! *(Al teste)*: Lo ritiene comunque ammissibile?».

TESTE: «Non credo, si sono scambiati solo pochi pugni».

PRESIDENTE: «Nel secondo intervento, il Cattaneo le era alle spalle?».

TESTE: «No, era lontano: se l'ha colpito, deve averlo colpito in macchina».

PRESIDENTE: «E fuori?».

TESTE: «Fuori non...».

BOVIO *(trionfante)*: «Si verbalizzi! Ha detto "Fuori no"».

PRESIDENTE *(severo, gridando)*: «Avvocato! Non intervenga! Non ha detto "Fuori no". *(Al teste)*: Mentre si colluttavano ritiene che sia stato possibile il colpo di cacciavite?».

TESTE: «Non credo: non avrebbero fatto in tempo, perchè quella seconda colluttazione è stata brevissima e poi io non ho visto il cacciavite».

BOVIO: «Ma, a parte il cacciavite, ha visto un movimento dall'alto al basso?».

TESTE: «Non mi pare *(accenna a un principio di pugilato)*: erano più che altro movimenti orizzontali».

P.M.: «Ha sentito che il Manzotti dicesse qualcosa al Cattaneo quando era in macchina?».

In questo processo, cosa insolita, il Presidente dà spesso sulla voce al P.M.

PRESIDENTE: «Ma cosa vuole che abbia sentito! Sapesse su quella strada la domenica che chiasso di motori e di trombe!».

P.M. *(piccato)*: «Lo so, lo so: non vengo mica dalla Papuasia».

L'interrogatorio, durato oltre un'ora, si è concluso con altre poche battute.

Per pochi minuti è stata richiamata all'emiciclo anche la signorina Cajelli, a cui il Presidente ha contestato di aver escluso che il Cattaneo e il Manzotti fossero mai stati vicini fuori dell'auto. «Ha sentito — le ha detto — cosa ha detto questo teste?». La Cajelli ha risposto: «Ho sentito, ma io non ho mai visto che i due uomini siano stati vicini».

La testimonianza del Borghini esige questa spiegazione. La sua importanza deriva non tanto da quel che egli ha detto sul cacciavite e sui movimenti del Cattaneo in macchina («tentava di rialzarsi»), che si conciliano con l'ipotesi del colpo vibrato in questa fase, nel modo noto. Non sta in questo e in altri particolari, che ciascuno può trovarsi da solo, ma nel fatto che egli ha, diciamo così, «prolungato» l'applicazione della legittima difesa. Finora si era detto che al Cattaneo poteva essere riconosciuta l'esimente della legittima difesa solo se avesse colpito il Manzotti stando in auto, cioè durante l'aggressione. Ma i due si azzuffarono anche fuori dell'auto, cioè l'aggressione continuò, e pertanto tutti gli sforzi dell'accusa per dimostrare che il colpo fu vibrato fuori sono almeno in parte frustrati, perchè anche in tale fase l'esimente potrebbe essere ragionevolmente invocata. Questa è stata in sostanza oggi, alla vigilia della sentenza, la grande vittoria della difesa di Costantino Cattaneo.

Invece, il PM non ne ha tenuto conto, quando, nel pomeriggio, ha ripreso la sua requisitoria. Se mai ne ha tenuto conto nel senso che ha spostato i tempi del colpo di cacciavite a una fase ancora successiva, ma comunque si è liberato del Borghini definendolo un teste «se non mendace, almeno reticente». Ha parlato per due ore e mezzo, ondando le sue tesi sull'assoluta e indubbia attendibilità della vedova Manzotti, cui egli ha rilasciato la patente di vangelo processuale. «Metta giù quel cacciavite!» dichiarò la vedova di aver sentito gridare dal marito, e su questa frase, da lui ripetuta non sappiamo quante volte, il magistrato in sostanza ha costruito tutta la sua accusa.

Per il P.M. il Manzotti deve essere intervenuto con la sollecitudine del «padre di famiglia» per impartire la lezioncina a quel caposcarico con maglietta da dolce vita, ragazze e «Maserati», il quale poi lo ha colpito con una violenza inaudita.

Gli si riconoscano pure le «generiche» e anche un po' di provocazione, ma l'omicidio resti volontario e, se la Corte ritiene di avere le prove per condannarlo, non gli infligga meno di 12 anni.

Domani ai difensori; la sentenza è attesa per le prime ore del pomeriggio.

Carlo Gigli



Un momento della ricostruzione dei fatti eseguita davanti alla Corte d'Assise secondo la tesi della Difesa: l'imputato avrebbe colpito col cacciavite stando seduto al volante della «Maserati»

INSOLUTO DOPO 12 ANNI L'ENIGMA DEL DELITTO DI BAGHERIA

ANCORA UN'ASSOLUZIONE PER INSUFFICIENZA DI PROVE

Scoppia in pianto dirotto l'uomo che il figlioletto di sette anni aveva indicato come il responsabile della tragica fine della moglie

Palermo, 26

Nunzio Scianna, di 44 anni, il commerciante in agrumi di Bagheria accusato di avere ucciso a coltellate la moglie Rosa Castronovo, il 9 luglio 1953, è stato per la seconda volta assolto per insufficienza di prove. I giudici della terza sezione della Corte di Assise di Appello, presieduta dal dott. Pizzillo, hanno così confermato, dopo due ore di camera di consiglio, la sentenza del 25 novembre 1955.

Lo Scianna è stato giudicato per la terza volta, su decisione della Corte di Cassazione, dopo che la Corte di Assise di Appello lo aveva condannato nel 1959 a 21 anni di reclusione, ritenendolo responsabile di omicidio volontario. Oggi, l'ultimo difensore dell'imputato, l'on. Giovanni Leone, ha chiesto l'assoluzione con formula piena, soffermandosi particolarmente sulla attendibilità dell'alibi, sulle manchevolezze dell'istruttoria e delle indagini della polizia giudiziaria. Nunzio Scianna, che era a piede libero, più volte, durante l'arringa, è scoppiato in pianto dirotto.

Con la seconda assoluzione dello Scianna, rimane aperto uno dei più intricati casi giudiziari del dopoguerra. Rosa Castronuovo, che aveva 25 anni, la sera del 7 luglio 1953 fu trovata morente, crivellata di coltellate, in via XX Settembre, a Bagheria. Alcuni suoi familiari diedero l'allarme e qualche minuto dopo, ai carabinieri accorsi sul posto, si presentò un uomo, che disse di essere Nunzio Scianna, commerciante in agrumi, marito della donna. Egli fu fermato e le indagini portarono quindi alla sua denuncia per omicidio volontario aggravato.

L'accusa si fondava sui continui litigi fra i coniugi, perchè la Castronovo voleva una casa più confortevole per sè e i suoi tre bambini; su una inclinazione di Nunzio Scianna al gioco (il suo alibi era che stava giocando al Circolo dei cacciatori di Bagheria una partita di «conquet» con i suoi amici); sull'accusa drammatica (che la Difesa poi dimostrò insussistente) da parte del figlio Domenico, di sette anni, contro il padre; dall'apparente indifferenza dello Scianna alla scoperta del cadavere della moglie.

Gli elementi in favore dell'imputato, e che sono stati determinanti per la sua assoluzione, sono stati invece: la impossibilità materiale che Nunzio Scianna avesse commesso il delitto in cinque o dieci minuti; il fatto che nella casa di via XX Settembre, dove sarebbe scoppiato un primo litigio, non si trovò alcun segno di colluttazione; la mancanza di tracce di sangue sugli abiti dell'uomo; la lacunosità delle indagini.

Attorno a questi argomenti, per ben dodici anni, si sono battuti legali famosi come Giovanni Porzio, Giuseppe Botta, Giovanni Di Giovanni, tutti della cosiddetta «scuola napoletana» e tutti oggi scomparsi. Hanno argomentato in primo grado Alfredo De Marsico come patrono di Parte civile (poi ritiratasi negli altri giudizi) e nell'ultimo dibattimento, quali difensori, Remo Pannain e Giovanni Leone e Nino Di Matteo. Hanno sostenuto la Pubblica accusa il sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Francisco e il sostituto Procuratore generale dott. Fici, che condusse le indagini istruttorie nella seconda fase del «caso Tandoy», fase che portò all'identificazione dei presunti responsabili nella mafia di Raffadali e dell'Agrigentino.

I periti delle due parti si sono battuti con particolare accanimento e ora, dopo tredici anni, l'uccisione di Rosa Castronuovo, anche con un probabile appello del Procuratore generale, rimarrà uno dei più grossi enigmi della cronaca giudiziaria del Palermitano dell'ultimo dopoguerra.

UNA MOZIONE COMUNISTA NON AMMESSA ALLA DISCUSSIONE PERCHÈ IMPROPONIBILE

Battaglia per il Vietnam al Consiglio della Regione

Approvata all'unanimità la legge per i contributi agli istituti di patronato

Conclusione piuttosto burrascosa della seduta del Consiglio regionale di ieri. Dopo un pacato e proficuo lavoro legislativo, concretatosi con l'approvazione all'unanimità di una legge e con l'inizio della discussione di una seconda, che proseguirà lunedì prossimo, al tavolo della Presidenza sono arrivate una mozione sul Vietnam, un'interpellanza urgente sugli aspetti dell'economia di Trieste e tre interrogazioni.

La battaglia si è scatenata sul Vietnam. I comunisti chiedevano un pronunciamento di non ingerenza nell'autodecisione dei popoli e di condanna per i metodi di belligeranza adottati. Letto il testo della mozione dalla segretaria, cons. Pittino, il cons. Mizzau (D.C.) ha dichiarato, per mozione di ordine, improponibile l'argomento. Il senatore Pellegrini (PCI) ha controbattuto, invocando l'art. 26 dello Statuto speciale, che concede libera possibilità di svolgimento anche di temi che escono dai confini del territorio regionale. A sua volta, il Presidente de Rinaldini si è richiamato all'art. 100 del regolamento interno del Consiglio che, in caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali, prescrive la lettura dell'atto alla Assemblea, la quale decide senza discussione, per alzata di mano, sulla sua ammissibilità.

Senza discussione. Invece, discussione vi è stata, e violentissima, fra comunisti e democristiani. Pellegrini, costantemente interrotto, ha insistito per avere risposta a un'antica richiesta di precisazioni sulla interpretazione dell'art. 26 dello Statuto, che finora nè la Giunta del regolamento, nè lo ufficio di Presidenza hanno dato. Sono volate parole grosse d'ambo le parti. Sono intervenuti i segretari in funzioni di questori. Alla fine, la mozione è stata dichiarata improponibile. L'aula è stata sgombrata fra urla dei componenti i due gruppi in lizza, ma senza altre conseguenze.

Il lavoro legislativo — per i contributi ai patronati — invece, è filato liscio, con solo qualche controversia parlamentare, che rappresentava, più che altro, delle code a divergenze di vedute scaturite già in sede referente e vertenti su considerazioni di natura giuridica. Il punto focale delle controversie era dato da un emendamento del democristiano Urli e del socialproletario Bettoli sull'inclusione dal novero degli istituti di patronato dell'UCAP istituita con ordine dell'ex GMA e non con decreto legge. Contro questa tesi si è battuto il liberale Morpurgo, il quale ha avuto la soddisfazione di veder respingere l'emendamento perchè la votazione è risultata di parità. Era stato infatti il cons. Morpurgo a battersi in sede di Commissione perchè l'UCAP fosse compresa nel novero dei patronati.

Primo oratore della giornata è stato Renato Bettoli (PSDI) il quale ha riconosciuto piena validità al provvedimento, soprattutto per le sue finalità sociali, ma, richiamandosi a un parere espresso dalla Commissione terza, ha detto di ritenere che l'Ufficiò confederale assistenza e previdenza (UCAP), emanazione della Camera confederale del lavoro, promosso con ordine del GMA non doveva essere compreso fra gli assistiti perchè privo del necessario requisito giuridico.

Zanin (D.C.), favorevole su tutta la linea, si è soffermato a trattare vari aspetti tecnici ed etici del provvedimento.

Morpurgo (PLI) ha aspramente criticato l'emendamento tendente a escludere dai contributi l'UCAP, definendolo un assurdo giuridico. Diverrebbe anche un assurdo politico, perchè l'Ufficio in parola, l'unico che abbia sempre operato esclusivamente sul piano locale, non doveva subire l'affronto di una negazione del beneficio riservato agli altri. Ha espresso meraviglia per l'atteggiamento di uno dei socialdemocratici sull'UCAP.

Urli (D.C.) si è soffermato sul significato non solo pratico e concreto che la legge eserciterà sui beneficiati, ma sul valore morale, perchè si riferisce al mondo del lavoro e del progresso. Ha posto l'eccezione di cui all'emendamento (esclusione dell'UCAP).

Morelli (MSI) ha sottolineato alcune fondamentali questioni di principio, rilevate al di là dell'indiscutibile carattere sociale della legge. In primo luogo, sorpresa per il fatto che la Commissione prima non abbia tenuto conto del parere della Commissione terza circa la inefficacia giuridica degli ordini dell'ex GMA, inefficacia su cui i missini concordano pienamente. Secondariamente l'UCAP dalle statistiche allegate, appare in declino.

Bergomas (PCI), con ampie considerazioni di ordine sindacale e a tutela di tutte le categorie di lavoratori, ha sostanzialmente elogiato l'elaborato legislativo

Varisco (D.C.) ha espresso il convincimento che attraverso questo nuovo strumento sociale il lavoratore non avrà più quella diffidenza verso lo Stato e gli Enti pubblici in genere, poichè gli istituti di patronato e di assistenza sociale faranno valere i loro diritti.

Moro (PSI) ha affermato che la legge viene a colmare una grave lacuna in un settore sempre più delicato della vita moderna, quello della protezione dei lavoratori.

Bettoli (PSIUP) ha sostenuto che fra gli enti di patronato meritano particolare attenzione quelli facenti capo alle centrali nazionali sindacali per il loro apporto allo studio e per la collaborazione alla nuova legislazione sociale e del lavoro. Ha difeso il proprio punto di vista sull'esclusione dell'UCAP dai contributi, dicendo che non si tratta di discriminazione deliberata, ma di una indicazione «de jure».

Il relatore Del Gobbo, nella sua replica, oltre a ribadire i concetti già espressi in sede referente, ha concluso dichiarandosi favorevole all'emendamento tendente a escludere dalle sovvenzioni l'UCAP.

L'assessore Giust ha sottolineato la necessità che tutti i lavoratori abbiano a loro disposizione adeguato servizio di assistenza: pertanto la Giunta era contraria all'emendamento tendente a escludere l'UCAP.

L'esame dei singoli articoli è durato poco. Si è trattato in pratica di discutere gli emendamenti all'art. 1 (Urli e Bettoli) e uno giuntale all'art. 3. Sulla questione dell'UCAP hanno parlato Stopper (D.C.), Cumbat (PRI) e Trauner (PLI), difendendo l'istituto. La votazione è stata di parità: l'emendamento non è passato. E' stato accettato quello giuntale all'art. 3. La legge è stata approvata all'unanimità e ne è stata dichiarata l'urgenza.

Ieri, in apertura di seduta, l'avv. Devetag ha commemorato la figura politica e morale di Angelica Balabanoff.

UN RICERCATO IN GRAVI CONDIZIONI

SALTA NEL VUOTO PER SFUGGIRE ALLA CATTURA

Roma, 26

Un giovane ricercato da due anni ha preferito gettarsi da una finestra piuttosto che farsi prendere, compiendo così un volo di quindici metri nel vuoto. Il giovane, che si chiama Alberto Nobile, era riuscito a sfuggire alla polizia più di una volta, ingaggiando violentissime colluttazioni con agenti e funzionari. Contro di lui erano stati emessi cinque ordini di cattura per vari furti e altri reati.

Ieri sera, dopo lunghi appostamenti, compiuti con i travestimenti più diversi, una guardia travestita da guardiano notturno ha scorto il Nobile a bordo di una «850», che è entrata in una lussuosa «residence». Il ricercato è entrato in casa ed è salito al secondo piano, dove si è accesa subito dopo una luce. Disposto l'accerchiamento del palazzo, con tre cordoni di agenti distanti parecchi metri l'uno dall'altro per prevenire qualsiasi altro tentativo di fuga, la polizia ha atteso per intervenire che facesse giorno. Un funzionario, accompagnato da alcuni brigadieri, è andato a bussare alla porta. Nessuno ha risposto e allora è stata sfondata la porta.

Dopo aver cercato di nascondersi nella stanza da letto, Alberto Nobile è corso sul terrazzo, che si affaccia sulla campagna, dove una guardia lo ha raggiunto ed ha cercato di impedirgli di calarsi con una corda penzolante dalla ringhiera. Vi è stata una violenta colluttazione, l'agente ha corso il pericolo di precipitare e ha allentato la presa. Subito ne ha approfittato il Nobile per gettarsi nel vuoto.

Lo sventurato è stato raccolto ferito e portato in un ospedale, dove versa in gravissime condizioni: i medici affermano che difficilmente potrà salvarsi.

Ferroviere in Appello

Confermata la condanna per il disastro di Monza

Milano, 26

In Corte d'appello è stato rievocato oggi, ancora una volta, il disastro ferroviario avvenuto a Monza il 5 gennaio 1960. Alle otto del mattino, il «diretto» Sondrio-Milano, giunto su un viadotto sul quale erano in corso dei lavori, deragliò, provocando la morte di 17 persone e il ferimento di 140 viaggiatori. Nel disastro morì anche il macchinista Pietro Vacchini, di 58 anni, già in età di pensione, ma al quale era stato prorogato il servizio per altri due anni. Si salvò miracolosamente, invece, l'aiuto macchinista Andrea Giuliano, di 55 anni, abitante in Milano.

Il 3 maggio 1962, il Giuliano comparve davanti ai giudici di Monza, i quali, per omicidio colposo plurimo, disastro ferroviario e lesioni colpose, gli inflissero nove anni e due mesi di reclusione. La Corte di appello di Milano, il 17 marzo 1964, tuttavia, pronunciò un verdetto di assoluzione per insufficienza di prove. La Cassazione, però, intervenendo il 20 aprile scorso, ha annullato la sentenza di assoluzione disponendo un nuovo processo, che si è svolto, oggi, davanti alla terza sezione della Corte d'appello.

Il Procuratore generale Muscariello ha chiesto la conferma della prima sentenza; la difesa ha chiesto l'assoluzione con formula piena; i giudici hanno in sostanza confermato la prima sentenza, condannando il Giuliano a sette anni di reclusione, dei quali uno condonato.

SEQUESTRATO L'«A.B.C.»

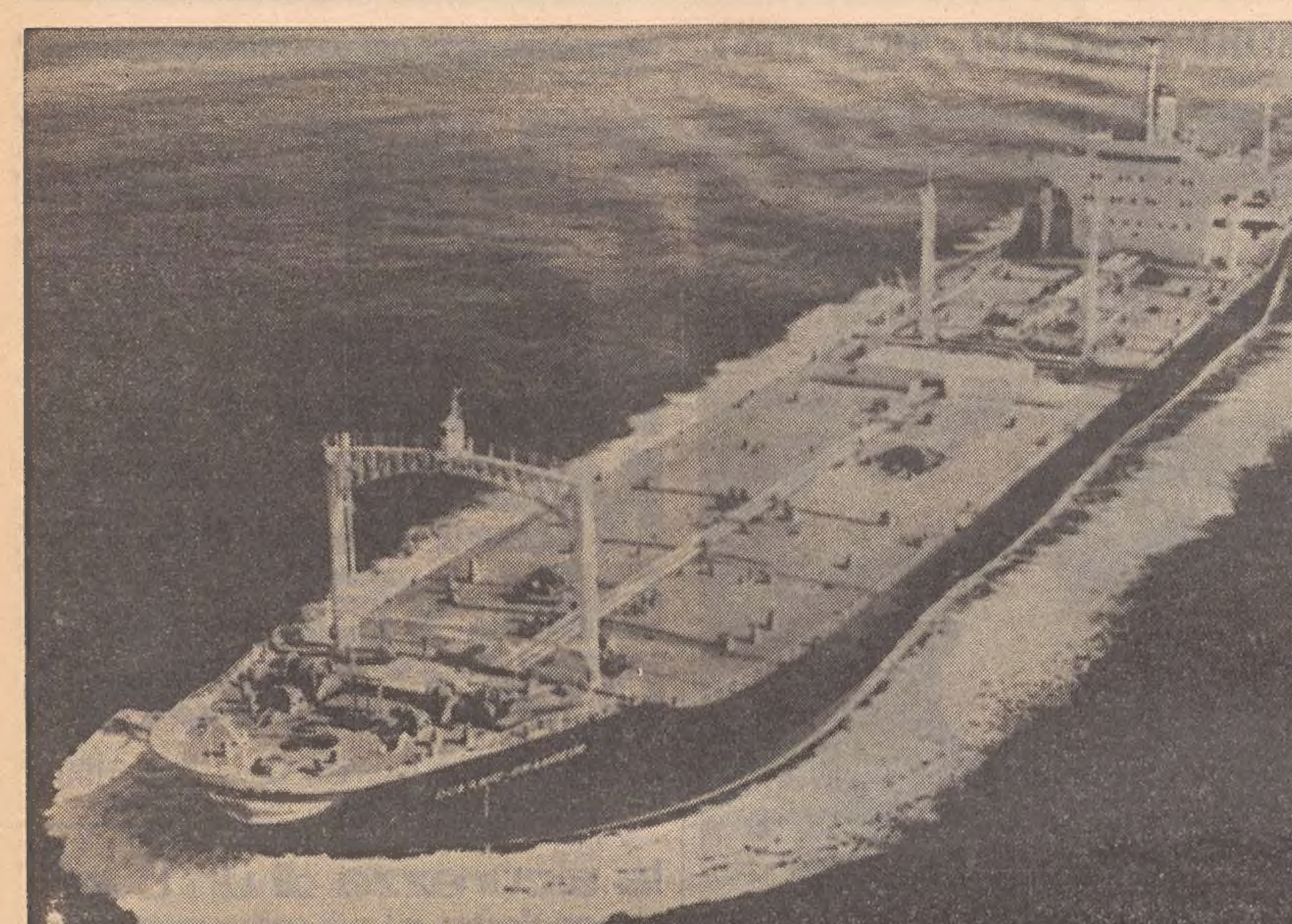
Roma, 26

L'ultimo numero del settimanale «ABC» è stato sequestrato in tutta Italia per ordine della Procura della Repubblica di Milano «perchè contiene foto e immagini che offendono la pubblica de[illegible]za».

Un giornale di estrema sinistra, il comunista «Paese Sera», aveva invece insinuato che il sequestro fosse da mettere in relazione con una ampia fotografia corredata da una particolareggiata didascalia in cui si parla dell'appartamento acquistato recentemente dal Presidente del Consiglio Moro in via di Forte Trionfale a Roma. Ma in sede ufficiosa è stato assicurato in serata che il settimanale «ABC» è stato sequestrato non per il servizio sulla casa di Moro, bensì per le immagini indecenti.







(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Tokio — La «Oceanic Grandeur», costruita in Giappone, è una moderna petroliera di 58.000 tonn. capace di sfiorare i 17 nodi

CATENA DI PROVE DI FORZA TRA GOVERNI E LAVORATORI IRREQUIETI

Paralizzato il Sud America da troppe braccia incrociate

Sciopero generale nell'Uruguay per solidarietà con gli statali - Lievi tafferugli a Montevideo e nel Cile - In Argentina i sindacati peronisti sono in agitazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montevideo, 26

Ancora una volta, ma su scala più vasta delle precedenti, gran parte dell'America Latina vede scioperi che paralizzano più o meno completamente la vita nei vari Paesi. Nell'Uruguay si è concluso alla mezzanotte lo sciopero generale proclamato in segno di solidarietà con i dipendenti dello Stato e degli Enti statali che, dal canto loro, continuano ad astenersi dal lavoro e resteranno a braccia incrociate fino a quando il Governo non avrà provveduto ad aumentare i loro stipendi.

Peraltro, non risulta che il Consiglio di Governo abbia ancora trasmesso al Parlamento (più precisamente alla Commissione bilancio della Camera dei deputati) la proposta di aumento delle retribuzioni dei pubblici impiegati. Lo sciopero generale ha totalmente arrestato la vita in tutto il Paese ma, nel complesso, non si sono avuti quegli incidenti gravi che si temeva potessero verificarsi. Qualche tafferuglio nella capitale, dove tre autobus sono stati danneggiati dai dimostranti che, per provocarne l'arresto, hanno lacerato i pneumatici e infranto i finestrini ed i parabrezza.

Anche i commercianti avevano aderito allo sciopero e pertanto, per tutte le ventiquattro ore di durata della manifestazione, nessun negozio ha alzato la saracinesca a Montevideo ed anche negli altri centri, salvo sporadiche eccezioni, i pubblici esercizi sono rimasti chiusi. Per tutta la notte, la Commissione bilancio ha esaminato, peraltro non in sede ufficiale, quali possibilità esistano che il Tesoro statale possa sopportare il carico che gli deriverebbe dalla concessione di aumenti salariali ai pubblici dipendenti. Il Governo sarebbe disposto, secondo le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro delle Finanze, Ortiz, a concedere un aumento medio del venticinque per cento sulle retribuzioni base, ma sindacati — per l'occasione uniti in ferreo patto di unità d'azione — chiedono il quarantotto per cento.

Agitazioni ed irrequietudine anche al di là del Rio de La Plata. In Argentina, infatti, gruppi e reparti di agenti di polizia a cavallo, a piedi e motorizzati, sono di fazione ai crocicchi e nei punti nevralgici della capitale federale, per bloccare sul nascere i probabili disordini susseguenti all'avvenuto arresto di numerosi dirigenti della potente Confederazione generale dei lavoratori, dominata, come è noto, dai peronisti.

In Colombia, ai lavoratori della Corte dei conti, già in sciopero, si sono uniti i dipendenti del Ministero del Lavoro, che hanno deciso di solidarizzare attivamente con i colleghi che chiedono aumenti salariali.

Nel Cile, la Federazione dei lavoratori della pubblica sanità dopo lo sciopero di ventiquattr'ore terminato ieri a mezzogiorno, minaccia di riprendere l'agitazione, alla quale peraltro non partecipano i medici ma solo i tecnici, gli infermieri, i lavoratori generici degli ospedali, dei posti della Croce Rossa, delle Case di cura e degli altri stabilimenti sanitari. Negli ospedali e ai posti di pronto soccorso sono assicurati i vari servizi grazie all'impiego di personale militare e dei carabinieri.

Contro folti gruppi di scioperanti, a Santiago, la polizia ha fatto uso degli idranti per ottenere lo scioglimento delle dimostrazioni. Sempre nel Cile, il Governo rimane fermo nel rifiuto di negoziare con i 17 mila lavoratori delle miniere di rame, che con il loro sciopero hanno paralizzato la maggiore industria del Paese.

U. P. I.

L'AVVENTURA DI TOBY «BRAVO RAGAZZO» SOLDATO DEL SUD CAROLINA

Sopravvive per sette giorni all'infernale giungla vietnamita

Ferito, stremato e senza cibo, ha marciato senza posa rischiando di venir ucciso dalle bombe degli aerei americani - E' stato misteriosamente «graziato» dai Viet

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pleiku, 26

Mitra imbracciati, i «marines» aspettavano che i rumori si ripetessero per aprire il fuoco. La pattuglia era in esplorazione nella giungla, nel settore di Pleiku, ed i suoi componenti erano convinti di essersi imbattuti in qualche Vietcong disperso: Toby Braveboy, soldato semplice americano, per sua fortuna ha capito la situazione e, rimanendo immobile, ha cominciato a urlare il suo nome, il suo numero di matricola, ad elencare le definizioni dell'unità alla quale appartiene e tutte le parole d'ordine che conosceva. I «marines» non hanno sparato, hanno mosso qualche passo in direzione della voce e si sono trovati di fronte ad un uomo ferito e macilento, in divisa americana: gli si sono avvicinati ed hanno constatato che effettivamente si trattava di un loro connazionale.

Quasi a braccia, il soldato è stato portato all'ospedale di Pleiku, dove è stato curato per una seria ferita ad una mano, ripulito e rifocillato. Toby Braveboy (Toby «Bravo ragazzo», un nome che è tutto un programma), soldato del Corpo di spedizione americano nel Vietnam, originario del Sud Carolina, era salvo. Caduto in un'imboscata col suo reparto, era stato separato dai suoi commilitoni e si era ritrovato ferito e disperso in mezzo alla giungla. Miracolosamente è sopravvissuto per sette giorni, disponendo solo di acqua da bere.

All'ospedale di Pleiku, Toby ha raccontato la sua drammatica avventura. Era stato ferito gravemente ad una mano quando i Vietcong erano piombati addosso al suo gruppo e era svenuto. Quando ha ripreso conoscenza si è ritrovato solo e sanguinante. Ha cercato di orientarsi, e si è messo in marcia nella direzione che, a suo parere, avrebbe dovuto portarlo verso le linee americane. Ha camminato nella direzione giusta e si è salvato, ma la marcia è durata sette giorni. Il suo comando lo aveva già dato ufficialmente per disperso.

Toby ha sofferto la fame e il freddo, ha sopportato il dolore della ferita che continuava a sanguinare, ha superato mille volte l'angoscia che gli suggeriva di darsi per vinto, ha rischiato di essere ucciso dalle bombe dell'aviazione americana, ha persino incontrato una pattuglia di Vietcong che, misteriosamente, lo ha graziato. «Francamente — ha detto Toby Braveboy — non credevo più di farcela. Oltre tutto non avevo niente da mangiare e, solo bevendo acqua, non riuscivo certo a trattenere le forze. Dio deve aver guardato dalla mia parte. Deve essere stato Lui che ha tenuto lontano da me le bombe americane che piovevano sulla giungla e che, a parte l'incontro con la pattuglia Vietcong, hanno rappresentato per me il più grosso pericolo».

Perchè i Vietcong che lo hanno incontrato ferito e nell'impossibilità di difendersi non lo abbiano ucciso, Braveboy non sa spiegarselo. «Ero sfinito — ha raccontato — e mi stavo riposando disteso in una radura, quando ho visto spuntare quattro guerriglieri che marciavano in fila indiana. I primi tre non mi hanno visto, ma il quarto mi ha fissato dritto negli occhi e quando si è reso conto che ero vivo ha alzato il mitra. Istintivamente ho alzato la mano ferita grondante sangue, e lui ha riabbassato l'arma, riprendendo la sua marcia senza dire una parola».

Toby camminava di giorno, e di notte cercava di dormire nascondendosi nelle macchie più folte e coprendosi di sporcizia per ripararsi dal freddo. «Credevo — ha concluso — che le mosche e le cimici mi mangiassero vivo. Quando ho avvistato la pattuglia di marines ho creduto che si trattasse di un miraggio, poi ho avuto paura di lasciarci la pelle proprio all'ultimo momento per un equivoco e non ho trovato di meglio che mettermi ad urlare». Gli è andata bene.

D. D.

SONO STATI RACCOLTI DALLE NAVI SOCCORRITRICI

In salvo tutti i marinai del peschereccio speronato

L'iceberg è ancora incastrato nello scafo dell'imbarcazione

Godthaab, 26

I 45 marinai del peschereccio tedesco scontratosi ieri mattina con un iceberg sono stati tratti in salvo. Li hanno raccolti diverse navi accorse sul posto dove era avvenuta la collisione fra l'iceberg e il peschereccio, il «Burgmeister Smidt» di 1.102 tonnellate, a Sud di Cape Farrwell, nella Groenlandia.

A quanto risulta a Godthaab, capitale groenlandese, il peschereccio è ancora incastrato nell'iceberg; in precedenza, la stazione navale Vausse in Groenlandia aveva comunicato che il mercantile non era più in imminente pericolo; pur avendo uno sbandamento di 45 gradi e imbarcando acqua, le pompe della nave — era stato reso noto — erano in grado di tenere a un livello di sicurezza l'acqua imbarcata. Le navi accorse in soccorso avevano sparso dell'olio sulla superficie del mare per calmare la furia dei cavalloni.

UN «CERVELLO» IN AIUTO alla polizia di New York

New York, 26

La polizia dello Stato di New York avrà un nuovo potente alleato nella lotta contro la delinquenza e in particolare contro i rapinatori. Si tratta di un calcolatore elettronico per la elaborazione dei dati e lo scambio dei messaggi a distanza. Come ha dichiarato il sovraintendente Arthur Cornelius jr., questo impianto porterà al massimo livello l'efficienza del sistema di comunicazioni della polizia.

Il sistema, che opera in «tempo reale» — cioè contemporaneamente allo svolgersi degli eventi — ridurrà da 40 a 5 minuti, ed anche meno, il tempo occorrente allo scambio dei messaggi fra i vari posti di polizia.

I malviventi, ed in particolare i rapinatori, che riuscivano spesso a battere la polizia, grazie a un perfetto sfruttamento del fattore tempo, si troveranno a combattere contro un nemico velocissimo e invisibile. Il calcolatore, per esempio, è in grado di comunicare, dopo appena 5 secondi dalla richiesta, se un'auto è stata rubata o se, comunque, è fra quelle ricercate dall'autorità per un qualsiasi reato: sarà sufficiente agli agenti dell'ordine premere alcuni pulsanti per avere la fulminea risposta. Nella sola città di New York vengono rubate oltre 30 mila auto all'anno, mentre le targhe automobilistiche annualmente rubate sono circa 10 mila. Queste cifre sono destinate a ridursi sensibilmente in seguito all'impiego del calcolatore.

L'entrata in funzione del nuovo sistema, inoltre, apporta un altro benefico risultato ai fini di una più disciplinata circolazione stradale. Gli utenti della strada sanno infatti di essere continuamente sorvegliati da uno spietato, rapidissimo, onnipresente «poliziotto» elettronico. Attraverso il controllo delle targhe automobilistiche, realizzato mediante le memorie del «cervello», sarà infine possibile assicurare una più efficace prevenzione di numerosi tipi di reati, essendo possibile seguire gli spostamenti dei pregiudicati.

A OTTANTATRE' ANNI gli ritirano la patente

Bonn, 26

Un ingegnere tedesco residente a Cassel, si è visto ritirare la patente alla rispettabile età di 83 anni, dopo aver guidato per 50 anni senza incidenti.

Negli ultimi tempi egli aveva però commesso alcune piccole infrazioni al Codice stradale, ed era stato quindi sottoposto a una visita medica da cui era risultato le sue capacità di conducente erano diminuite a causa dell'età. L'ingegnere non è riuscito inoltre a superare un esame di guida, e la polizia è stata costretta a ritirargli definitivamente la patente.

CIFRA ASTRONOMICA SBORSATA A LONDRA DA UN IGNOTO AMATORE

VA ALL'ASTA PER 130 MILIONI UN QUADRO COMPERATO PER UN'INEZIA

Si tratta di un'opera - forse un autoritratto - di Frans Hals che fu scoperta per caso due anni fa in un paesino olandese e pagata appena cinquemila lire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 26

Un ritratto dovuto al pennello di Frans Hals, pittore ed incisore olandese del 17.o secolo, che due anni fa venne acquistato per circa 5000 lire italiane, è stato venduto all'asta per la cifra astronomica di 70 mila ghinee, pari a circa 130 milioni di lire.

Il ritratto, che è stato messo oggi all'asta dalla celebre casa d'arte londinese di «Christie's» ha raggiunto una quotazione che francamente alla vigilia nessuno si sarebbe mai aspettato. Non che Frans Hals sia considerato un pittore secondario, tutt'altro; egli fu senz'altro la personalità dominante della cosiddetta «Scuola di Haarlem» e di lui sono ben noti molti quadri importanti, tra cui, deliziosο, quello intitolato «La zingara ridente». Comunque nessuno avrebbe mai immaginato che ci sarebbe stato qualcuno disposto a pagare una cifra così alta, a cominciare dalla stessa signora che aveva deciso di disfarsene.

La storia di quest'ultima è piuttosto curiosa. Due anni fa, Leonid Hotinov, un pianista di origine russa, durante un viaggio in Olanda, si fermò in un piccolo villaggio, dove fu attratto da un'asta paesana che si stava svolgendo in un modesto locale. Entrò e si trovò coinvolto nel gioco; ne uscì poco dopo con sotto il braccio il ritratto del pittore olandese, per il quale nessuno aveva voluto offrire una somma maggiore a quella offerta da lui, come si è detto circa cinquemila lire.

In possesso del quadro, il pianista si recò in Germania, dove se ne disfece, per una somma che non è stata precisata, vendendolo alla signora Kemperdick, di Colonia. Ed è stata proprio la signora Kemperdick la fortunata venditrice del quadro all'asta di «Christie's».

Esposto all'inizio di questo anno ad Haarlem, in Olanda, il quadro ha sollevato tra gli studiosi notevoli discussioni. Secondo gli esperti potrebbe trattarsi di un autoritratto, opinione questa che è condivisa anche da diversi esperti a Londra. Le dimensioni del quadro sono di 90x60 centimetri. E' noto che un autoritratto di Hals esiste e si trova nel museo di Indianapolis, negli Stati Uniti.

Un esponente di «Christie's» ha dichiarato in proposito: «Da un esame comparativo dei particolari fotografici si direbbe che la persona seduta, nel quadro oggi venduto, sia la stessa di quella che è ritratta nel quadro di Indianapolis». Ha aggiunto che quando Hotinov, il pianista che acquistò il quadro per poche migliaia di lire, ebbe tra le mani il ritratto, si rese subito conto che si trattava di un'opera d'arte di una certa importanza, però non la riconobbe come di Hals.

Fu solo dopo la ripulitura del quadro, fatta eseguire dalla signora Kemperdick, che si accertò che si trattava di una opera del maestro olandese. Sembra, secondo una persona amica della signora, che il quadro sia stato pagato al pianista una somma che si aggira intorno alle 20 mila sterline (circa 35 milioni di lire).

Il quadro è stato acquistato oggi dall'antiquario parigino Walter Goetz, per un cliente di cui non ha rivelato l'identità. All'asta era presente la signora Kemperdick, che non ha saputo nascondere la gioia per l'esito così favorevole dell'asta. Dopo aver manifestato la sua meraviglia per aver ottenuto una somma così forte, a un giornalista che le chiedeva che cosa avrebbe fatto, ha risposto: «Non ho ancora formulato piani, ma è certo che mi darà modo di fare molte cose piacevoli, per il momento comunque sono troppo eccitata per pensare».

A. P.

«RECORD» A PARIGI a un'asta di contemporanei

Parigi, 26

Cifra «record» per un'asta di quadri moderni la notte scorsa a Palazzo Galliera: ottanta dipinti comprendenti alcuni Braque, Picasso e Modigliani sono infatti stati venduti in meno di due ore e mezzo, al prezzo di 11 milioni 727 mila franchi (un miliardo 465.937.500 lire). Tale somma non era mai stata raggiunta, in Francia, in una vendita dedicata all'arte moderna.

Il prezzo maggiore, 1 milione 560 mila franchi (pari a 195 milioni di lire) è stato realizzato dalla tela di Braque «L'homme e la guitare 1914», seguita da «La fille du peuple 1918» di Modigliani, aggiudicata per 1 milione 200 mila franchi (150 milioni di lire).

Da notare che nella primavera, in un'asta nello stesso Palazzo Galliera, la tela di Monet «Madame Monet e son fils» era stata venduta a 2 milioni 500 mila franchi (322 milioni e 500 mila lire)

POLEMICA A LONDRA per una satira sui Wilson

Londra, 26

Un libro satirico sulla famiglia del Primo Ministro Wilson, intitolato «Diario della signora Wilson», è stato bloccato presso l'editore con la minaccia di un ordine giudiziario di sequestro se fosse stato pubblicato. La ragione messa avanti da Lord Goldman, avvocato della signora Wilson, è che il libro poteva essere creduto da qualche lettore opera della signora medesima, invece che dei loro autori reali, che sono Richard Ingrams e John Wells.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — Il quadro venduto da «Christie's» per 130 milioni

Sette famiglie francesi

EREDITANO UN MILIARDO dal cugino «americano»

Tolosa, 26

Sette modeste famiglie della regione da Tolosa hanno ereditato in questi giorni dieci milioni di franchi (un miliardo 250 milioni di lire) da un cugino morto otto anni fa nel Nicaragua). In quel tempo (1958), il Governo del Nicaragua si era però rifiutato di convalidare il testamento col quale l'uomo, Maurice Marragou, Console del Belgio, lasciava tutti i suoi beni ai cugini residenti in Francia. Per ottenere la nuova sentenza, è stato quindi necessario un lungo processo intentato dall'Ambasciata di Francia allo Stato del Nicaragua, la cui Corte suprema in questi giorni ha finalmente emesso la sentenza definitiva.

Gli eredi hanno appreso la notizia da alcuni giornalisti. Una delle cugine di Maurice Marragou, la signora Yvonne Vialas, che vive in due minuscole stanze con i due figli ha detto che per prima cosa acquisterà un appartamento. «La mia nonna paterna — ha proseguito — era la zia di Maurice Marragou. Egli era partito per il Nicaragua nel 1910; in seguito l'abbiamo visto solo una volta, nel 1943. Poco tempo prima di morire ci aveva scritto di aver fatto testamento in nostro favore ma, anche sapendo che era ricco, non avremmo mai pensato che possedesse addirittura un miliardo di vecchi franchi».

CAMION IN UN BURRONE nel Nepal: undici morti

Katmandu, 26

Undici persone sono morte e altre quattro sono rimaste ferite quando un comion carico di operai è precipitato in un burrone, a un centinaio di chilometri da Katmandu.

NUOVA RAFFINERIA in funzione a Fiume

Fiume, 26

Una nuova raffineria è entrata oggi in funzione nei pressi di Fiume. La sua capacità è di 1 milione e 300 mila tonnellate di petrolio grezzo, che sarà raffinato in diversi tipi di benzina e lubrificanti.

Insieme alla vecchia raffineria, Fiume ha oggi una capacità di 2 milioni di tonnellate all'anno. La nuova raffineria jugoslava è stata costruita in base ai progetti della società italiana «S.N.A.M.» del gruppo ENI, e ha cominciato a funzionare con due mesi di anticipo dal previsto. La raffineria venderà i suoi prodotti alle navi mercantili jugoslave e straniere

Tragica fine in Germania di un lavoratore italiano

Bonn, 26

Il lavoratore italiano Domenico Petito, nato a Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, 44 anni fa, ammogliato e con due figli, è rimasto sepolto in un canale delle fognature di Francoforte, alla profondità di 8 metri.

L'incidente è avvenuto a tarda sera, e per più ore, i vigili del fuoco della città e squadre di soccorso formate dai compagni di lavoro si sono inutilmente adoperati per trarre in salvo lo sventurato che, per un improvviso cedimento dell'impalcatura, era rimasto sepolto sotto una massa di terriccio calcolata a oltre 50 metri cubi. Il Consolato d'Italia a Francoforte ha provveduto a informare i familiari e a disporre per il trasporto della salma in Italia.

Con un discorso del generale Aloja

APERTO IL NUOVO ANNO alla Scuola di guerra

Civitavecchia, 26

Il 90.o anno accademico della Scuola di guerra dell'Esercito è stato inaugurato a Civitavecchia. E' dal 1875 che la cerimonia si ripete; la Scuola di guerra nacque, infatti, in quell'anno. La cerimonia inaugurale odierna si è avvalsa della presenza del capo di Stato Maggiore della difesa generale, Rossi, e dei tre capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e ha rivestito una notevole importanza perchè è servita a sottolineare le innovazioni apportate in questi ultimi anni ai corsi dell'istituto.

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Aloja, infatti, ha ricordato come la scienza della guerra si sia notevolmente allontanata dai suoi schemi classici per adeguarsi a nuove esperienze e a nuove tecniche in rapporto alla vertiginosa evoluzione delle concezioni militari. L'avvento dell'arma nucleare ha radicalmente sconvolto le concezioni di un tempo, e i nuovi ufficiali di Stato Maggiore debbono perciò avere una visione ampia e realistica del problema militare attuale.

Ecco perchè le discipline operative della Scuola di guerra prendono in considerazione ogni ipotesi: di una guerra nucleare totale, di una nucleare potenziale, nella quale vi sia possibilità di impiego dei più distruttivi mezzi di offesa, della guerra convenzionale coi procedimenti operativi di tipo tradizionale e, infine, quella cosiddetta «sovversiva», che mira a colpire i centri vitali e può svilupparsi di pari passo con la azione di forze regolari.

Per questo, lo Stato Maggiore svolge uno sforzo tenace per la ricerca e la scelta delle linee maestre da seguire nell'approntamento di un efficace apparato difensivo, che s'identificano nella duttilità della dottrina, nell'elasticità della pianificazione, nella poliedricità dell'addestramento e nella versatilità dell'impiego delle forze.

Ma, alla base della formazione degli ufficiali di Stato Maggiore — ha detto il generale Aloja, riferendosi all'ampia prolusione pronunciata in precedenza dal comandante della scuola, generale di Corpo d'Armata Caccavale — sta l'armonica esaltazione di quelle doti spirituali e fisiche che, oggi più che mai, debbono contraddistinguere il combattente moderno.

La Scuola di guerra, perciò, si è posta in linea con i nuovi orientamenti, che si basano soprattutto nella stretta collaborazione fra le varie Armi. Va considerato che dal 1957 a oggi, e in particolare nell'ultimo triennio, è sostanzialmente mutata la fisionomia ordinativa delle unità, soprattutto della divisione e del raggruppamento tattico: si sono accresciuti gli indici di meccanizzazione e di motorizzazione dei reparti ed è stata incrementata la potenza di fuoco.

BRILLANTE OPERAZIONE ANTIMAFIA A PALERMO

Catturati nel sonno due famigerati killers

Nel loro «ruolino» oltre a un duplice omicidio a lupara figurano le stragi delle «Giuliette» imbottite di tritolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 26

All'alba di stamane, agenti della Squadra mobile hanno tratto in arresto due pericolosi mafiosi, ricercati da due anni, responsabili di numerosi reati e certamente coinvolti nei fatti del giugno 1963, quando a Ciaculli una «Giulietta» imbottita di tritolo esplose, uccidendo sette tutori della legge.

Giuseppe Sirchia e Francesco Gambino, rispettivamente di 35 e 32 anni, cognati tra di loro, sono stati sorpresi in una casupola; 25 agenti e carabinieri hanno circondato l'abitazione nella quale si riteneva che avessero trovato rifugio i due mafiosi. La porta è stata abbattuta con il calcio di un mitra ed i due ricercati sono stati sorpresi ancora assonnati, su un pagliericcio. Ammanettati, sono stati trasferiti in caserma, da dove, dopo breve interrogatorio sono passati alle carceri dell'Ucciardone, a disposizione della Magistratura.

Sirchia e Gambino vengono considerati come i killers più fidati di Pietro Torretta, capo riconosciuto e rispettato della «Cosca» della borgata Uditore, e più volte, con la pistola e con il mitra, hanno eseguito gli ordini ricevuti dal capo.

La caccia ai cognati durava da ben due anni. Carabinieri e polizia erano riusciti più volte a trovare loro tracce, ma al momento di concretizzare le operazioni i due delinquenti erano sempre riusciti a fuggire.

Gli inquirenti hanno denunciato alla Magistratura i due cognati per l'omicidio dei fratelli Di Girolamo. Loro complice sarebbe stato Michele Cavataio, noto mafioso già tratto in arresto. Giuseppe e Roberto Di Girolamo furono abbattuti con la «lupara» in pieno centro urbano il 21 gennaio del 1958. Erano noti appaltatori edili, largamente stimati. I due cognati sono stati inoltre denunciati per tentato omicidio, furto, minacce, porto abusivo d'arma da fuoco ed, infine, per la strade di Ciaculli e per quella di Villabate, dove un'altra «Giulietta», nel maggio del 1963, venne fatta esplodere, provocando la distruzione di un panificio e la morte di Pietro Conigliaro.

A. D.

CRONACHE SPORTIVE

ALL'INFERMERIA I GIOCATORI SCOZZESI PIÙ RAPPRESENTATIVI

STEIN È PREOCCUPATO PER BAXTER PIÙ CHE DELLE CONDIZIONI DI DENIS LAW

Entrambi lamentano seri infortuni agli arti inferiori - L'attaccante non liberato dagli impegni di campionato - L'incognita del portiere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Glasgow, 26

I selezionatori della nazionale scozzese di calcio hanno ridotto ulteriormente la lista dei convocati per l'incontro del 7 dicembre a Napoli con l'Italia. L'elenco, che era già ieri, al momento della diramazione, di soli 21 uomini è stato portato a 19, ed ancora una volta Jim Baxter, capitano della squadra figura convocato.

Come è ormai risaputo, la questione di Baxter è praticamente quella che più preoccupa l'allenatore Jock Stein e quanti altri abbiano a cuore le sorti della nazionale di Scozia. Il popolare mediano di propulsione ha riportato l'altro ieri sera nell'incontro vinto per 4-1 sul Galles un brutto stiramento alla caviglia, proprio nella gamba che si ruppe un anno fa a Vienna in un incontro internazionale con l'Austria. L'esame radiologico cui è stato sottoposto oggi Baxter ha fugato il timore di una scheggiatura all'osso come si temeva in un primo momento, ma Jock Stein è ancora titubante: «Sono ancora fermo poco più in là della speranza — ha detto Jock — per quel che riguarda la presenza di Baxter a Napoli. La notizia che ci è venuta oggi dall'esame è buona e siamo ottimisti».

Baxter si è seriamente infortunato ad una caviglia nella partita di mercoledì scorso a Glasgow, contro il Galles, e non potrà giocare nella sua squadra, il Sunderland, nella partita di domani contro l'Arsenal per il campionato inglese di prima divisione. L'esame radiografico, cui è stato sottoposto oggi il giocatore, ha rivelato che non vi sono fratture o incrinature all'osso ma la caviglia è gonfia ed il calciatore avverte molto dolore. Nonostante le sue ottimistiche dichiarazioni, Stein, il tecnico della nazionale scozzese, è alquanto contrariato dell'incidente occorso a Baxter, che non potrà partecipare agli allenamenti prima della trasferta di Napoli. Anche per questo è improbabile che Stein, il 7 dicembre al San Paolo, schieri il mediano del Sunderland anche se il giocatore dovesse ristabilirsi nel corso della prossima settimana.

Anche Law avverte ancora dolore a un ginocchio che è leggermente gonfio. Più lievi sono gli incidenti occorsi a McCreadie e a Henderson nella partita contro il Galles e fin da oggi le loro condizioni appaiono nettamente migliorate.

Veniamo alla lista dei 19 che andranno a Napoli: i selezionatori della nazionale hanno fornito stamane il nome del portiere che ieri avevano lasciato in sospeso. Una volta scelto lo uomo, Adam Blacklaw, il suo nome è stato di nuovo depennato insieme a quelli di Ron Yeats, un nome la cui presenza nell'elenco ieri aveva lasciato non poco perplessi, e di Bobby Lennox. A farla breve, i 19 uomini che, armati di sacro furore patrio, lasceranno la Scozia per la «santa crociata» di Napoli dove si giocheranno la ammissione alle finali di Londra sono: i portieri Bill Brown del Tottenham e Bobby Ferguson del Kilmarnock, i terzini John Greig dei Rangers, Dave Provan dei Rangers, ed Eddie McCreadie del Chelsea, i mediani Billy Bremner del Leeds, Billy Stevenson del Liverpool, Billy McNeil del Celtic, Bobby McKinnon dei Rangers, Bobby Murdoch del Celtic e Jim Baxter del Sunderland, gli attaccanti Willie Henderson dei Rangers, Cyril Cooke del Dundee, Mjim Forrest dei Rangers, Alan Gilzean del Tottenham, Neil Martin del Sunderland, John Hughes del Celtic, Willie Johnston dei Rangers, Denis Law del Manchester United.

Per quanto riguarda la preparazione, i dirigenti nazionali pensano di dare inizio agli allenamenti collegiali a partire da martedì prossimo. Tuttavia, benchè si sia fatto tanto, tantissimo per spazzare i pregiudizi sulla preminenza delle società sulla nazionale, qualcuno mancherà ai primi appuntamenti per impegni di club.

Si tratta dei pilastri dell'ossatura: Denis Law, fuori con l'Italia ma in condizioni smaglianti in questo periodo nonostante il brutto colpo subito in allenamento, McCreadie, Stevenson e Bremner. Tutti hanno comunque impegni internazionali mercoledì prossimo nella Coppa delle fiere.

McCreadie e Bremmer però sono stati lasciati liberi per sabato prossimo dagli impegni di campionato pur giocando in squadre inglesi mentre Law, Stevenson, Brown e Gilzean, pure giocatori di squadre inglesi, non hanno ottenuto finora il permesso di rimanere assenti in quel giorno, a sole 72 ore dall'incontro con l'Italia.

I loro colleghi che giocano in compagini scozzesi saranno liberi come già annunciato per l'intera settimana in quanto il campionato il 4 dicembre è stato sospeso nell'interesse della nazionale.

A. P.

Per la corsa tris quota popolare

Roma, 26

Il Premio Manistee, corsa tris della settimana, è stata la prova di maggior interesse del programma di galoppo alle Capannelle. Valdana, veloce battistrada dalla partenza, è calata nei 200 conclusivi permettendo a Sex Appeal, ben sostenuto da Ferrari, di batterla di misura sul traguardo. Terza, a netto distacco, è giunta Santa Corona che ha preceduto Gargano.

Premio Manistee (lire 2 milioni, metri 1400): 1) Sex Appeal (C. Ferrari) signor G. Gallieni; 2) Valdana; 3) Santa Corona; 4) Gargano. Non piazzati Lussignano, Savarin, Valmala, Tamerlano, Aster Princes, Polesia, Parmigianina, Lesmo, La Rirette. Lunghezze: incollatura, 2½, 3. Totalizzatore 67, 18, 26, 18 (151), combinazione vincente tris: 3, 13, 7. Molti vincitori, 1707, e quota popolare 19.835.

COPPA RE DI SVEZIA

Danimarca e Granbretagna disputano la finale

Torquay, 26

La Danimarca è la prima finalista della Coppa del Re di Svezia di tennis le cui fasi finali si stanno svolgendo sul campo coperto del Palace Hôtel di Torquay.

La Danimarca, infatti, si è aggiudicata per 2-1 il confronto di semifinale con la Svezia. In vantaggio ieri per 1-0, dopo lo incontro di doppio, la Danimarca è stata raggiunta oggi dalla Svezia che con Ove Bengsson, ha vinto il primo singolare. Nel secondo e ultimo singolare, però, il danese Jan Leschly ha battuto lo svedese Ken Andersson in due soli set conquistando così il punto della vittoria per la sua squadra.

Indubbiamente, nella squadra svedese, si è fatta sentire l'assenza del numero uno Jan Erik Lundqvist rimasto a Stoccolma perchè influenzato. Infatti, il suo sostituto, Andersson, non è riuscito neppure ad opporre una valida resistenza al più quotato Leschly, nell'ultimo singolare, decisivo per la qualificazione alla finale.

L'altra finalista della Coppa del Re di Svezia è la Granbretagna che ha eliminato per 2-1 la Francia. Nel doppio odierno infatti gli inglesi Robert Wilson e Alan Mills hanno battuto i francesi Jean Calude Barclay e Daniel Contet per 4-6, 5-7, 6-3, 7-5, 6-3. Ieri le due squadre erano in parità (1-1) avendo vinto un singolare ciascuna.

Domani Granbretagna, detentrice della Coppa, e Danimarca si affronteranno per il primo posto e Svezia e Francia per il terzo.

Sette pugili italiani nelle classifiche della WBA

Phoenix, 26

Sette pugili italiani figurano nelle classifiche mondiali del mese di novembre, compilate dalla «World Boxing Association». La maggiore variazione riguarda il peso mosca Salvatore Burruni il quale, dichiarato decaduto dalla «WBA» dal titolo mondiale, è stato classificato al settimo posto. Gli altri italiani sono Del Papa e Rinaldi (9.o e 10.o nei mediomassimi); Visintin (10.o nei medi); Benvenuti e Mazzinghi (campione e 3.o nei superwelter); Lopopolo (5.o nei superleggeri).

La WBA ha classificato Cassius Clay al primo posto tra gli sfidanti del campione del mondo dei massimi, Terrel.

LA TRIESTINA DOPO LA CURA DELL'OSSIGENAZIONE

Quasi tutta fatta la squadra che Arcari porta a Legnano

Ancora qualche indecisione per il numero 9 - Gentili si è del tutto ristabilito - Sadar chiede di essere messo a riposo

San Daniele, 26

La giornata odierna non è stata fra le più favorevoli alla preparazione degli alabardati per la pioggia che li ha disturbati. Comunque di palleggi con scatti e tiri in porta se n'è fatti nel pomeriggio, mentre la mattinata è stata dedicata all'atletica, sempre sotto l'attenta guida di Arcari, con il quale ha validamente collaborato Sadar.

Al termine dell'intensa giornata lavorativa l'allenatore ci ha detto di avere posto gli occhi sui seguenti giocatori per la formazione della squadra per Legnano: Colovatti, Cattonar, Ferrara, Del Piccolo, Varglien, Pez, Mantovani, Dalio, Palcini, Gentili, Ispiro, Miani e Canciani. Ha soggiunto che Gentili si è rimesso dalla botta al ginocchio e perciò lo ritiene utilizzabile. Qualche dubbio è rimasto nella scelta del centrattacco, dubbio che risolverà nella mattinata di domani prima della partenza per Legnano, che avverrà alle 10 in autopullman.

Arcari ci ha confermato che i ragazzi sono tutti animati dal vivo desiderio di emergere e che tale ottimismo — dopo le prove positive di ieri e di oggi — sia pure in dose piuttosto prudente condivide con i suoi uomini, nei quali ha riposto molta fiducia. Arcari ha concluso affermando che lo stesso ambiente sereno e ospitale di San Daniele ha notevolmente contribuito alla creazione dell'atmosfera positiva che anima l'intera comitiva

M. J.

IL CRDA A PARMA

Morin febbricitante abbandona l'impresa

Monfalcone, 26

Doccia fredda, questo pomeriggio, per gli atleti ed i dirigenti aziendali quando si sono presentati allo stadio di via Cosulich. Pioveva, faceva freddo, ma non per questo parliamo di doccia fredda. La notizia ha colto di sorpresa tutti ed a confermarla è giunta, poco dopo, la moglie di Sergio Morin, la signora Graziella. Il giocatore è stato colto, durante la notte, da una forte febbre che lo tiene a letto. Il medico gli ha prestato subito le cure del caso, ma per la partita di domenica, nulla da fare: Sergio Morin sarà assente. I contrattempi non si contano nell'ambiente cantierino dove alcuni atleti sono fuori combattimento.

Zeleznik e Cergoli sono corsi immediatamente ai ripari chiamando come rincalzo l'attaccante Masat che nella prima parte della settimana aveva accusato un lieve attacco influenzale. Anche questo dimostra in quali difficoltà si sono venuti a trovare, questo pomeriggio, i dirigenti aziendali. Naturalmente, il vuoto lasciato da Morin è stato coperto con un rimaneggiamento dei ruoli fra uomini della linea avanti e con l'inclusione della riserva De Rossi. Nelle retrovie, invece, nessuna novità. Zeleznik ci ha detto: «Cose che capitano ed alle quali bisogna rimediare come meglio possibile. A Parma intendiamo schierare questa formazione: Sorato; Kuk, Mreule; Sortino, Valenti, Cossar; De Rossi, Galeone, Ive, Ciclitira, Campolonghi».

Sarebbe stato desiderio dei dirigenti monfalconesi poter mettere in campo anche domenica prossima la squadra che ha pareggiato ad Ivrea, ... il diavolo ha messo di mezzo la sua coda ed il rimaneggiamento è stato necessario.

La comitiva del CRDA lascerà Monfalcone alle ore 13 di domani, in autopullman. Con gli atleti della prima squadra viaggeranno, fino a Verona, anche i ragazzi della squadra riserve che, domenica, giocheranno a Bolzano la partita del loro torneo.

Questo pomeriggio, i giocatori hanno effettuato un allenamento ginnico-atletico in palestra poichè l'inclemenza del tempo non ha permesso loro di uscire sul prato. Hanno così portato a termine la loro preparazione per la non facile trasferta di Parma alla quale chiedono un risultato positivo che, oggi, chiamano con il nome di pareggio e che certamente rappresenterebbe già un successo, date le condizioni nelle quali il CRDA deve affrontare questa trasferta.

M. C.

Con Di Lauro a Parma i pallavolisti triestini

Nel pomeriggio odierno la formazione di pallavolo dei Vigili del Fuoco partirà alla volta di Parma per affrontare il CUS. La trasferta, dato l'indiscusso valore del CUS Parma, si preannuncia molto impegnativa.

Per l'incontro di Parma si metteranno in viaggio Pavlica, Veljak,, Dragen, Venturi, Gianeselli, Capodei, Moi, Opera, Zottich, Fogato e il nuovo acquisto Di Lauro

Grazie all'arrivo di Di Lauro la formazione dei Vigili dovrebbe risultare potenziata, specialmente all'attacco; va rilevato infatti che l'ex-giocatore del Ruini, alto oltre un metro e novanta, riesce ad essere molto efficace nei «muri» ed anche nelle schiacciate.

Lottatori triestini a una finale giovanile

Nella giornata odierna tre giovani elementi della Sezione di lotta libera dei Vigili del Fuoco saranno impegnati a San Marino nella finale del torneo giovanile, denominato «Trofeo Gazzetta dello Sport». I Vigili saranno presenti con i pesi piuma Rota e Budin e con il peso leggero Castellano; tutti e tre sono arrivati alla finale dopo aver superato il turno eliminatorio svoltosi circa tre settimane fa a Genova.

Dei tre triestini in gara, particolarmente favorito appare il leggero Castellano, che in base alla prova offerta a Genova, in questa fase finale potrebbe anche conquistare la vittoria nella sua categoria.

COME SCENDERANNO IN CAMPO LE DICIOTTO SQUADRE DEL CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A»?

Il Torino con quattro probabili assenze batte il primato settimanale della sfortuna

Si chiamano Fossati, Simoni, Orlando e Schutz i guai di Rocco - Un'altra mezza dozzina di dubbie presenze - Cinque indisponibili certi - Battibecco fra Pugliese e Da Silva - Il rientro di Picchi

Fiorentina - Foggia Inc.

Chiappella ha potuto accertarsi della ripresa di Albertosi anche se il portiere non ha completamente recuperato la propria efficienza fisica. Dubbi sussistono invece per quanto riguarda l'utilizzazione di Nuti e Castelletti, sempre a causa degli infortuni riportati a Bologna. Probabilmente (la formazione infatti sarà decisa domenica mattina) lo schieramento sarà il seguente: Albertosi; Rogora, Guarnacci; Pirovano, Gonfiantini, Brizi; Hamrin, De Sisti, Brugnera, Bertini, Morrone.

Squalificato Micheli, ancora infortunati Nocera e Di Giovanni, Rubino è in difficoltà per la formazione da schierare a Firenze. La formazione del Foggia potrebbe essere: Moschioni; Capro, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Corradi; Favalli, Faleo, Maioli, Lazzotti, Oltremari. Uno schieramento prudenziale con due sole punte avanzate (Favalli ed Oltremari) per cercare di ottenere un risultato a sorpresa.

Napoli - L. R. Vicenza

Nell'allenamento di ieri mattina contro la formazione «primavera», il Napoli ha messo a segno undici gol con Juliano (4), Altafini (3), Sivori(3), e Bean, confermando il felice stato di forma che tutta la squadra sta attraversando. Circa la formazione, l'allenatore Pesaola non ha dubbi, sarà cioè la stessa che ha battuto il Foggia: Bandoni; Nardin, Gatti; Stenti, Panzanato, Girardi; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Bean.

Una assenza sicura e una probabile fra i titolari del Vicenza che affronteranno il Napoli. La prima riguarda lo squalificato Carantini, sostituito da Zoppelletto, la seconda riguarda l'infortunato Maraschi che se non giocherà sarà rimpiazzato dall'esordiente Romanzini. La formazione probabile: Reginato; Volpato, Savoini; Tiberi, Pini, Zoppelletto; Menti, De Marco, Vinicio, Fraschini, Maraschi (Romanzini)

Atalanta - Bologna

Nessun dubbio per l'allenatore Angeleri sulla formazione che affronterà il Bologna: gli 11 uomini che domenica scorsa hanno ottenuto a Varese la prima vittoria stagionale, saranno infatti confermati: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Canuti, Signorelli, Anquilletti; Danova, Magistrelli, Hitchens, Mereghetti, Nova.

Il Bologna affronterà domenica prossima l'Atalanta a Bergamo nella stessa formazione vittoriosa nei due incontri casalinghi con la Roma e la Fiorentina. Unica novità sarà la presenza in panchina, come secondo portiere, di Negri. A «Carburo» infatti oggi verrà tolto il gesso al piede sinistro e in caso di bisogno potrà essere disponibile. Ecco la formazione: Spalazzi, Furlanis, Micelli; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Lazio - Juventus

Un solo dubbio nella formazione della Lazio. Si tratta in particolare della scelta del «libero» per il cui ruolo sono in lizza Dotti, con una caviglia gonfia ma in miglioramento, e Gasperi, l'eventuale sostituto. Per il resto Mannocci sembra intenzionato a confermare in blocco la squadra che ha subito la prima sconfitta di questo campionato domenica scorsa a Brescia e cioè: Cei; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Dotti (Gasperi); Mari, Bartù, D'Amato, Governato, Ciccolo. L'allenatore ha convocato gli undici di Brescia più Gori, Galli e Gasperi.

Heriberto Herrera deve designare il sostituto dell'infortunato centravanti titolare Traspedini. Sembra che la scelta dell'allenatore bianconero sia caduta su Da Costa. La Juventus si presenterà a Roma contro la Lazio, alla ricerca del suo primo successo esterno, con la seguente formazione: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Da Costa, Cinesinho, Menichelli.

Spal - Inter

Per la partita con l'Inter, la Spal ha svolto una intensa preparazione nel corso della settimana, preparazione che concluderà oggi nel pomeriggio con un ultimo allenamento. In serata la comitiva biancoazzurra si recherà ad Abano Terme dove resterà in ritiro collegiale fino a domenica mattina. Circa la formazione la sola variante riguarda il ruolo di portiere: tornerà infatti a giocare Cantagallo mentre Zannier sarà l'eventuale sostituto. In occasione della partita con l'Inter sarà inaugurata la nuova gradinata dello stadio ferrarese; la capienza totale dello stadio ferrarese sale a oltre 25.000 persone. Formazione: Cantagallo; Pasetti, Bozzao; Bagnoli, Colombo, Moretti; Massei, Reia, Innocenti, Capello, Muzzio.

Pur senza sottovalutare la partita di Ferrara, Herrera pensa già all'impegno della Coppa dei campioni che vedrà l'Inter esordire contro la Dinamo di Bucarest. In tale occasione la squadra neroazzurra dovrà rinunciare ai terzini titolari e a Mazzola. La novità per l'incontro con la Spal riguarda il ritorno in formazione di Picchi il quale riprenderà il suo posto dopo essere stato assente nel «derby». Questa la formazione: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

Milan - Roma

Contro la Roma tipo-trasferta, più insidiosa che nelle partite casalinghe, Liedholm lascerà immutata la formazione che domenica scorsa ha pareggiato con l'Inter. Tutti i giocatori, infatti, sono in buone condizioni. Probabile formazione: Barluzzi; Pelagalli, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Schnellinger; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Amarildo.

Il problema dell'attacco, un reparto del tutto inefficace se si contano le poche reti segnate effettivamente in questo campionato, non concede tregua all'allenatore Pugliese il quale ieri, nella partita del torneo «De Martino» contro la Lazio, ha provato come numero 9 l'ex partenopeo Spanio con risultati peraltro deludenti. Il tecnico giallorosso ha avuto d'altra parte un vivace battibecco con il sudamericano Da Silva, il quale si sente trascurato da Pugliese. La squadra partirà questa sera in treno alla volta di Milano ma l'allenatore non ha ancora reso noto l'elenco dei convocati.

Torino - Brescia

Per la partita interna con il Brescia l'allenatore del Torino, Rocco, è tuttora alle prese con alcuni problemi di difficile soluzione. A tutt'oggi, infatti, è quanto mai incerta la possibilità di poter utilizzare il terzino Fossati e le due estreme Simoni e Orlando, infortunato il primo, convalescente d'un attacco febbrile il secondo. Inoltre, il tedesco Schutz ha una caviglia dolorante. Quest'ultima è la sostituzione più facile, perchè il trainer torinese ha a disposizione Moschino. Anche per Fossati il problema non sembra difficile, dopo la positiva prova di Teneggi nell'incontro «De Martino» di ieri sera a Genova. Più complicato il quesito posto dall'eventuale indisponibilità delle ali.

Lo schieramento granata si presenta per ora pieno di parentesi: Vieri; Poletti, Teneggi (Fossati); Puia, Rosato, Bolchi; Albrigi (Orlando), Ferrini, Meroni, Moschino (Schutz), Simoni (Carelli o Albrigi).

Per il Brescia si ripropone il solito problema che si affaccia tutte le volte che la squadra gioca in trasferta, dove finora non è riuscita a conquistare neanche un punto. L'altro interrogativo che i tifosi della squadra si pongono in queste ultime settimane riguarda l'utilizzazione di Manfredini, per il quale l'allenatore Gei ha ancora qualche incertezza sulla condizione atletica. Anche questa volta il dubbio sarà risolto soltanto all'ultimo momento. Difficile appare il ricupero di Rizzolini che da alcuni giorni scorsi ha un dolore alla schiena: il suo posto dovrebbe essere preso da Busi. Probabile formazione: Geotti; Robotti, Fumagalli; Busi, Mangili, Bianchi; Bruells, Beretta, De Paoli, Salvi, Maestri (Manfredini).

Sampdoria - Varese

Per la partita contro il Varese la Sampdoria dovrà probabilmente rinunciare a Morini afflitto da uno stiramento alla coscia sinistra. Egli, comunque, è partito assieme ai compagni per il «ritiro» di Lavagna ed effettuerà alcune prove sabato mattina. Morini, se le prove saranno negative, verrà sostituito da Masiero mentre all'ala sinistra Novelli subentrerà a Pienti. Bernardini, ha deciso anche una novità tattica: lo spostamento di Frustalupi in una posizione più avanzata di «mezza-punta» alle spalle di Salvi, assieme a David. La formazione: Sattolo; Vincenzi, Delfino; David, Dordoni, Masiero (Morini); Salvi, Catalano, Cristin, Frustalupi, Novelli.

Dopo la ulteriore delusione di domenica scorsa, il Varese tornerà fra due giorni a giocare in trasferta. Le condizioni di Maroso, infortunatosi nella partita con il Milan due domeniche orsono, sono soddisfacenti: è probabile quindi che il terzino possa riprendere il suo posto. Questa la formazione: Da Pozzo; Marcolini, Maroso; Gioia, Magnaghi, Ossola; Bagatti, Cucchi, Ferrario, Andersson, Vetrano.

Catania - Cagliari

I siciliani schiereranno contro il Cagliari la stessa formazione che ha pareggiato nella trasferta di Roma: Branduardi; Buzzacchera, Rambaldelli; Magi, Bicchierai, Fantazzi; Fanello, Biagini, Calvanese, Cella, Facchin.

Il Cagliari schiererà a Catania la formazione che domenica scorsa ha battuto per 3-0 la Spal. Così ha dichiarato l'allenatore Silvestri al momento di partire alla volta della Sicilia assicurando che il terzino Tiddia, leggermente infortunato, potrà essere certamente utilizzato. Questa dunque la formazione rossoblù per la partita di Catania: Mattrel; Martiradonna, Tiddia; Cera, Vescovi, Longo; Gallardo, Rizzo, Nenè, Greatti, Riva

Cremcaffè-San Giovanni allo Stadio di Valmaura

Il Cremcaffè ha completato ieri sera la preparazione in vista del derby di domani contro il San Giovanni. L'incontro, in calendario per la decima giornata di andata del campionato dilettanti di prima categoria di calcio, verrà disputato allo stadio di Valmaura che riaprirà così i battenti per la prima volta quest'anno per ospitare una partita del torneo dilettantistico. La squadra giallorossa è fatta per nove undicesimi. Due i dubbi che assillano l'allenatore Turcino e riguardano i ruoli di portiere e centravanti. Questa la probabile formazione: Coassin (Favento); Sterle, Fontanot; Modolo, Bassanese, Polli; Pelin, Baudaz, Verbacci (Graniero), Slobec, Gamboz.

L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

Totocalcio n. 14

ATALANTA - BOLOGNA	X 2
CATANIA - CAGLIARI	X
FIORENTINA - FOGGIA I.	1
LAZIO - JUVENTUS	X 2
MILAN - ROMA	1
NAPOLI - L.R. VICENZA	1
SAMPDORIA - VARESE	1
SPAL - INTER	X 2 1
TORINO - BRESCIA	1 X
MESSINA - MANTOVA	X 2 1
POTENZA - GENOA	1
JESI - TERNANA	X 2
L'AQUILA - BARI	X

IL FERIALE CONVEGNO DI TROTTO OGGI A MONTEBELLO

Con Queiros e Batan la Scuderia York gran favorita nel Premio dei Quartieri

All'opposizione Trivento, Iraniano, Rango, Rigel - Una bella parata di puledri con Profumo, Quassio, Montepulgo e Olandese in evidenza

Questo pomeriggio, con inizio alle 13.30, si disputerà all'ippodromo di Montebello un convegno di trotto che avrà nel «Premio dei Quartieri» la prova di maggior spicco. Riservato ai velocisti il «clou» vedrà mezza dozzina di concorrenti disputarsi il successo sui due giri di pista. In questa parata di «sprinters» in chiara evidenza si pongono i due portacolori della Scuderia York, Queiros e Batan, i quali dovrebbero avere buon gioco nei confronti di Trivento, Iraniano, Rango e Rigel che compongono l'opposizione.

Indubbiamente si tratterà di un miglio volante dove Queiros, certamente il più dotato di sprint, dovrebbe conseguire il successo, visto che allo stacco della macchina quasi certamente si porterà nella posizione di testa. Anche Batan può distinguersi all'occorrenza. Del figlio di Birbone ricordiamo la recente affermazione a media di prestigio nei confronti di Torvajanica, pertanto non sarebbe da meravigliarsi di un «en plein» della formazione rosanero della «York».

I puledri di 2 anni saranno impegnati nel «Premio Scorcola», valevole come prima prova per la scommessa duplice della accoppiata. L'allevamento Tergeste sarà presente con tre effettivi, Quassio, ottimo vincitore all'ultima uscita, Profumo, dalla classica genealogia, e Romel. Difficile che il successo sfugga a uno dei portacolori di Spartaco Valente ed è segnatamente Profumo che noi preferiamo, Montepulgo e Olandese sono i puledri più prestanti che cercheranno di opporsi alla superiorità... numerica dei favoriti, comunque dovrebbe saltare fuori una buona corsa.

«Premio Montuzza». A m. 2080: 1) Borinello (Destro), 2) Truce (Mescalchin F.); a m. 2100: 3) Celebes (Mazzuchini), 4) Loietto (Bragaloni); a m. 2120: 5) Ortallo (Quadri).

«Premio Rozzol», periziata. A m. 2080: 1) Treno (Mazzuchini), 2) Gradese (Belladonna), 3) Nitore (Ciolli), 4) Grestasio (Quadri); a m. 2100: 5) Neged (Nigris), 6) Robbidar (Fatur).

«Premio Campanelle», mista. A m. 1680: 1) Amusette (Destro), 2) Tergesteo (Susmel E.), 3) Bella del Piave (Granzotto); a m. 1700: 4) Giacometti (Piratti), 5) Pedrinis (Mescalchin F.), 6) Nagpur (Belladonna).

«Premio Boschetto», amatori. A m. 2080: 1) Arioma (Toich), 2) Fiappone (Turchesi), 3) Maharina (Vecchiet), 4) Vignale (Morselli); a m. 2100: 5) Incas (Candotti), 6) Sferza (Corsi A.), 7) Narbruna (Susmel E.).

«Premio Scorcola». A m. 1650: 1) Plaustro (Quadri), 2) Profumo (Ciolli), 3) Solindora (Tiego), 4) Romei (Bragaloni), 5) Montepulgo (Piratti), 6) Quassio (Ceugna), 7) Tegea (Mescalchin F.), 8) Dolciastro (Baraldi), 9) Olandese (Belladonna).

«Premio dei Quartieri». A m. 1650: 1) Trivento (Mescalchin F.), 2) Iraniano (Belladonna), 3) Rango (Corsi A.), 4) Rigel (Bragaloni), 5) Batan (Destro), 6) Queiros (Quadri).

«Premio S. Andrea». A m. 1650: 1) Abamy (Candotti), 2) Algeria (Susmel E.), 3) Chironia (Destro), 4) Lazzarino (Belladonna), 5) Bizza (Piratti), 6) Vispo da Enea (Granzotto), 7) Binda (Mazzuchini).

Ecco i nostri favoriti: «Premio Montuzza»: Celebes, Truce, Ortello. «Premio Rozzol»: Nitore, Grestasio, Treno. «Premio Campanelle»: Amusette, Nagpur, Giacometti. «Premio Boschetto»: Fiappone, Incas, Maharina. «Premio Scorcola»: Profumo, Quassio, Montepulgo. «Premio dei Quartieri»: Queiros, Rango, Batan. «Premio S. Andrea»: Abamy, Binda, Algeria.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto MILANO)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (Trotto MILANO)	1.o arrivato	x x 2
	2.o arrivato	1 2 x
TERZA CORSA (Trotto PALERMO)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 2
QUARTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
QUINTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	x
SESTA CORSA (Galoppo ROMA)	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	1 2

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

OFFRESI prestaservizi stabile fidatissima mattinata 8.30-12 paraggi S. Giacomo. Telef. 62266. 25926 A

SIGNORINA referenziata offresi bambini due pomeriggi settimanali. Cassetta 48935 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI cerca famiglia due persone. Presentarsi pomeriggio, Campi Elisi 22, porta 2. 48981 B

PRESTASERVIZI capace referenziata cercasi mattino. Telef. 726782, mattino. 25936 B



STABILE tuttofare, volonterosa referenziata, trattamento familiare, elettrodomestici, cercasi. Tele. 45025. 25461 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 732054. 47274 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefonare 30619. 25349 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7. Telefono 731236. 47370 C

CUOCO marittimo pensionato capace offresi anche mezza giornata. Telef. 53885. 49013 C

FATTORINO con proprio mezzo offresi qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Tel. 64116. 25862 C

GIOVANE steno-dattilo, pratica ufficio con attitudine a pubbliche relazioni, offresi. Cassetta 48785 C SPI.

GIOVANE con proprio furgone «615» offresi; massima serietà, modeste pretese. Telef. 31172, ore 11-13. 25968 C

GIOVANE patente B offresi mezza giornata eventualmente propria «600». Tel. 96467. 25892 C

GIOVANE con patente B offresi autista o qualsiasi altro lavoro. Cassetta 48847 C, SPI.

MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 48995 C

SIGNORINA corrispondente francese tedesco, diploma universitario, offresi qualsiasi lavoro. Tel. 31074 ore 17-19. 25816 C

19.ENNE stenodattilografa, pratica ufficio, referenziata, offresi. Telefonare 39542. 25511 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, coloriture olio lavabili, prezzi modici, preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 47822 CC

A. ACCONCIATURE aggiornate, permanenti e tinture perfette. Estetista e callista. Servizio accurato. Salone Lizy, via Ghega 3, telefono 68742. 4242 CC

A. PARCHETTI laccatura, raschiatura, a prezzi concorrenza. Geom. Moioli, telefono 65860. 48877 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura, riparazioni. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497.

ANTILOPE, renna, camoscio, pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. Giulia 13, telefono 50848. 48881 CC

ASSUMONSI lavori copisteria e traduzioni lingue tedesca, inglese, francese, serbo-croata-slovena, russa. Telef. 46375. 47342 CC

ESEGUO lavori uncinetto tailleurs abiti, giacche per negozio e privati. Carta identità n. 19769125, fermo posta centrale Trieste. 48841 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua, gas, impianti completi. Tel. 34167. 47398 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni televisori. Tel. 75233. 48875 CC

MACCHINE cucire calzolaio pellicce famiglia ripara specializzato. Biondi, tel. 93440. 25962 CC

PITTORE decoratore esegue camere gesso 9000 tappezzate 20 mila. Telef. 59080. 11763 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni asportando materiali inutilizzabili, preventivi gratuiti. Tel. 37646 ore 13-15. 49007 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO commessa cerca panificio piazza Libertà 6. 25920 D

APPRENDISTA commessa per panificio 15-17 anni cercasi, tel. 90921. 48979 D

APPRENDISTA banconiere e internista, posto stabile, cercansi. Bar Maggio, Roiano. 25948 D

APPRENDISTA o aiuto commessa cerca panificio. Tel. 810256 25954 D

APPRENDISTA banconiera/e 15-18 festivi liberi cercasi. Telefonare 31551. 25928 D

APPRENDISTA banconiera 15-17 anni orario negozio, domenica festa, cercasi. Mar, Mazzini 47. 25942 D

APPRENDISTA commessa 15-17 anni per panificio cercasi. Rotonda Boschetto 4. 48961 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Pasticceria Roze, Roiano. 48933 D

APPRENDISTA 15-17 anni cerca Caffè-Latteria, via S. Giustina 18. Tel. 29075. 47960 D

ASSUMIAMO ambosessi ovunque domicilio facile ricalco, inquadramento sindacale. Scrivere: Tozzi, via Gioberti 11, Sesto (Milano). 6549 D

CERCASI aiuto banconiera 15-19 anni. Bar Cadorna, vie Cadorna 2. 47806 D

COMMESSA apprendista 15enne presenza assumesi. Presentarsi Facau, via Cavana 14. 48985 D

CONCEDIAMO dovunque ambosessi facili lavori ricalco a domicilio. Idam, via Fontana 2, Milano, tel. 2479691. 6629 D

DONNA per cucina cercasi. Scrivere cassetta 4234 D, SPI.

IMPIEGATA 20-25 anni, bella presenza, cognizioni tedesco, stenodattilografia e contabilità, cerca industria locale. Cassetta 47944 D SPI.

INDUSTRIA triestina cerca coniugi referenziati per portineria assolutamente senza figli, se possibile ex carabiniere o guardia di finanza. Offerte con cassetta 4235 D, SPI.

LAUREATO scienze economiche età 25-35 anni, buona conoscenza tedesco, preparazione amministrativa, cerca società industriale, per inserimento a livello di responsabile di settore. Scrivere casella 195 D SPI Milano. 6630 D

MITRI parrucche assume subito ragazze 15-25 anni. Presentarsi tutti pomeriggi ore 18-19.30 via Battisti 22, III. 25980 D

SOCIETA' commerciale cerca persone ambosessi possibilmente pensionati per distribuzione cartoline su Trieste e provincia. Scrivere casella 189 D SPI Milano. 6631 D

STENODATTILOGRAFA giovane veloce cercasi. Cassetta n. 47974 D, SPI.

E Rich. camere o pens. L. 30

CAMERETTA solo dormire cerca giovane serio. Cassetta 48987 E, SPI.

STANZA riscaldamento centrale ambiente familiare distinto per universitario cercasi. Tel. 31551. 25928 E

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA indipendente lussuosa mobiliata comfort termosifone affittasi distinto. 31998. 25463 F

CENTRALISSIMA ingresso indipendente affittasi uso ufficio, estetica. Tel. 38655. 48989 F

MOBILIATA pulita decorosa affittasi persona civile. Tel. 722054 48969 F

(Continua in 12.a pagina)

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32 DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.18 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna - Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro - Monfalcone
19.54 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia - Monfalcone
23.48 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03 A	Udine

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	Vienna - Mónaco - Tarvisio - Udine
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
23.55 D	Calalzo (dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale Lubiana - Zagabria Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55 DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22 A	Poggioreale

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Istanbul - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
16.53 A	Poggioreale
17.03 DD	Fiume Zagabria - Lubiana Poggioreale
20.08 D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
21.40 A	Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A LONDRA SE NE PARLA NONOSTANTE LE SMENTITE UFFICIALI

Truppe britanniche in partenza per la Zambia?

L'invio sollecitato con insistenza dal Presidente Kaunda sarebbe divenuto attuale per proteggere la diga di Kariba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Si parla di un prossimo invio di soldati britannici al confine fra la Zambia e la Rodesia. Un atto dinamitardo compiuto da ignoti contro un pilone della linea ad alta tensione che trasporta l'energia elettrica dall'impianto di Kariba in Rodesia al bacino ramifero della Zambia sembra inventato apposta per dare maggior forza alle insistenti richieste del Presidente Kaunda che truppe inglesi siano mandate per protezione al confine con la Colonia ribelle. Sebbene compiuto in pieno territorio zambiota, addirittura a Nord della capitale Lusaka, a una quarantina di chilometri a Sud di Kitwe, e per quanto immediatamente sconfessato dal Primo Ministro rodesiano Smith, che anzi ha profittato dell'occasione per esprimere la sua «simpatia» per il Governo della Zambia (simpatia non certo ricambiata, a fondo perduto e ovviamente insincera), è facile attribuirlo a sabotatori ispirati da Salisbury. Ma è anche possibile, si osserva in qualche ambiente londinese, che si tratti di un episodio inscenato e montato da Kaunda per rafforzare la sua richiesta di un intervento inglese.

Il danno dell'attentato non è grave. In due o tre giorni vi si potrà rimediare; un parziale afflusso di energia elettrica è già stato ristabilito e sono in corso trattative per forniture elettriche di emergenza dal Congo. L'immediata reazione di Smith, naturalmente, è stata di riversare la responsabilità del fatto sui sabotatori che, a suo dire, la Zambia ospita sul suo territorio per farne eventualmente uso contro la Rodesia e che intanto si esercitano nel Paese che li ospita, magari istigati dalla Cina comunista, per accendere l'atmosfera. Ad ogni modo il Primo Ministro inglese Wilson aveva già preso allo studio, prima che la notizia dell'attentato giungesse a Londra, l'eventualità di un invio di truppe in risposta agli insistenti appelli di Kaunda e di altri Governi africani. Una decisione si avrà probabilmente prima di domenica sera. Un contingente di truppe inglesi potrebbe essere rapidamente spostato ai confini fra Zambia e Rodesia per via aerea.

La diga Kariba sorge sul fiume Zambesi, che segna appunto il confine fra i due Paesi, l'impianto idroelettrico, essenziale per il funzionamento delle miniere ramifere della Zambia, sorge sulla sponda rodesiana del fiume. Nonostante odierne assicurazioni di Smith che il suo Governo desidera mantenere inalterati i servizi fra la Rodesia e la Zambia, lo spettro di una rappresaglia idroelettrica rodesiana per le sanzioni economiche tormenta il Governo di Lusaka, e non c'è dubbio che essa costituirebbe un fatto grave e chiamerebbe direttamente in causa la responsabilità militari di Londra, anche se Wilson ha cercato finora di tenerle in sospeso.

Negli ambienti della Whitehall si continua ufficialmente a negare che reparti di truppe inglesi, già messi in stato d'allarme, si tengano pronte a spiccare il volo. Molti deputati della opposizione sono contrari all'invio di truppe nella Zambia, che potrebbe funzionare come una provocazione tale da indurre Smith ad atti inconsulti. Tuttavia se ne parla fin da ieri sera. Alcuni deputati dicevano che Wilson avrebbe fatto sondaggi presso l'opposizione per sapere come il provvedimento sarebbe accolto dalla massa dei deputati conservatori. Un gruppo di questi erano stati ieri sera interpellati in proposito da Selwyn Lloyd e avevano reagito violentemente. L'ex Ministro conservatore delle Colonie Lord Boyd aveva chiesto a Heath assicurazioni che il gruppo parlamentare si sarebbe opposto allo invio di truppe, ma pare che Heath avesse rifiutato di impegnarsi.

Un ex Ministro conservatore osservava, come sintomo eloquente, che il comando degli aerei da traporto della RAF aveva sospeso i voli di «routine», e un altro personaggio dello stesso partito riteneva di sapere che la Brigata delle guardie era stata messa sul piede di partenza. Sebbene questi fatti fossero stati smentiti da un portavoce del Governo, rimaneva il fatto che Wilson aveva presieduto in giornata due riunioni di Ministri anziani per esaminare la situazione rodesiana, e questo pareva rafforzare anzichè smentire le voci.

Vice

Sui giornali spagnoli

DURI COMMENTI ai fatti di Milano

Madrid, 26

I giornali madrileni commentano amaramente la dimostrazione antispagnola avvenuta a Milano lunedì scorso. L'organo cattolico «Ya», afferma che «le offese alla bandiera spagnola, commesse da un gruppo di giovani irresponsabili, si sono trasformate in realtà in offese contro la bandiera del Paese che si è dimostrato incapace di imporre il rispetto di un'altra bandiera». Il giornale aggiunge che il popolo italiano, «l'onesto e industrioso popolo tanto amato da noi spagnoli, non ha nulla a che fare con quella sottoclasse di scalmanati che sanno soltanto insultare e strappare bandiere indifese...».

L'organo della Falange, «Arriba», afferma in un editoriale intitolato «Truppe senza bandiera», «che i giovani milanesi che hanno oltraggiato la bandiera spagnola non sapevano quel che facevano. Essi non hanno coscienza di quel che è una bandiera, perchè non sono disposti a dare la vita per la propria».

Un gruppo di circa 300 persone, in massima parte studenti, ha inscenato oggi una dimostrazione di protesta, a Siviglia, per gli incidenti di Milano. I manifestanti si sono diretti al Consolato italiano ed hanno cercato di consegnare una nota di protesta scritta, ma la polizia ha impedito loro di entrare nell'edificio.

GIZENGA IN LIBERTA' a Leopoldville

Leopoldville, 26

Il nuovo Presidente del Congo, Joseph Mobutu, ha letto oggi alla presenza di diplomatici africani una lettera inviatagli dall'ex Presidente Joseph Kasavubu, da lui deposto ieri con un colpo di stato militare.

Kasavubu annuncia che intende ritirarsi nella residenza della sua famiglia a Boma, sulla Costa atlantica, sino al marzo prossimo.

Tra i presenti all'incontro tra Mobutu e i diplomatici africani, avvenuto in un campo di paracadutisti nei pressi della capitale, figurava inoltre Antoine Gizenga, che fu braccio destro del Primo Ministro assassinato Patric Lumumba, e che è rimasto sino a ieri agli arresti domiciliari. Gizenga si è rifiutato di parlare con i giornalisti.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tokio — La copertina della rivista giapponese «Hoseki» che ha suscitato la protesta dell'Ambasciatore francese. Sul fondo di un piatto coperto da verdure figura il volto del gen. De Gaulle

OFFENSIVA ORATORIA DEI SEGUACI DEL GENERALE

De Gaulle dal video replicherà agli oppositori

Si è resa necessaria l'entrata in scena per puntellare il suo «piatto elettorale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

I dirigenti gollisti, riunitisi in «conclave», hanno deciso di sferrare una grande offensiva oratoria «per ristabilire — ha detto il Ministro degli Interni Frey — la verità deformata dai candidati dell'opposizione nei loro interventi alla radio e alla televisione». Contrariamente a quanto le fonti governative avevano detto finora, a questa offensiva parteciperà anche il generale De Gaulle.

Un sondaggio a cura dei «comitati civici» ha rilevato che, dall'inizio della campagna elettorale, circa il trenta per cento degli elettori ha cambiato opinione. Il «piatto elettorale» di De Gaulle sarebbe d'altra parte sceso — secondo un'inchiesta demoscopica dell'IFOP — dal 66 al 60 per cento dei voti. Otto milioni di telespettatori ascoltano e vedono due volte al giorno, dopo sette anni di propaganda a senso unico, dei candidati che criticano severamente il regime e propongono programmi concreti. Le conseguenze possono essere gravi per la maggioranza, tanto più che uno dei cinque antagonisti del generale — il democratico cristiano Lecanuet — è popolare ogni giorno di più e «morde» sull'elettorato gollista.

I punti deboli della maggioranza sono tre: la politica economica e sociale, l'Europa, la Alleanza atlantica. Su questi tre punti i due maggiori candidati dell'opposizione — Lecanuet per il Centro democratico e Mitterrand per le sinistre — propongono delle precise alternative. Particolarmente persuasive appaiono le proposte dell'ex presidente dell'MRP, il quale, mentre da un lato si mostra aperto alla questione sociale, dall'altro appare libero dall'ipoteca comunista che pesa su Mitterrand.

La maggioranza, inquieta, ha deciso di fare ricorso all'uomo-miracolo, cioè allo stesso De Gaulle. Louis Joxe — specialista delle missioni delicate — si è recato all'Eliseo e ha supplicato il Generale, a nome di tutti i suoi fedeli, di apparire sul «video». Dopo alcune titubanze, suggerite dall'orgoglioso proposito di non «abbassarsi» al livello degli altri candidati, De Gaulle ha ceduto. Parlerà non più una volta sola, il 3 dicembre e per otto minuti, come aveva deciso il sorteggio delle «tranches» di emissioni fra i candidati, ma anche il 30 novembre, per un quarto d'ora. Ieri ha ricevuto all'Eliseo il direttore dell'Istituto centrale di statistica, e gli ha chiesto delle cifre con cui infarcire la sua replica ai candidati dell'opposizione. Così le circosatnze hanno costretto De Gaulle a scendere dall'Aventino, e ad accettare il dibattito.

Ugo Ronfani

DENUNCIATA L'ESISTENZA DI UN'AGGUERRITA ORGANIZZAZIONE DI AGENTI ROSSI

Pechino fomenta in Thailandia il terrorismo e la sovversione

Si moltiplicano nel Paese le uccisioni, le intimidazioni e gli scontri con la polizia
Le povere popolazioni dell'interno offrono facile esca alla subdola propaganda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bangkok, 26

I terroristi comunisti hanno, da qualche mese a questa parte, accentuato la loro attività in Thailandia e, nel corso degli ultimi sei mesi, ventiquattro agenti di polizia hanno trovato la morte nella regione nordorientale del Paese a causa delle loro azioni. Ne ha dato notizia ai giornalisti il capo del dipartimento investigativo della polizia thailandese maggiore generale Pote Pekanand, il quale ha detto che le uccisioni, le intimidazioni, gli scontri con la polizia e la propaganda radiofonica comunista sono aumentate, ed esiste la prova che si tratta di attività sempre ispirata dalla Cina comunista e in molti casi da essa direttamente organizzata.

Il generale Pekanand ha aggiunto che una pattuglia della Polizia confinaria ha scoperto mercoledì scorso un campo segreto di terroristi comunisti nella giungla della provincia di Ubon, a circa settecento chilometri da Bangkok. Dopo un violento scontro a fuoco, nel corso del quale un agente di polizia è rimasto ferito, i terroristi sono riusciti a fuggire nella foresta, abbandonando un notevole quantitativo di armi e munizioni di produzione cinese e bulgara.

Nelle zone nordorientali della Thailandia, ha dichiarato l'alto ufficiale, funziona un'organizzazione di comunisti che si è specializzata negli assassini politici, in obbedienza alle istruzioni di Pechino. Qualche mese fa, del resto, il Maresciallo Chen Yi, Ministro cinese degli Esteri, aveva apertamente dichiarato che la Thailandia costituisce uno degli obiettivi della guerriglia comunista; successivamente, Radio Pechino aveva annunciato la costituzione di un «Fronte patriottico del Thai», presieduto dall'ex-Primo Ministro, Nai Pridi Phanomyong.

Anche nel «Thai» meridionale gli agenti comunisti sono particolarmente attivi e quarantadue di essi sono stati arrestati nelle ultime due settimane. Si tratta, secondo il generale Pekanand, di membri del «Fronte nazionale unito» e del «Fronte di liberazione». Squadre di agenti circolano nell'interno e cercano di conquistare adesioni alla loro causa, distribuendo gratis alle popolazioni rurali medicine, viveri.

Secondo più d'una fonte, la attività di propaganda dei comunisti è particolarmente efficace nella regione nordorientale per il fatto che le popolazioni, soprattutto per le condizioni naturali, vivono in stato di estrema miseria e per di più non sono etnicamente siamesi. Nella zona si sono rifugiati numerosi profughi dal Vietnam, che sono fonte di sempre crescenti preoccupazioni per le autorità thailandesi. In quella regione i terroristi hanno ucciso gente che aveva semplicemente rivolto la parola ai membri dei posti di polizia, recentemente istituiti, e sui cadaveri degli uccisi sono stati attaccati cartelli con la scritta: «traditori del popolo».

Per fronteggiare la situazione, il Governo di Bangkok ha istituito speciali reparti, ciascuno di cento uomini, dei quali fanno parte non solo agenti di polizia e militari, ma anche medici, insegnanti, esperti agrari, meccanici e specialisti in pubbliche relazioni.

U.P.I.

DA JOHNSON IN DICEMBRE Il Presidente pakistano

Johnson City, 26

E' stato annunciato oggi dalla Casa Bianca che il Presidente pakistano Ayub Khan si incontrerà con il Presidente Johnson il 14 e 15 dicembre prossimo, probabilmente a Johnson City. La visita di Ayub precede quella del Premier inglese Wilson, che giunge il 17, e quella del Cancelliere tedesco Erhard, dal 18 al 20.

UNA SENTENZA IN APPELLO A FIRENZE

NIENTE EREDITÀ AL PARTITO COMUNISTA

I raggruppamenti politici, secondo i giudici sono privi del diritto di successione passiva

Firenze, 26

I partiti politici non possono ricevere eredità, hanno sancito i giudici della Sezione civile della Corte d'Appello di Firenze, esaminando in secondo grado una causa promossa dal PCI, attraverso l'avv. Giulio Turchi, per entrare in possesso del patrimonio lasciato in eredità a quel partito dall'avv. Lucchese Luigi Del Re. Il legale morì a 84 anni nel 1960, lasciando un testamento olografo.

Già in primo grado i giudici avevano respinto l'istanza del PCI, sostenendo che i partiti sono privi del diritto di successione passivo perchè non hanno personalità giuridica. Il PCI ricorse in Appello invocando alcune norme della Costituzione che comportavano, a parere dei suoi legali, un diritto di successione passivo dei partiti politici.

Secondo il legale del PCI, infatti, l'art. 49 della Costituzione sancisce la personalità giuridica dei partiti; i giudici nella motivazione della loro sentenza sono invece di parere decisamente contrario.

I ricorrenti in Appello, oltre a non ottenere l'eredità, dovranno anche pagare le maggiori spese di giudizio e quelle sostenute dal curatore dei legittimi eredi: 314 mila 950 lire.

AL PALAZZO REALE la salma di Elisabetta

Bruxelles, 26

Il Belgio ha reso questa sera un primo e commovente omaggio pubblico, prima dei funerali nazionali che avranno luogo martedì prossimo, alla Regina madre Elisabetta, morta tre giorni fa in seguito ad un attacco cardiaco. Migliaia di persone hanno assistito, lungo un percorso di 4 chilometri e mezzo, al trasferimento delle spoglie mortali della nonna di Re Baldovino dalla sua residenza del castello di Stuyvenberg, alla periferia di Bruxelles, al Palazzo reale.

Funzionari della Corte belga hanno riferito che l'ex regina d'Italia Maria Josè è stata colpita da broncopolmonite con febbre alta. L'ex sovrana, la quale ha 59 anni, è stata visitata da due medici di Corte. Maria Josè si trova a Bruxelles per assistere alle esequie della madre, Elisabetta del Belgio.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Johnson City — La famiglia del Presidente Johnson a tavola nel «Giorno del ringraziamento»

LO SCIOPERO DEI FORNAI ANGUSTIA L'INGHILTERRA

Pagnotte in omaggio a chi acquista lavatrici

Razionamenti e borsa nera nei quartieri londinesi «Niente pane ma coraggio: Natale si avvicina»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

L'Inghilterra centrale e quella settentrionale sono senza pane. Lo sciopero dei fornai, che nelle scorse settimane aveva già colpito altre zone del Paese, si sparge come una macchia di olio, nonostante l'intervento del Ministro Brown, il quale spera di conciliare fornai e datori di lavoro per mezzo del comitato di controllo dei prezzi e dei redditi.

Questo week-end le famiglie londinesi resteranno senza pane. I fornai non hanno avuto alcuna pietà: diminuzione delle ore di lavoro e aumento dei salari o niente pane. Finora non hanno avuto partita vinta. In alcuni quartieri della grande città pare di essere tornati agli anni della guerra, col pane razionato, oppure venduto a prezzi esorbitanti.

Alcune catene di negozi hanno limitato la vendita ai clienti abituali, imponendo il limite di una pagnotta per persona. Altrove le massaie hanno atteso pazientemente in fila per ore, poi se ne tornavano a casa con cinque o sei grosse pagnotte nella borsa.

In un negozio di Croydon il proprietario ha addobbato la vetrina di nastri e fiocchi, scrivendo poi sul vetro: «Niente pane, ma coraggio: Natale si avvicina». Un negoziante di Cambridge ha spolverato quattrocento tessere conservate in un cassetto dopo la fine del razionamento e le ha distribuite fra i suoi clienti abituali. Soltanto quando tutti hanno avuto del pane egli ha aperto le porte anche ai clienti occasionali. Il caso più curioso è stato però quello escogitato dal direttore di un negozio di elettrodomestici a Manchester: offriva una grossa pagnotta di pane bianco a chi acquistava una lavatrice.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Il 25 novembre, si è spento

Vittorio Cettin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari.

Si ringraziano sentitamente le Soc. Baxter e Importex, il personale dell'Osp. Maddalena e quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Adelaide Kattnig

Ne danno triste annuncio i figli ADELE BOIK e GIOVANNI KATTNIG insieme al genero, alla nuora, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie YESS e VENGUST ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto rendere l'estremo saluto al loro adorato papà

Renato Yess

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Anna Rocco n. Fattori

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel trigesimo della morte la moglie e il figlio ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo vollero onorare la cara memoria del

CAP.

Giovanni Suttora

ed ai quali non poterono singolarmente dimostrare la loro gratitudine.

Ricorre oggi il terzo triste anniversario della scomparsa del

MAESTRO

Antonio Milossi

I familiari lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Trieste, 27 novembre 1965

†

SERGIO e YVONNE MOSCHENI, anche a nome dei parenti tutti, annunciano con profondo dolore la scomparsa della loro adorata Mamma e Suocera

Erminia ved. Moscheni

Da ieri la cara Defunta riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero di S. Anna di Trieste, accanto al Suo ALBERTO.

Trieste - Venezia

27 novembre 1965

Partecipano al lutto della famiglia i fedeli coloni AGNESE e PIERO BORDIN e le affezionate BIANCA GABRIELLI, EDDA MARCHESINI, VERA RENNER e LUISA MAZZOCATO che amorevolmente assistettero la Scomparsa.

Si associano al lutto:

— AFRA BALLARIN
— GERARD BARON
— GIUSEPPE e MARIA PIA BELLEN
— EDOARDO BRAGGIO e famiglia
— IRENE CESTARO
— ARMANDO CARLON e famiglia
— YVES e DOMINIQUE CRENN
— LUIGINA ESPOSITO e famiglia
— ALEDUSE e BRUNA de FONTANA
— LUCIANO GAVAGNIN e famiglia
— GIOVANNI e ANNA GESINO
— GIORGIO e NADIA GIORGI
— ARMANDO e BRUNETTA GROSSI
— DINO GUETTA e famiglia
— GUY LESS e famiglia
— ALFEO LUGNANI e famiglia
— LEONARDO MONGELLI e famiglia
— IVO e GRAZIA TOMMASEO
— ANDREA TROMBA e famiglia
— il personale della PETROLIFERA MORY ITALIANA S.p.A. Venezia - Trieste - Genova
— il personale della MARIO F. MARTINOLI Succ. S.p.A. Trieste e Venezia
— il personale della DOCKS PETROLI S.p.A. Genova

† Il 25 novembre si è spenta la nostra cara Mamma

Antonia Stefani n. Kobez

di anni 71

Ne danno il triste annuncio le figlie PAOLA e PIERINA, i generi ALDO e MILAN e la nuora TERESA, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Claudio Vaccari per le amorevoli e disinteressate cure prestate alla cara Estinta.

I funerali si svolgeranno oggi 27 nov. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Costalunga 386.

† Ieri 26 novembre è mancato ai suoi cari

Giuseppe Bergo

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVA, la figlia GIULIANA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai sigg. Medici e al personale della Div. Oncologica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Nel primo anniversario della morte di

Maria Colussi in Schioppetto

i familiari la ricordano con immutato affetto.

Nel VI anniversario della morte di

Nino Boscolo

i familiari lo ricordano con rimpianto.

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Gallico

Volontario della Guerra 1915-'18

Angosciati ne danno il triste annuncio il fratello VIRGILIO e la sorella ITALA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Gino Franchi per le sue amorevoli cure e alle infermiere della clinica «Salus».

I funerali seguiranno oggi 27 novembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il camposanto di S. Anna.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Si associa al lutto la famiglia del rag. LUCIANO MASETTI.

Si associano al lutto FRANCO HOGLIEVINA e ITALO GANDOLFO.

Le Distillerie GIO. BUTON & C. S.p.A. Bologna annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del Sig.

Bruno Gallico

di cui sempre apprezzò, come contitolare della «Soc. Gallico Rappresentanze», la fedele, fervida collaborazione.

Bologna, 26 novembre 1965

La Soc. VENCHI UNICA Torino prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita del Sig.

Bruno Gallico

apprezzato rappresentante per la sua fedele collaborazione.

Torino, 26 novembre 1965

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Garlatti ved. Benussi

La piangono affranti i figli BRUNA, RENATO, REMIGIO, SERGIO e RENZO, le nuore, gli adorati nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 28 nov. alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prende parte al lutto la famiglia d'ACUNZO.

Si associano al lutto le famiglie BERNI, BACCARA e SANTIN.

I titolari del laboratorio medico dott. FRANCHI e dott. d'ACUNZO prendono parte al dolore che ha colpito la loro impiegata.

† Ci ha lasciati per sempre

Vincenzo Spanò

Lo annunciano la moglie ARGIA, i figli RAFFAELLO, CARLO e IVANO, la madre, la sorella EMILIA, i fratelli MANLIO e SALVATORE e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 27 nov. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile.

Monfalcone, 27 nov. 1965

(Trasporti Fun. Mun., Monfalcone)

† Il 25 novembre, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi si è spento il

RAG.

Carlo Zaruba

Con profondo dolore lo annunciano la fedele LISA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 nov. alle ore 14 dall'abitazione di via della Vena n. 9.

Un sentito grazie vada al dott. Addobati per le sue assidue cure.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 26 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Pecenco

Ne danno il triste annuncio la figlia ELIDE con il marito ANGELO PETTIROSSO, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 nov. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore alla Chiesa e Cimitero di Servola.

† E' mancato al nostro affetto

Carlo Menart

Desolatissimi la moglie TERESA e la figlia ELEONORA ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno oggi 27 nov. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

SIGNORA anziana darebbe camera e modesto compenso a donna anziana in cambio piccoli servizi. Indirizzo SPI. 48947 F

G	Istruzione	L. 30

A. MEDIE: assistenza giornaliera, insegnamento accuratissimo. Preparazione licenza. Telefono 55626. 25503 G

A. SCUOLA autorizzata taglio, confezione, diurni, serali. Foro Ulpiano 6. 48975 G

H	Oggetti smar . rinv	L. 30

SMARRITO barboncino nero, collare verde, risponde al nome Cicco. Telefonare 31589, lauta ricompensa. 48943 H

I	Off. appart. bott.	L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza pronta entrata 2-3-4 stanze conforto, da 28 a 33.000; altri nuovi e seminuovi con centralnafta ascensore poggioli, da 35.000 in poi; diversi mobiliati, prezzi modici, buona scelta. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 49025 I

A.A. LOCALE nuovo, Crispi 14, mq. 100, adatto qualsiasi attività, affittasi. Scrivere Cassetta n. 48643 I, SPI.

A.B. AFFITTANSI appartamenti ogni comfort, Flavia da 26.000 in poi; Matteotti, 3 stanze cucina bagno terrazze, 43.000; Sonnino, 3 stanze cucina bagno, 35 mila; Rossetti, 3 stanze cucina bagno, 37.000. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 25908 I

AFFARONE. Causa partenza affittasi camera cucina in soffitta adatto sposi o persona sola, prezzo mite, vista golfo; vendesi pure mobilio bellissimo. Tel. 77589 dopo le 10. 25876 I

AFFITTASI stanza anticamera riscaldamento uso ufficio. Informazioni Brunetti, p. Borsa 4 25896 I

AMBULATORIO affittasi presso Casa di cura Igea, Valdirivo 29. 062666 I

APPARTAMENTO centrale primo piano 4 stanze accessori; altro 2 stanze cucina bagno riscaldamento nafta, affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 49023 I

APPARTAMENTO Roiano, 2 camere cucina bagno centralriscaldamento, affittasi 35.000. Amministrazione, Crispi 9. 25964 I

APPARTAMENTO signorile sei stanze tripli servizi balconi terrazza autorimessa affittasi. Informazioni Brunetti, p. Borsa 4 25896 I

APPARTAMENTO signorile, salone 2 stanze stanzetta ripostiglio cucina bagno installato 2 poggioli termosifone autonomo ascensore, perfette condizioni affittasi. Visita 11.30-13, Cecilia-to, F. Severo 71, II p. 48971 I

BARCOLA 3 stanze, cucina, servizi, centralnafta, giardino, 35 mila affittasi. Tel. 29687. 25479 I

MODICO prezzo 4 stanze bagno autoriscaldamento nafta affittasi Torrebianca 37, IV. 49001 I

MONFALCONE affittasi locale, buona posizione qualsiasi uso, già bar, nessuna spesa. Telef. 74831. 601 I

L	Rich. appart. bott.	L. 30

A.A.A.A. APPARTAMENTO di lusso o villa con giardino, 3-5 stanze, cercasi in affittanza pagando il massimo per distinto professionista referenziatissimo con la moglie. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 49025 L

A.A.A. APPARTAMENTO 1-3 camere modesto, anche con spese cercasi in affittanza per piccolissima famiglia referenziata. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 49025 L

APPARTAMENTO vuoto 3-4 più stanze accessori possibilmente vista mare cerca affitto famiglia statale. Telef. 61309. 49023 L

SOLA cerca affitto appartamentino affitto moderato. Tel. 58459. 25890 L

M	Vendite d'occas.	L. 40

BATTERIA jazz completa, ottimo stato vendesi. Tel. 74931. 25808 M

MACCHINA cucire valigia elettrica vendo. Biondi, Bosco 3, angolo. 25962 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, corso del Popolo 25. 47690 M

PELLICCIA ratmusqué taglia media occasionissima vendesi. Telefonare 49591. 25880 M

PELLICCIA testine persiano, vendo. Telefonare 55843. 48879 M

STUFA Argo a carbone vendesi occasione. Tel. 74579 ore 17-19. 25453 M

VENDESI televisore tedesco revisionato occasione. Tel. 75233. 48875 M

VERRICELLO elettrico a cavalletto portata 500 kg. lire 220.000 vendesi. Telef. 24898. 25930 M

N	Acquisti d'occas.	L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri, soprammobili, mobili giacenze ereditarie. Tel. 31037. 25465 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo, cineserie, quadri, salotti, camere letto, pranzo, studi, mobili singoli per Veneto. Telef. 31428. 25359 N

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 25387 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 48983 N

ROTTAMI auto moto, elettrodomestici, ferro, compero in loco. Tel. 37646 ore 13-15. 49007 N

NN	Mobili e pianof.	L. 40

A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 25387 NN

A.A.A. ACQUISTASI mobili usati per uso casa campagna. Tel. 62467 tutti giorni. 25457 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, panchetteletto 30.000, divaniletto 25.000, brandine 5.500, materassi molleggiati 15.000, attaccapanni 9.000, armadi 18.000, guardaroba diverse misure, grandioso assortimento mobili singoli, librerie, scrivanie, salottiletto 55.000, cucine, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 48573 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni e cine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

CUCINE formica, veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 47927 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni, girelli, culle, cestine, materassini, grandioso assortimento, prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 48573 NN

MATRIMONIALE reti acciaio 35.000, cucina 17.000, crine animale, vendonsi. Herbo, San Nicolò 30. 48949 NN

SOGGIORNO moderno, come nuovo vendesi. Telef. 66113. 25978 NN

O	Commerciali	L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

OO	Alimentari	L. 40

VINO eccellente a partire da lire 130 al litro, consegnato giornalmente a domicilio senza cauzione. Tel. 40485. 48383 OO

VINO a 130 anche 120 comunque un vino eccellente (Tocai, Merlot, Cabernet), L. 145 immediatamente a casa. Tel. 95811 25938 OO

P	Rappr. piazzisti	L. 35

GRANDE casa tedesca elettrodomestici cerca per propria organizzazione in Trieste giovani elementi desiderosi intraprendere carriera vendita. Possibilità carriera e guadagno. Agli elementi prescelti verrà insegnato nostro esperimentatissimo sistema capillare. Presentarsi Vorwerk-Folletto, via San Nicolò 22, lunedì 29 corrente, 9-12, 15-18. 25902 P

Q	Auto, moto, cicl.	L. 50

A. NSU Prinz 4, prontaconsegna, freni a disco, senza rodaggio, 600 cc, economica, tassa annua 7660, consumo 5%, prezzo listino Ige compresa lire 785 mila; rateazioni 30 mesi senza cambiali. Minimo anticipo, servizio assistenza e vendite Autosalone Catullo, Fabiosevero 34 telef. 38820. 605 Q

A. NSU Prinz 1000 S, l'economica di lusso, ora lire 975.000, compresa di freni a disco ed Ige, senza rodaggio, velocità 140 kmh, 4 cilindri, minimo anticipo, rateazioni 30 mesi senza cambiali. Servizio assistenza e vendite. Autosalone Catullo, Fabiosevero 34, tel. 38820. 606 Q

ACQUISTASI direttamente privato Fiat 500, massimo 20.000 km. Tel. 68260. 25505 Q

ATTENZIONE: 1103 vendo 95 mila causa ritiro patente. Foscolo 34, 10-12. 49011 Q

AUTOCARRO Tigrotto 47 q.li, con lavoro assicurato vendesi. Telef. 35617. 25493 Q

ESPOSIZIONE FIAT, piazza Oberdan 8, autoveicoli controllati d'occasione: 600 '56, '58, '60, '63, '64, 1100 familiare, 1500, 2300 unico proprietario. Rateazioni. 25513 Q

FIAT 500 1959 rossa tappezzeria extra batteria gomme nuove lire 190.000. Tel. 67092, 30513. 25956 Q

FIAT 600 1960 ottimo stato vendo L. 325.000. Tel. 25307, oggi dopo ore 14. 48973 Q

FIAT 750 62 vendo ratealmente 402.000. Visibile p. S. Francesco, TS 52101. Telef. 30527. 25932 Q

FIAT 850 64 occasione vende Savra Ghega 6. 178 Q

FIAT 1500 occasione, ottime condizioni, 1964, privato. Telef. Gorizia 5588. 600 Q

MOTONAUTICA Bragalini Monfalcone, telef. 72363, occasioni Bora 2 80 HP 1963, Bora 2 100 HP 1963, Bora 2 B 1964-1965, Silent Craft 5.40 Volvopenta 110 HP. Carena dislocamento planante accessoriatissimo immatricolato 1965. 602 Q

PEUGEOT 404 ottime condizioni unico proprietario anche ratealmente, via Genova 21, Ban. 25970 Q

RITIRO macchine da demolizione. Tel. 734945 dalle 10 in poi. 47814 Q

SPIDER Innocenti 1100 con 28 mila km. tettuccio, vende Savra Ghega 6. 178 Q

600 multipla ottime condizioni anche ratealmente, Ban, via Genova 21. 25970 Q

1100 lusso ottime condizioni, anche ratealmente, via Genova 21, Ban. 25970 Q

R	Cap. soc. cess. az.	L. 60

BAR gelateria con totocalcio, vendesi. Scrivere Cassetta 47978 R, SPI.

BUFFET centrale vendesi o affidasi in gestione. Tel. 68424. 25958 R

LATTERIA centrale bene avviata affittasi a persone volonterose ottime condizioni. Informazioni via Machiavelli n. 11, ore 16-18. 25826 R

QUADRI d'autore, sicuro investimento vende Arte Gemellaro, Corso Italia 9. 48477 R

S	Case, ville, terreni	L. 60

A.A. APPARTAMENTO o casetta con giardino anche in disordine acquistasi in contanti subito. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 49025 S

A.B. CONTANTI 35%, saldo dilazionato, vendonsi appartamenti convenientissimi, 1-2-3 stanze, ogni comfort. AGEP, Crispi 14, (pomeriggio aperto). 25916 S

A.B. MATTEOTTI 23, visita domenica 11-12, vendonsi pronto ingresso ultimi bellissimi appartamenti, rifiniture accuratissime, 2 stanze, soggiorno; 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore; 3 milioni contanti, saldo dilazionato. Accettansi aldisiani. AGEP, via Crispi 14 pomeriggio aperto. 25910 S

A.B. REDDITO 8-9% vendonsi appartamenti 1-2-3 stanze, tutti comforts, ottima zona investimento capitale. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 25914 S

A.B. SAN GIACOMO, DIACONO vendonsi appartamenti 1, 2, 3 stanze, terrazze, centralnafta, ascensore. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 25918 S

A.B. ZONA verde, alberata, iniziate prenotazioni signorili appartamenti in palazzina, 2 stanze, salone, centralnafta, ascensore. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 25912 S

A. ACQUISTO stabile centrale intero, per rendita. Scrivere Cassetta 25946 S, SPI.

APPARTAMENTO con giardino 2 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344 (pomeriggio aperto). 25976 S

LOCALE d'affari 2 fori circa mq. 20 via Rossetti vendesi. Informazioni tel. 24524. 25898 S

VENDESI mq. 2200 coltivati vigneto e fabbricabili, zona pianeggiante Buttrio. Offerte Cassetta 25509 S, SPI.

U	Matrimoniali	L. 70

MATRIMONIO sollecito, finanziariamente ottimo, felicemente scelto, chiunque ed ovunque può concludere affidandosi ad Istituto famigliare serio,, esperienza trentennale, assoluta moralità. Chiedeteci spedizione gratuita riservatissimo elenco circa tremila vantaggiose proposte matrimoniali. Scrivere: «La Famiglia», Casella Postale 3184, Milano. 6122 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Abbonamenti per il 1966 al

«PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati